



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 253

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 17 aprile 2024

INDICE

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) e 3 ^a (Affari esteri e difesa):	
<i>Plenaria</i>	Pag. 5
2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro):	
<i>Plenaria</i>	» 7

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:	
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag. 13
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 15
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 21
2 ^a - Giustizia:	
<i>Plenaria</i>	» 36
3 ^a - Affari esteri e difesa:	
<i>Plenaria</i>	» 45
4 ^a - Politiche dell'Unione europea:	
<i>Plenaria</i>	» 49
5 ^a - Programmazione economica, bilancio:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 62
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 65
6 ^a - Finanze e tesoro:	
<i>Plenaria</i>	» 69
7 ^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:	
<i>Plenaria</i>	» 83

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 54)</i>	<i>Pag.</i>	90
<i>Plenaria</i>	»	90
9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	100
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 95)</i>	»	102
10 ^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	103
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	120

Commissioni e altri organismi bicamerali

Commissione parlamentare per le questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	129
Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	138
Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità:		
<i>Plenaria</i>	»	139

Commissioni bicamerali di inchiesta

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	141
Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari:		
<i>Plenaria</i>	»	143

Commissioni monocamerali di inchiesta

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 15)</i>	<i>Pag.</i>	145

COMMISSIONI 1^a e 3^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

3^a (Affari esteri e difesa)

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Prisco.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(1053) Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 aprile.

Il senatore MARTON (M5S) propone di svolgere un ciclo di audizioni prima di svolgere la discussione generale.

La senatrice MUSOLINO (IV-C-RE) si associa alla richiesta del senatore Marton: trattandosi di un provvedimento complesso, che attiene a ordinamenti particolari come quelli delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo dei vigili del fuoco, è necessario avere un quadro il più possibile chiaro e completo.

Il senatore ALFIERI (PD-IDP) concorda con le considerazioni svolte dal senatore Marton e dalla senatrice Musolino.

Il senatore LISEI (*FdI*) conviene sullo svolgimento di audizioni, purché si scelga con attenzione quali e quanti soggetti da audire, dal momento che le sigle sindacali nel settore delle Forze di polizia sono molto numerose.

Il sottosegretario PRISCO, pur ritenendo legittima la richiesta di svolgere audizioni e rimettendosi alla valutazione delle Commissioni riunite, precisa che il provvedimento in esame non propone un riordino delle norme che riguardano l'organizzazione e il funzionamento delle Forze di polizia, ma si limita a prevedere alcuni correttivi circoscritti, eccetto il conferimento della delega al Governo per la riorganizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il PRESIDENTE prospetta la possibilità di chiedere contributi scritti sul testo del disegno di legge, riservando le possibili audizioni in presenza ai vertici delle Forze di polizia e delle Forze armate, da svolgere eventualmente in un momento successivo.

Propone, pertanto, di richiedere una memoria scritta alle associazioni professionali a carattere sindacale rappresentative del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato e Polizia penitenziaria) e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, come individuati da apposito decreto del Ministro per la pubblica amministrazione. Con riferimento alle organizzazioni di rappresentanza delle Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica, Arma dei carabinieri) e della Guardia di finanza, ciascun Gruppo potrà indicare un massimo di tre nominativi ai quali chiedere una nota scritta entro un termine che propone di fissare per le ore 14 di martedì 23 aprile.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
GARAVAGLIA

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio tributario (n. 144)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 20 della legge 9 agosto 2023, n. 111. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 marzo.

Il PRESIDENTE ricorda che la scorsa settimana si è concluso il breve ciclo di audizioni informali.

Prendono atto le Commissioni riunite.

Si apre il dibattito.

La senatrice LOPREIATO (M5S) presenta uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato.

Il presidente GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az) sollecita i relatori a valutare la possibilità di inserire nella proposta di parere un'osservazione

circa il magazzino fiscale, il cui valore, alla data del 31 dicembre 2023, ammontava a circa 1.206 di euro. Segnala quindi che l'importo dei crediti appare di difficile recuperabilità, intanto per le condizioni soggettive del contribuente: 151,7 miliardi di euro sono dovuti da soggetti interessati da procedure concorsuali, 195 miliardi di euro da persone decedute e imprese cessate, 136,5 miliardi da soggetti che, in base ai dati presenti nell'Anagrafe tributaria, risultano nullatenenti; per circa 100,4 miliardi di euro l'attività di riscossione è sospesa per effetto di specifici provvedimenti di sospensione delle attività di recupero; 502,5 miliardi di euro si riferiscono a contribuenti nei confronti dei quali l'agente della riscossione ha già svolto azioni esecutive e/o cautelari. Al netto delle somme oggetto di rateizzazione (18,8 miliardi di euro), il magazzino residuo, su cui le azioni di recupero possono essere maggiormente efficaci, si riduce a 101,7 miliardi. Suggerisce tuttavia di puntare l'attenzione anche sulla quota relativa ai soggetti interessati da procedura concorsuale (con riferimento alle persone giuridiche). In generale, la previsione di sanzioni molto alte può ingenerare fenomeni che danno avvio a procedure concorsuali nelle quali il debito verso l'erario è sempre subordinato ad altre valutazioni. Infatti, con una diversa procedura di controllo, introducendo, prima del discarico, un intervento da parte di professionisti, per valutare, con l'ausilio di strumenti informatici, i crediti in questione e l'effettiva incidenza di imposte, interessi e sanzioni da riscuotere, si potrebbero recuperare maggiori risorse.

La senatrice TAJANI (*PD-IDP*) ringrazia in premessa la Presidenza per aver consentito lo svolgimento di un ciclo di audizioni, che ha consentito ai senatori di disporre di informazioni preziose per l'esame di un provvedimento molto tecnico. Segnala quindi alcuni temi meritevoli di particolare attenzione, tra cui quelli del doppio binario – esprimendo perplessità sulla soluzione ipotizzata dal Governo –, della eliminazione della cosiddetta forchetta edittale, che sembra non essere coerente con il proposito di semplificazione, e della non applicazione ai fatti emersi prima dell'aprile 2024 e oggetto di contenzioso delle disposizioni più favorevoli introdotte dal decreto. In conclusione, si riserva di presentare uno schema di parere alternativo a quello dei relatori, una volta valutata la proposta che verrà presentata dagli stessi.

Il PRESIDENTE avverte che il dibattito potrà proseguire nella prossima seduta delle Commissioni 2^a e 6^a riunite, che potrebbe essere convocata per mercoledì 24 aprile alle ore 9,15, allorquando si concluderà l'*iter* del provvedimento in esame.

Prendono atto le Commissioni riunite.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE avverte che la documentazione depositata dagli auditi in relazione alle audizioni informali, svolte in sede di Uffici di Pre-

sidenza riuniti nelle giornate del 3 e del 9 aprile, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prendono atto le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
CROATTI, Ada LOPREIATO, TURCO, SCARPINATO,
Barbara FLORIDIA E Anna BILOTTI SULL'ATTO DEL
GOVERNO N. 144**

La 2^a e la 6^a Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo – Atto del Governo n. 144 – recante la revisione del sistema sanzionatorio tributario;

tenuto conto dei principi e criteri direttivi contenuti nella delega di cui alla legge n. 111 del 2023;

premesso che:

va anzitutto evidenziato che con il provvedimento si introduce una generale rimodulazione delle sanzioni amministrative tributarie in ottica di riduzione del carico sanzionatorio. La riduzione generalizzata delle sanzioni irrogabili riguarda tutte le principali fattispecie di illecito tributario, senza alcuna distinzione in merito al disvalore sociale delle condotte. Tra le modifiche proposte, vi è anche la soppressione della disposizione che prevede l'aumento di un terzo delle sanzioni nei casi di omessa dichiarazione di redditi prodotti all'estero;

nel merito delle proposte di revisione, si introduce una nuova definizione di crediti non spettanti e di crediti inesistenti nel tentativo di superare definitivamente le incertezze interpretative in relazione alle due fattispecie. La proposta di modifica appare, tuttavia, non risolutiva e solo parzialmente in linea con i principi stabiliti dalle Sezioni Unite della Corte di cassazione con la sentenza n. 34419 del 2023. Come ampiamente evidenziato nel corso delle audizioni sul provvedimento da autorevoli esperti giuridici, anche alla luce delle nuove disposizioni contenute nel provvedimento in esame, persiste l'incertezza in merito al confine tra inesistenza e non spettanza del credito, con particolare riferimento alla distinzione tra il « fatto reale non rientrante nella disciplina attributiva per difetto di specifici elementi o particolari qualità » (classificato come credito non spettante) e il diverso caso del credito inesistente ovvero carente, in tutto o in parte, dei presupposti costitutivi del credito, che a sua volta non esclude la configurazione di un « fatto reale »;

sempre con riferimento ai crediti d'imposta, si disciplina l'istituto della compensazione dei crediti con somme dovute a titolo di sanzioni e interessi per mancati versamenti di imposte su redditi regolari-

mente dichiarati. Al riguardo, appare oltremodo illogica la scelta di continuare ad escludere la compensazione diretta con il debito d'imposta;

si introducono ipotesi di esclusione della pena in presenza di crisi d'impresa sopravvenuta e situazioni non imputabili al debitore, tra cui: l'inesigibilità dei crediti per fatto di terzi, il mancato pagamento di crediti della PA e, da ultimo, la non esperibilità di azioni idonee al superamento della crisi. Si tratta, a ben vedere, di ipotesi di dubbia interpretazione, che ampliano significativamente la discrezionalità del giudice nella relativa valutazione e che, soprattutto per tale motivo, si prestano a potenziali abusi applicativi;

allo stesso modo, la scelta di subordinare la non sequestrabilità dei beni del contribuente al semplice accesso ad una procedura di rateizzazione dell'imposta dovuta – prevedendo come limite la sola verifica dell'insussistenza del pericolo della dispersione della garanzia patrimoniale – appare un'opzione oltremodo rischiosa per l'interesse erariale, prestandosi agevolmente a iniziative dilatorie al solo fine di sottrarsi al rischio del sequestro;

con riferimento al rapporto tra il processo tributario e il processo penale, si attribuisce rilevanza, ai fini della prova del fatto nel processo penale, alle sentenze rese nel processo tributario, divenute irrevocabili e aventi a oggetto violazioni derivanti dai medesimi fatti per cui è stata esercitata l'azione penale. A parte l'eccesso di delega sul punto, l'intervento di modifica non tiene adeguatamente conto né delle caratteristiche del processo tributario, e in particolare della relativa istruttoria (molto meno penetrante rispetto a quella penale), né del fatto che il processo tributario si definisce in genere molto tempo prima di quello penale, per cui quest'ultimo rischia di essere quasi sempre condizionato dalle sentenze irrevocabili di natura fiscale. In sostanza, non può condiversi, alla luce delle caratteristiche proprie dei due processi, alcun automatismo nel recepimento e nell'utilizzazione, a fini decisori, dei fatti e dei relativi giudizi contenuti nei passaggi argomentativi della motivazione delle suddette sentenze. Al contrario, si ritiene necessario preservare in capo al giudice penale l'autonomia e la libertà delle operazioni logiche di accertamento e formulazione di giudizio, come sancito in più occasioni dalla giurisprudenza di legittimità;

inoltre, lascia perplessi sul piano sistematico l'attribuzione del valore di prova del fatto all'atto di accertamento definitivo con esso accertato. Deve osservarsi, infatti, che il contenuto degli atti di accertamento o le informative della polizia giudiziaria, sotto la vigenza del regime attuale, non possono entrare nel patrimonio conoscitivo del giudice penale se non attraverso l'esame di coloro che li hanno curati e redatti, salvo che le parti acconsentano alla loro acquisizione con espressa rinuncia all'esame del redattore. Per tale motivo, ammettere l'acquisizione al fascicolo del dibattimento dell'atto di accertamento, ed utilizzarlo come unica fonte di conoscenza ai fini della ricostruzione del fatto, significa

trasformare il rito ordinario del processo penale in un sostanziale rito abbreviato, comprimendo inevitabilmente anche il diritto di difesa del contribuente;

analoghe considerazioni critiche possono essere fatte con riferimento alla rilevanza, ai fini penali, dei fatti oggetto di procedure di definizione del rapporto tributario, tra cui anche l'esito di accertamenti con adesione. Si tratta di una scelta incauta che non valuta attentamente i riflessi negativi sul piano degli strumenti deflattivi del contenzioso, oggi molto diffusi, andando a snaturare la relativa funzione;

da ultimo, si prevede l'applicazione del nuovo regime sanzionatorio, più favorevole, alle violazioni commesse dal prossimo 30 aprile 2024, derogando espressamente al principio di retroattività della legge più favorevole (cosiddetto *favor rei*). Sul punto, ferma la contrarietà espressa in premessa in merito alla generalizzata riduzione delle sanzioni amministrative tributarie, pur ritenendo legittimo l'esercizio della discrezionalità rimessa al legislatore (Corte costituzionale, sentenza n. 193/2016), si ritiene comunque auspicabile ancorare il termine di applicazione delle nuove sanzioni più favorevoli al periodo d'imposta, al fine di evitare l'applicazione di diversi regimi sanzionatori per fatti riconducibili al medesimo anno d'imposta. In ogni caso, è da valutare, eventualmente prevedendo una deroga espressa, il coordinamento con il principio di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo n. 472 del 1997, non modificato dal provvedimento e in base al quale « *se la legge in vigore al momento in cui è stata commessa la violazione e le leggi posteriori stabiliscono sanzioni di entità diversa, si applica la legge più favorevole, salvo che il provvedimento di irrogazione sia divenuto definitivo* »,

esprimono parere contrario.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 17 aprile 2024

Sottocommissione per i pareri

54^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOSATO

La seduta inizia alle ore 8,50.

(901) Erika STEFANI. – *Norme in tema di conferimento di efficacia di titolo esecutivo ai pareri di congruità emessi da ordini e collegi professionali*

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione prende atto.

(932) ZANETTIN. – *Modifiche alla disciplina delle intercettazioni tra l'indagato e il proprio difensore, nonché in materia di proroga delle operazioni*

(Parere alla 2^a Commissione sugli emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminati gli emendamenti approvati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore CATALDI (*M5S*) chiede che l'esame del provvedimento venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria

(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

con riguardo alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità e urgenza, il provvedimento risponde all'esigenza di adottare ulteriori e più incisive misure per la tutela della finanza pubblica nel settore delle agevolazioni fiscali in materia edilizia e di efficienza energetica, al fine di perseguire, in particolare, i seguenti obiettivi:

rivedere la disciplina relativa alle modalità di fruizione delle predette agevolazioni fiscali, anche con riferimento alla disciplina della cessione dei crediti e dello sconto in fattura in luogo delle detrazioni fiscali;

prevedere misure urgenti in materia tributaria volte a garantire la certezza degli adempimenti a carico del contribuente e ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento dell'amministrazione finanziaria;

adottare misure in favore di territori interessati da eccezionali eventi meteorologici, nonché prevedere adeguate misure in considerazione del prevedibile imponente incremento di flussi turistici nel territorio nazionale in vista delle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica,

relativamente al riparto di competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, le disposizioni del decreto-legge appaiono prevalentemente riconducibili alla materia « sistema tributario e contabile dello Stato » di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione,

propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con la seguente osservazione:

all'articolo 7, comma 1, là dove si prevede che le disposizioni sul principio del contraddittorio, di cui all'articolo 6-*bis* dello Statuto dei diritti del contribuente (legge n. 212 del 2000) non si applichino agli atti emessi prima del 20 aprile 2024 e a quelli preceduti da un invito ai sensi del decreto legislativo n. 218 del 1997, emesso prima della medesima data, valuti la Commissione di merito l'opportunità di specificare la tipologia di invito cui si fa riferimento, poiché nel predetto decreto legislativo sono previsti sia l'invito alla formulazione di osservazioni e quello alla presentazione di istanza per la definizione dell'accertamento con adesione, di cui all'articolo 1, sia l'invito a comparire, di cui all'articolo 5.

La Sottocommissione prende atto.

(1021) Istituzione del Museo del Ricordo in Roma

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione prende atto.

(1038) Deputato CAPARVI e altri. – Disposizioni in materia di manifestazioni di rievocazione storica e delega al Governo per l'adozione di norme per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparvi ed altri; Mollicone e Malaguti

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9.

Plenaria

208^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *RENZI e altri.* – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 10 aprile.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti identici 5.1 e 5.2, soppressivi dell'articolo 5.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene che in questo momento la riforma costituzionale dovrebbe essere incentrata sulla soluzione delle criticità del sistema democratico. In particolare, sarebbe necessario rendere più snello l'*iter* legislativo, per evitare che il Governo utilizzi la decretazione d'urgenza per accelerare l'approvazione dei provvedimenti di sua iniziativa. In tale contesto, l'accentramento di ulteriori poteri nella figura del Presidente del Consiglio è quindi rischioso. Si dovrebbe, al contrario, rafforzare il Parlamento, luogo del confronto democratico.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) rivolge un appello al Presidente, in qualità di relatore, affinché si sospendano i lavori, non appena completate le votazioni sugli emendamenti, per una riflessione approfondita sui temi sollevati nelle audizioni di ieri, per esempio sul voto degli Italiani all'estero o sull'abnorme concentrazione di poteri nella figura del *Premier*. In

tal modo, si potrebbero valorizzare gli interessanti contributi degli auditi, anziché ritenere le audizioni solo un faticoso impegno da espletare.

Il presidente BALBONI (*Fdi*) assicura di aver disposto lo svolgimento di un ulteriore ciclo di audizioni, sebbene del tutto inusuale al termine dell'esame in sede referente, proprio nella convinzione di poter acquisire elementi informativi significativi. In effetti, i contributi forniti ieri dagli esperti sono stati molto interessanti. A tale proposito, sottolinea che sono state quasi unanimemente apprezzate le modifiche apportate al testo iniziale, mentre le critiche hanno riguardato più che altro l'impianto dell'elezione diretta, su cui però la maggioranza è determinata a procedere.

Ritiene in ogni caso di non poter accogliere la richiesta del senatore Giorgis, in quanto si era convenuto che le audizioni sarebbero state utili per la presentazione di emendamenti in Aula. Del resto, anche la maggioranza e il Governo intendono apportare alcuni limitati correttivi. La questione del voto degli Italiani all'estero, invece, potrà essere affrontata nell'ambito dell'esame della nuova disciplina elettorale.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 5.1 e 5.2 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 5.3.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene necessario un supplemento di riflessione sulla legge elettorale, peraltro espressamente richiamata dal comma 2 dell'articolo 5. Potrebbe infatti verificarsi l'ipotesi che si debba procedere allo scioglimento anticipato delle Camere prima ancora che sia approvata la nuova disciplina per l'elezione del Presidente del Consiglio e delle Camere. In secondo luogo, rileva il rischio che, in caso di mancato raggiungimento della soglia da parte delle liste collegate al *Premier*, questi – forte della possibilità di provocare lo scioglimento delle Camere – provi a ottenere la maggioranza direttamente in Parlamento. In tal modo, si finirebbe per istituzionalizzare la pratica del trasformismo, che la maggioranza sostiene di voler contrastare.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) sottolinea che tutti gli auditi, sia quelli favorevoli alla riforma sia quelli più critici, hanno comunque convenuto sulla necessità di una esplicitazione della nuova legge elettorale. Si tratta dunque di un elemento indefettibile, che non può essere rinviato a un momento successivo. Al momento, si sa soltanto che saranno necessarie tre schede, per l'elezione di Camera, Senato e del Presidente del Consiglio.

Il senatore LISEI (*Fdi*) sottolinea che gli auditi hanno confermato l'efficacia delle modifiche apportate, sia dal punto di vista della intelligibilità del testo sia in termini di accoglimento dei rilievi formulati nel

primo ciclo di audizioni. Respinge le ulteriori critiche espresse, che riguardano più che altro l'impianto della riforma costituzionale, in quanto risulterebbero incoerenti e illogiche: da un lato, si afferma che la riforma è eversiva perché concentra i poteri nella figura del *Premier* e comporta un effetto trascinarsi sulle Camere e, dall'altro, si sostiene che, nella sostanza, non cambia nulla, perché sono sempre possibili i ribaltoni. In realtà, pur essendo ancora possibili i passaggi da un Gruppo all'altro, avvenuti anche in questa legislatura, i veri e propri trasformismi da condannare sono quelli che permettono di costruire maggioranze del tutto differenti da quelle espresse dalla volontà popolare. A suo avviso, la riforma nel suo complesso va nella direzione di evitare alcune condotte inappropriate, consentendo di gestire le situazioni di crisi con flessibilità, correggendo così l'impostazione originaria che era stata ritenuta eccessivamente rigida.

Il senatore CATALDI (*M5S*) evidenzia che la riforma non comporta solo l'elezione diretta, ma vi sono altri due elementi che vengono sottaciuti all'opinione pubblica. Innanzitutto, il meccanismo del « *simul stabunt, simul cadent* » incide sulla separazione dei poteri e quindi vi è il rischio di una violazione dei principi dello Stato di diritto. In secondo luogo, si inserisce in Costituzione il riferimento al premio di maggioranza, senza definire la soglia per conseguirlo. Tuttavia, il premio dovrebbe essere un mero correttivo del sistema della rappresentatività da applicare in determinate situazioni contingenti, in quanto consente di governare alla minoranza più ampia, ma non può essere considerato alla stregua di un principio fondamentale.

Il presidente BALBONI (*Fdi*), nel replicare al senatore Parrini e alla senatrice Musolino, ricorda di aver precisato che sarà avviato l'esame della legge elettorale dopo la prima deliberazione di Camera e Senato su un identico testo della riforma costituzionale, in modo da consolidare i principi fondamentali che poi informeranno la nuova disciplina elettorale. Si potrà così procedere di pari passo, in modo da approvare contestualmente la riforma costituzionale e la legge elettorale.

Posto ai voti, l'emendamento 5.3 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 5.4.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) prende atto della precisazione del Presidente, pur essendo convinto che in altra occasione fosse stato prospettato l'avvio dell'esame di una nuova legge elettorale dopo la prima lettura in Senato. In ogni caso, ritiene che la maggioranza non possa prendere impegni sui tempi di approvazione della legge elettorale, non potendo conoscere in anticipo le tensioni che sicuramente tale argomento determinerà tra le forze politiche che la compongono.

Esprime inoltre sconcerto per il mancato accoglimento della proposta del Partito democratico di riconoscere a una minoranza di parlamentari, pari a un terzo dei componenti delle Camere, la facoltà di presentare ricorso sulla incostituzionalità della legge elettorale dopo la sua approvazione, prospettando la possibilità di modificare in tal senso i Regolamenti parlamentari. Ravvisa che, tuttavia, tale diritto è codificato nelle Costituzioni delle più grandi democrazie occidentali, come Francia, Spagna e Germania, trattandosi di un importante contrappeso per il bilanciamento dei poteri.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene ragionevole, anche da un punto di vista tecnico, la soppressione del comma 1 dell'articolo 5, ove si prevede che restino in carica i senatori a vita nominati dai Presidenti della Repubblica. L'abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, disposto dal testo in esame, infatti, incide solo sul potere di nomina del Capo dello Stato, senza che intervenga una revoca dei senatori a vita già nominati. La norma, pertanto, risulta ridondante e priva di effetti giuridici.

Posto ai voti, l'emendamento 5.4 è respinto.

In assenza dei proponenti, il senatore PARRINI (*PD-IDP*) fa proprio l'emendamento 5.31. Coglie l'occasione per ribadire, a fronte delle dichiarazioni di alcuni auditi, l'impossibilità di trasferire a livello statale la disciplina elettorale valida per le istituzioni territoriali, cioè l'elezione dell'organo monocratico senza determinare la soglia per il premio di maggioranza e la determinazione della maggioranza assembleare « per trascinarsi ». Del resto, vi sono importanti differenze tra i due livelli di governo. In particolare, l'istituzione statale si contraddistingue per la presenza del Presidente della Repubblica e della Corte costituzionale, nonché per il potere di dichiarare guerra, approvare il bilancio statale ed effettuare la revisione costituzionale. Riconosce, in ogni caso, che né il Presidente né il Ministro hanno mai suffragato questa linea di pensiero.

Il PRESIDENTE osserva che non tutte le considerazioni espresse dagli auditi sono condivise dalla maggioranza, sebbene indicati dalla stessa. Del resto, fa notare che anche gli esperti indicati dalla minoranza si sono espressi in modo opposto sul secondo capoverso dell'emendamento 4.2000.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene indispensabile sopprimere la disposizione sull'entrata in vigore della riforma costituzionale, per il rischio di violazione dell'articolo 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Si dovrebbero preliminarmente risolvere i problemi del sistema democratico, evitando l'abuso della decretazione d'urgenza. A tale riguardo, ricorda che è stato respinto l'emendamento della sua parte poli-

tica che introduceva in Costituzione il requisito dell'omogeneità del contenuto dei decreti-legge.

Posto ai voti, l'emendamento 5.31 è respinto.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che gli emendamenti da 5.32 a 5.566 sono stati dichiarati improponibili o inammissibili, osserva che gli emendamenti 5.567 e 5.568, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo ad effetti simili. I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate separatamente.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) esprime preoccupazione per la scelta di posticipare la definizione della disciplina elettorale rispetto all'approvazione della riforma costituzionale in prima deliberazione. A suo avviso, tale rinvio fa presumere incertezze e contraddizioni all'interno della maggioranza, che altrimenti non avrebbe avuto problemi a esplicitare quanto meno i criteri della nuova disciplina.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*) obietta che le modifiche apportate durante l'esame in sede referente hanno consentito di superare le criticità inizialmente rilevate dai costituzionalisti, come la definizione del premio di maggioranza al 55 per cento, che avrebbe introdotto un elemento di eccessiva rigidità. Sottolinea che la riforma è fondamentale per la maggioranza, in quanto fissa i principi fondamentali del sistema democratico, declinando in modo nuovo quello della sovranità popolare, sulla base dei quali poi sarà definita la legge elettorale.

Riguardo alla nuova disciplina elettorale, rassicura il senatore Parrini che la maggioranza, come sempre ha dimostrato sinora, riuscirà a trovare una linea omogenea al suo interno, sulla quale sarà disponibile al confronto con le opposizioni, come ricordato anche dal ministro Alberti Casellati.

Il PRESIDENTE ribadisce che il Ministro ha più volte sottolineato che sulla legge elettorale vi sarà un ampio confronto con le opposizioni, sulla base dei principi fissati nella riforma costituzionale, secondo un testo consolidato.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 5.567 e 5.568 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

Plenaria**209^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(932) ZANETTIN. – *Modifiche alla disciplina delle intercettazioni tra l'indagato e il proprio difensore, nonché in materia di proroga delle operazioni*

(Parere alla 2^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito e riferiti al disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere parere non ostativo.

Il senatore CATALDI (*M5S*) osserva che le modifiche apportate al testo, sebbene riducano la limitazione temporale per lo svolgimento di intercettazioni, determinano comunque un depotenziamento delle possibilità di indagine. Occorre quindi individuare un corretto bilanciamento, tutelando il diritto alla riservatezza e al contempo tenendo conto dei danni subiti dalle vittime del reato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(597) Anna Maria FALLUCCHI e altri. – *Disposizioni per la promozione delle manifestazioni in abiti storici e delle rievocazioni storiche. Istituzione della « Giornata nazionale degli abiti storici »*

(Parere alla 7^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito e riferiti al disegno di legge in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(Doc. LVII, n. 2 Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati)

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*) ricorda, in via preliminare, che il Documento di economia e finanza (DEF) rappresenta il principale strumento del ciclo della programmazione economica e di finanza pubblica del Paese. L'articolo 7, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ne prevede la presentazione alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari, mentre l'articolo 10 ne disciplina i contenuti. La I Sezione del DEF, in particolare, reca lo schema del Programma di stabilità, che contiene le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea e dal Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita. La III Sezione reca, invece, il Programma nazionale di riforma. Dopo l'esame parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma verranno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico e di finanza pubblica italiano, la Sezione I (Programma di stabilità) del DEF 2024 espone il quadro relativo all'anno 2023 e le previsioni tendenziali per l'anno in corso ed i successivi fino al 2027.

Come sottolineato nella premessa firmata dal Ministro dell'economia e delle finanze, il DEF 2024 è stato predisposto nel rispetto delle regole del Patto di stabilità e crescita, tenendo comunque conto della transizione in corso verso la nuova *governance* economica europea. Al riguardo, il primo passo della nuova *governance* consisterà nell'invio entro il 21 giugno, da parte della Commissione europea, di una traiettoria di riferimento. Quest'ultima definisce un profilo temporale di crescita massima dell'aggregato di spesa pubblica netta, che comprende anche variazioni discrezionali dal lato delle entrate, in base al quale gli Stati membri dovranno costruire i futuri Piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine (*Medium-term fiscal-structural plan*). Il nuovo sistema di regole è maggiormente orientato alla sostenibilità del debito pubblico e alla valorizzazione di una programmazione di medio-lungo termine della finanza pubblica e in particolare della spesa primaria (al netto degli interessi) e del relativo monitoraggio. In considerazione della formale vigenza del sistema di regole definito dal Patto di stabilità e crescita, il presente Documento di economia e finanza segue la tradizionale struttura, indicando l'andamento tendenziale, ossia a legislazione vigente, delle principali grandezze di finanza pubblica.

Entro il prossimo 20 settembre, invece, dovrà essere presentato il nuovo Piano strutturale di bilancio di medio termine, con un orizzonte quinquennale e un particolare riferimento all'andamento della spesa primaria netta. Alla luce di queste considerazioni, si è scelto di limitarsi ad indicare nel DEF gli obiettivi di finanza pubblica che emergono dal profilo tendenziale e che sono largamente in linea con lo scenario programmatico della scorsa Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF). Allo stesso tempo, nel DEF si riporta una stima

delle cosiddette politiche invariate per il prossimo triennio, all'interno delle quali sarà data priorità al rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro.

Nel dettaglio, nel 2023 in Italia il tasso di crescita del prodotto interno lordo (PIL) reale si è attestato allo 0,9 per cento, ossia ad un livello lievemente più elevato di quanto previsto nella NADEF dello scorso settembre (0,8 per cento).

La previsione tendenziale di crescita del PIL in termini reali per il 2024 si attesta all'1 per cento. La marginale revisione al ribasso rispetto allo scenario programmatico della NADEF (1,2 per cento) è legata ad una scelta prudenziale, dato l'incerto contesto internazionale. Secondo le nuove previsioni, l'espansione del PIL per l'anno in corso sarebbe guidata dalla domanda interna.

Guardando all'intero orizzonte pluriennale previsivo, si prospetta un tasso di crescita del PIL pari all'1,2 per cento nel 2025, all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente, nei due anni successivi. Le nuove stime tengono conto di una pluralità di fattori. Nell'insieme si confermano la capacità di ripresa dell'economia italiana e della sua domanda interna, la tenuta del settore estero e il comportamento favorevole del mercato del lavoro. Si tiene anche conto dello stimolo fornito dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sia pure senza considerare pienamente i suoi effetti espansivi dal lato dell'offerta e sulle stime di prodotto potenziale.

Per quanto attiene all'andamento della finanza pubblica, secondo le stime provvisorie diffuse dall'Istat lo scorso 5 aprile, nel 2023 l'incidenza dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto al PIL (cosiddetto rapporto *deficit*-PIL) si è attestata al 7,2 per cento, in miglioramento rispetto all'8,6 per cento del 2022. Hanno contribuito a tale risultato la tenuta dell'economia e la riduzione del perimetro delle misure legate all'emergenza energetica. Ne è conseguita una dinamica vivace del gettito fiscale (+ 6,3 per cento rispetto al 2022), pur in presenza di una pressione fiscale sostanzialmente invariata (al 42,5 per cento). Allo stesso tempo, il *deficit* è risultato superiore di 1,9 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico fissato nella NADEF 2023, in ragione dei maggiori costi relativi al Superbonus (1,9 per cento del PIL) rilevati dall'Istat in sede di compilazione del conto delle amministrazioni pubbliche. Il rapporto debito pubblico-PIL a fine 2023 è stimato pari al 137,3 per cento, in diminuzione di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale stima risulta inoltre più contenuta, per circa 2,9 punti percentuali, della previsione della scorsa NADEF. L'evoluzione appena descritta è stata favorita dalla recente revisione al rialzo del livello del PIL relativo al 2022 e, per il 2023, da un incremento del PIL nominale maggiore della previsione.

Nonostante la crescita prevista dell'incidenza della spesa per interessi sul PIL, dovuta alla trasmissione della politica monetaria restrittiva a una quota sempre maggiore di titoli del debito pubblico, la previsione a legislazione vigente per il quadriennio 2024-2027 conferma il progressivo rientro dell'indebitamento netto sul PIL lungo tutto l'orizzonte di

previsione. Infatti, l'indebitamento netto tendenziale della pubblica amministrazione è previsto attestarsi al 4,3 per cento del PIL nel 2024, in linea con quanto previsto nella NADEF e in netta diminuzione rispetto allo scorso anno (7,2 per cento). Nel prossimo triennio, il *deficit* tendenziale scenderà al 3,7 per cento del PIL nel 2025, al 3,0 per cento nel 2026 e quindi al 2,2 per cento l'anno successivo. L'esaurimento dell'impatto di finanza pubblica delle misure emergenziali legate alle crisi pandemica ed energetica si rifletterà sul saldo primario, ossia al netto degli interessi sul debito pubblico, che quest'anno risulterà in netto miglioramento rispetto al 2023, passando dal -3,4 per cento del PIL al -0,4 per cento, e tornerà in surplus già dal prossimo anno, allo 0,3 per cento del PIL. Sul risultato fornirà un contributo determinante anche la netta riduzione prevista degli oneri relativi al Superbonus. Il rafforzamento dei saldi sarà accompagnato da un ulteriore aumento degli investimenti pubblici, che contribuirà al miglioramento della composizione della spesa.

Per quanto riguarda il debito pubblico, in rapporto al PIL esso è previsto in moderata crescita fino al 2026, quando raggiungerebbe il 139,8 per cento, un livello sostanzialmente in linea con quanto previsto nella NADEF 2023. Secondo il Governo, incidono fino a tale anno le minori entrate legate alle compensazioni d'imposta previste per via dei vari incentivi fiscali introdotti negli ultimi anni che, aggravando il fabbisogno di cassa, peggiorano il profilo del debito. Il ritorno a un percorso decrescente è previsto a partire dal 2027, con una lieve riduzione di 0,2 punti percentuali. Negli anni successivi, è prevista un'accelerazione del ritmo di discesa del rapporto, con il venire meno della gran parte degli effetti negativi legati alle suddette misure.

Sottolinea che il miglioramento appena delineato sarà consolidato nel prossimo Documento programmatico che, in coerenza con la nuova *governance* economica europea, stimolando la crescita tramite investimenti e riforme, concilierà una discesa sostenibile del rapporto debito-PIL, con il perseguimento di obiettivi strategici legati alla transizione ecologica e digitale, all'equità sociale e alla ripresa demografica. Tra le politiche invariate per il prossimo triennio, sarà poi data priorità al rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro. Il Governo intende altresì continuare nell'adozione di misure volte a intervenire sul profilo del *deficit*, migliorandolo ulteriormente anche attraverso una revisione della disciplina dei crediti d'imposta al fine di ricondurlo al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2026, come previsto nella NADEF dello scorso settembre.

Segnala poi che, a completamento della manovra di bilancio 2025-2027, il Governo conferma quali collegati alla decisione di bilancio i disegni di legge già indicati nel precedente Documento programmatico e indica, quale disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2025, un disegno di legge recante norme di principio in materia di Intelligenza artificiale.

Relativamente alla Sezione III (Programma nazionale di riforma), rappresenta che nell'ultimo anno l'Italia ha rafforzato i propri sforzi per

attuare il percorso di riforme intrapreso. Il Programma Nazionale di Riforma 2024 mira a illustrare gli interventi più rilevanti adottati per favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese, risolverne debolezze strutturali e squilibri macroeconomici, potenziandone, altresì, risorse, capacità ed eccellenze. Tali interventi si inseriscono in una strategia a lungo termine che, secondo quanto auspicato dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea, mira a raggiungere la sostenibilità competitiva, nelle quattro dimensioni in cui essa si esplica: equità, sostenibilità ambientale, stabilità macroeconomica e produttività.

In tale contesto, grazie alla revisione e all'ampliamento delle risorse complessive, delle *milestone* e degli obiettivi, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) rappresenta uno strumento più efficace per rispondere alle Raccomandazioni Specifiche all'Italia del Consiglio UE volte ad accelerare la transizione ecologica e digitale, nonché a migliorare l'efficacia della pubblica amministrazione. In linea con quanto raccomandato dal Consiglio UE, l'Italia ha incluso nel PNRR una settima Missione, dedicata all'attuazione del cosiddetto Regolamento REPowerEU2. Tale Missione destina investimenti e riforme per promuovere la diversificazione e l'indipendenza degli approvvigionamenti energetici, lo sviluppo delle reti, il supporto alle imprese e alle famiglie per la transizione verde e l'acquisizione di competenze *green*.

Per sostenere una rapida attuazione del PNRR e garantire una *governance* efficace e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello territoriale, il Governo ha quindi rafforzato il quadro di *governance* e ha adottato misure per potenziare la capacità amministrativa degli enti responsabili e semplificare le procedure. Il decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, contiene numerose disposizioni volte a rafforzare la *governance* del PNRR, a potenziare la capacità amministrativa e a semplificare le procedure amministrative. Un ulteriore potenziamento della capacità amministrativa è stato previsto con il decreto-legge n. 44 del 2023 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 74 del 2023. La nuova *governance*, introdotta con il decreto-legge n. 13 del 2023, si basa su una distinzione più netta tra il compito di coordinamento strategico e di cura dei rapporti con la Commissione europea, direttamente in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, rispetto ai compiti finanziari e di rendicontazione del Ministero dell'economia e delle finanze. Gli organi responsabili del PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono stati razionalizzati attraverso l'istituzione di una nuova Struttura di missione PNRR, che, oltre alle competenze della precedente Segreteria tecnica, ha il compito di elaborare soluzioni per superare gli ostacoli amministrativi e legislativi all'attuazione del PNRR. La nuova *governance* è strettamente legata alla scelta di attribuire a un'unica Autorità politica all'interno del Governo la competenza per il PNRR, affiancata alla competenza per gli affari europei, il Sud e la coesione.

In linea di continuità con l'azione riformatrice della *governance* del Piano, il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante « Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza »,

attualmente in corso di conversione, introduce disposizioni volte, tra l'altro, a rafforzare ulteriormente la *governance* del PNRR e le strutture amministrative preposte al governo del Piano, semplificare le procedure che riguardano tutte le tipologie di investimenti e di settori (cosiddette semplificazioni di carattere orizzontale), nonché specifici investimenti e/o settori (cosiddette semplificazioni di tipo verticale), per dare nuovo vigore alla fase di realizzazione, superando le criticità emerse durante i primi due anni di attuazione, con l'obiettivo finale di accelerare la spesa e conseguire una maggiore semplificazione delle norme.

La quarta relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano, del 22 febbraio di quest'anno, evidenzia come l'Italia sia in linea con le tempistiche attuative del Piano. Tale evidenza è confermata dal Rapporto della Commissione europea sulla Valutazione intermedia del Dispositivo per la ripresa e resilienza, pubblicato il 21 febbraio 2024, con cui la Commissione ha riconosciuto all'Italia il ruolo di primo Stato membro per numero di obiettivi e traguardi raggiunti. In particolare, al 31 dicembre 2023, l'Italia ha ottenuto 101,93 miliardi di euro, corrispondenti a circa il 52 per cento del totale del PNRR, comprensivi del prefinanziamento iniziale. Tali risorse corrispondono al pagamento delle prime quattro rate, di cui due sotto la responsabilità politica dell'attuale governo. Il 29 dicembre del 2023, l'Italia ha presentato formalmente la richiesta di pagamento della quinta rata, che prevede il conseguimento di 52 risultati.

Per quanto attiene ai profili di interesse della 1^a Commissione, si segnala che – in linea con gli obiettivi e le raccomandazioni europee – l'Italia sta perseguendo l'obiettivo di realizzare la transizione digitale, destinando appositi investimenti pubblici a livello nazionale e assorbendo altri fondi dell'UE (incluse le sovvenzioni del PNRR).

In via strutturale, la strategia mira a: *a)* favorire la digitalizzazione dei servizi pubblici, della pubblica amministrazione e delle imprese; *b)* promuovere la realizzazione delle infrastrutture digitali e lo sviluppo delle competenze; *c)* favorire gli investimenti pubblici per la ricerca e la diffusione delle tecnologie digitali, per favorire una crescita a lungo termine.

Con particolare riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici, si è provveduto a valorizzare e rafforzare l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche attraverso la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) e a favorire la diffusione e l'utilizzo di servizi in rete erogati da soggetti pubblici e privati, per una migliore fruizione dei servizi pubblici. In particolare, la Piattaforma Digitale Nazionale Dati copre attualmente 5.717 enti, tra cui anche soggetti privati, come piattaforme di *e-procurement* e imprese assicurative. Nei prossimi mesi, si prevede un ulteriore aumento degli enti aderenti alla Piattaforma, anche in ragione del processo di digitalizzazione dei contratti pubblici.

Risulta poi in fase avanzata la realizzazione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente e il processo di integrazione delle liste elettorali e dei dati relativi all'iscrizione nelle liste di sezione. A tale progetto sono collegate le attività relative all'istituzione dell'Anagrafe Na-

zionale dell'Istruzione Superiore (ANIS), un sistema informativo unitario in grado di facilitare l'accesso ai dati distribuiti in oltre cinquecento sistemi informativi locali. La recente realizzazione del portale web pubblico dell'anagrafe ha reso disponibili i primi servizi online per i cittadini (consultazione e richiesta di attestazione relative all'iscrizione a percorsi di istruzione e ai titoli di studio conseguiti).

Nell'ottica delle evoluzioni strategiche future, si segnala inoltre l'istituzione del Sistema di portafoglio digitale italiano, che permetterà ai cittadini di accedere a servizi pubblici e privati, grazie alla presentazione, in modalità sicura e protetta, della versione digitale delle loro credenziali.

Inoltre, è in corso di realizzazione il target previsto per il 2024 in merito all'integrazione di circa 2.000 enti italiani nel Servizio Notifiche Digitali (SEND). Si riscontrano, poi, specifici avanzamenti degli investimenti relativi all'offerta di un Servizio Civile Digitale e alla realizzazione di una rete dei servizi di Facilitazione Digitale con l'obiettivo di incrementare l'educazione digitale e le competenze digitali di base della popolazione. Nell'ambito delle misure finalizzate alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, rilevano ulteriori iniziative per la digitalizzazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, nonché la riqualificazione del personale mediante nuove modalità di gestione digitale. Inoltre, sono in corso di realizzazione alcuni interventi per rafforzare la cybersicurezza.

Sono stati altresì avviati gli investimenti per la realizzazione di piattaforme digitali per i beni culturali, che favoriranno la maggiore disponibilità di risorse culturali digitali e la crescita di un mercato dei servizi culturali per le piccole e medie imprese e le *start-up* innovative.

Infine, continua ad avanzare lo sviluppo degli investimenti relativi alla promozione dello Sportello Digitale Unico e alla riforma del Processo di acquisto ICT.

Per quanto attiene al superamento del divario di genere, le politiche adottate negli ultimi mesi si inseriscono, in maniera più ampia, nella Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 che, a livello strutturale, intende garantire pari opportunità alle donne, attraverso politiche, investimenti e misure fiscali che favoriscano una maggiore partecipazione nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria e forniscano un supporto all'accesso ai percorsi educativi, formativi e professionali nelle discipline STEM, a una migliore conciliazione tra vita lavorativa e familiare e a una tutela più efficace delle donne vittime di violenza.

In tale contesto, le diverse misure intraprese, insieme agli investimenti previsti nel PNRR, hanno concorso al raggiungimento di risultati positivi, favorendo il prolungarsi di una tendenza incoraggiante. Tra queste, rileva l'investimento PNRR relativo all'introduzione di un Sistema della certificazione della parità di genere. Infine, per colmare il divario nella partecipazione delle donne ad attività imprenditoriali, l'Italia ha completato il raggiungimento dell'obiettivo PNRR previsto per il secondo semestre 2023, nell'ambito del programma che prevede l'erogazione di un sostegno finanziario a favore di almeno 2.400 imprese a prevalente partecipazione femminile entro il 2026. A tal riguardo, risulta che almeno

925 imprese, a fronte di un obiettivo di 700, a prevalente partecipazione femminile hanno ricevuto un sostegno finanziario.

Con riguardo all'avanzamento delle riforme istituzionali, al fine di ridurre le disparità regionali presenti in Italia e promuovere l'allineamento degli *standard* qualitativi dei servizi pubblici sul territorio nazionale, si stanno rafforzando gli sforzi nell'attuazione delle riforme relative al federalismo fiscale e all'autonomia regionale differenziata. Tali riforme mirano a superare i modelli di finanziamento ancorati alla spesa storica, per passare a criteri riferiti alla determinazione di costi *standard* e livelli essenziali delle prestazioni. In via complementare, tale sistema prevedrà meccanismi perequativi tra regioni con diverse capacità di autofinanziamento.

Si segnala, inoltre, che lo scorso gennaio è stato approvato dal Senato il disegno di legge in materia di autonomia differenziata. Esso reca disposizioni per l'attribuzione delle risorse finanziarie che saranno utili alle regioni per coprire le nuove aree di competenza trasferite dallo Stato, in modo da garantire l'adeguatezza delle risorse, nel rispetto dei principi di certezza e coerenza con l'andamento delle entrate nazionali e delle risorse disponibili.

Circa il rafforzamento della capacità amministrativa nell'ambito della politica di coesione, la strategia dell'Accordo di partenariato 2021-2027 per il rafforzamento della capacità amministrativa nell'attuazione dei fondi, in via complementare con quanto previsto dal PNRR, si basa principalmente sull'implementazione delle priorità fissate dal Programma nazionale di Assistenza Tecnica Capacità per la Coesione 2021-2027, volto migliorare l'efficacia attuativa degli interventi finanziati dalla politica di coesione, attraverso il rafforzamento della capacità istituzionale delle pubbliche amministrazioni. La maggior parte delle risorse del Programma (circa 929 milioni di euro) è destinata ai territori delle regioni meno sviluppate, attraverso il meccanismo del finanziamento non collegato ai costi, analogo al PNRR, in base al quale la Commissione rimborsa lo Stato membro sulla base del soddisfacimento delle condizioni o dei risultati conseguiti nel rispetto del cronoprogramma approvato. Il Programma attribuisce grande rilievo alla dimensione territoriale, attraverso il rafforzamento delle amministrazioni locali su temi quali la valorizzazione del capitale umano, la revisione dell'organizzazione e dei processi, la rigenerazione amministrativa, il supporto ai processi partenariali e allo scambio di conoscenze.

Relativamente alla riforma della pubblica amministrazione, si ricorda che le sfide connesse al miglioramento della pubblica amministrazione e della capacità amministrativa sono state oggetto più volte delle raccomandazioni del Consiglio UE all'Italia, nel 2019, 2020 e 2023. Per quanto riguarda gli obiettivi raggiunti in questi mesi, si evidenzia l'entrata in vigore degli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego e della normativa riguardante la gestione strategica delle risorse umane nelle amministrazioni pubbliche. Inoltre, in considerazione dello stato avanzato dei lavori, si prevede che, come contemplato nel PNRR, entro il 2024 si darà

attuazione alla gestione strategica delle risorse umane nella pubblica amministrazione, mentre entro giugno 2026 sarà avviata la prima delle tre *tranches* che assicureranno la semplificazione e digitalizzazione di 600 procedure critiche per cittadini e imprese. Quest'ultima *milestone* permetterà la creazione di un catalogo completo, aggiornato e giuridicamente valido sull'intero territorio di tutti i procedimenti e dei relativi regimi amministrativi. Fra le misure già avviate, si segnala che, da giugno 2023, il reclutamento dei dipendenti pubblici, prevede un'interfaccia unica per tutti i concorsi pubblici e gli incarichi professionali della pubblica amministrazione italiana. Tale innovazione è inserita nel disegno più ampio della riforma del pubblico impiego, che prevede una riduzione a sei mesi dei tempi massimi per lo svolgimento delle procedure concorsuali. Inoltre, al fine di rafforzare ulteriormente la capacità amministrativa si sono ampliati gli investimenti per l'acquisizione delle competenze *green* e digitali da parte dei dipendenti pubblici.

È stata prevista anche l'estensione e la diversificazione dell'offerta della piattaforma di *e-learning* Syllabus, che offre nuovi corsi in materia di sicurezza cibernetica, appalti, e transizione verde (a valere sul REPowerEU).

Si ricorda, infine, che tra le « raccomandazioni specifiche per sistema-Paese » allegate al Programma nazionale di riforma, sono incluse quelle relative al funzionamento della pubblica amministrazione e al miglioramento della relativa efficienza, anche attraverso investimenti nelle competenze dei dipendenti pubblici, l'accelerazione della digitalizzazione e il miglioramento della qualità dei servizi pubblici locali.

Grazie al sostegno del PNRR, l'Italia ha potenziato i progetti legati allo svolgimento del servizio civile universale. A tale riguardo, hanno raccolto grande successo le iniziative, previste nell'ambito del PNRR, volte ad incrementare il numero di operatori partecipanti al servizio civile universale e a promuovere l'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento permanente. Il terzo ciclo, relativo al 2023, ha reso disponibili 52.236 posizioni complessive, con avvii previsti dal mese di maggio 2024. Si ricorda che il Governo sta lavorando a una revisione normativa che favorisca l'aumento della partecipazione al servizio civile, la semplificazione delle procedure e il miglioramento della qualità dei progetti. Come previsto nel PNRR revisionato, tale disposizione dovrà essere portata a compimento entro la fine di quest'anno.

In merito alla tematica dell'accoglienza dei migranti, si rileva che la legge di bilancio per il 2024 ha previsto il rifinanziamento del Fondo per l'accoglienza dei migranti. Esso ammonta a circa 172 milioni di euro nell'anno 2024, 269 milioni di euro per l'anno 2025 e 185 milioni di euro per l'anno 2026; inoltre, si è previsto l'incremento di un milione di euro annui della dotazione dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà. Tale iniziativa mira a potenziare l'attività di prevenzione ed assistenza sanitaria e sociosanitaria per coloro che versano in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica.

Parimenti, è stata potenziata la tutela per i minori non accompagnati, attraverso l'esenzione dal pagamento delle spese per i procedimenti per l'apertura delle tutele dei minori.

Per quanto riguarda, invece, l'accoglienza e l'integrazione dei titolari di protezione internazionale, il Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale 2022-2024 continua a rappresentare lo strumento programmatico di indirizzo per favorire la loro integrazione nel sistema economico e sociale.

Attraverso il Fondo Asilo e Migrazione, trovano poi sostegno specifici interventi volti a sostenere la migrazione legale verso gli Stati membri e a promuovere l'effettiva integrazione e inclusione sociale dei cittadini dei Paesi terzi. Gli interventi previsti, inoltre, contribuiscono al conseguimento dei diritti fondamentali previsti nel Pilastro europeo dei diritti sociali.

All'inizio quest'anno, è stata poi approvata dal Parlamento la legge n. 14, con cui si è autorizzata la ratifica del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, che contiene diverse misure finalizzate al rafforzamento della collaborazione in materia migratoria.

Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al *Dossier* (in corso di pubblicazione) predisposto dai Servizi del bilancio e dai Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE avverte che la discussione generale e la votazione del parere si svolgeranno nella seduta che sarà convocata alle ore 11,30 di martedì 23 aprile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **RENZI e altri.** – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore PERA (*FdI*) presenta l'ordine del giorno G/935/1/1^a (pubblicato in allegato), derivante dal ritiro dell'emendamento 4.0.5.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Stante l'assenza dei proponenti, gli emendamenti 5.571, 5.575 e 5.599 decadono.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 5.604, 5.605 e 5.606 si differenziano soltanto in relazione alla maggioranza richiesta per l'approvazione della legge elettorale. Propone pertanto di svolgere un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

La Commissione conviene.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) sottolinea che, con gli emendamenti in esame, si richiede una maggioranza qualificata – rispettivamente, i due terzi, i tre quinti e la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera – per l'approvazione della nuova disciplina elettorale, in coerenza con l'esigenza, già più volte rappresentata, di predisporre un impianto di riforme ampiamente condiviso. La maggioranza, invece, finora ha proceduto in solitudine, approvando pochi emendamenti, quasi tutti del Governo, peraltro su un testo d'iniziativa governativa.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene che la richiesta di una maggioranza qualificata per l'approvazione della legge elettorale sia quanto mai opportuna, considerato che si sta compromettendo il sistema repubblicano, che è incompatibile con un *Premier* dotato di poteri amplissimi, assimilabili a quelli di un dittatore, seppure per un tempo limitato. Il Presidente del Consiglio, infatti, può provocare lo scioglimento delle Camere anche per motivi insindacabili e inoltre può usurpare il potere legislativo attraverso l'abuso della decretazione d'urgenza.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 5.604, 5.605 e 5.606 sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al Titolo.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa alla votazione dell'emendamento Tit.1.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene che non vi sia concordanza tra il titolo del disegno di legge costituzionale e il suo contenuto, in quanto si fa riferimento all'elezione diretta del *Premier*, mentre invece, in alcune circostanze, questa può avvenire per investitura parlamentare.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.1 è respinto.

Gli emendamenti Tit.2, Tit.3, Tit.4 e Tit.5 risultano preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.2000.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento Tit.8, con il quale si intende precisare anche nel titolo del disegno di legge costituzionale che le modifiche previste determineranno un cambiamento della forma di governo, che diventa neoparlamentare, secondo la definizione data dal Governo stesso.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.8 è respinto.

Gli emendamenti Tit.9, Tit.6, Tit.10, Tit.11 e Tit.12 risultano preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.2000.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), in assenza dei rispettivi proponenti, fa propri gli emendamenti identici Tit.7 e Tit.13, volti a sopprimere nel titolo del disegno di legge costituzionale il riferimento alla stabilità di Governo, considerato che il meccanismo previsto è suscettibile di alimentare la tensione all'interno della maggioranza coalizionale. A suo avviso, l'unico rafforzamento ottenuto è quello del Presidente del Consiglio, in contrasto con i principi della democrazia liberale.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici Tit.7 e Tit.13 sono respinti.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento Tit.14, sottolineando che, come emerso dalle audizioni di ieri, in dottrina già emergono due letture contrastanti del secondo capoverso dell'emendamento 4.2000, non essendo chiaro se Presidente della Repubblica abbia margini di discrezionalità per respingere la richiesta di scioglimento delle Camere da parte del Presidente del Consiglio sfiduciato oppure se si tratti di un atto obbligato.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ribadisce che la maggioranza, con uno slogan manipolatorio, ha lasciato intendere all'opinione pubblica che la riforma sia volta solo a consentire la scelta del Presidente del Consiglio da parte dei cittadini. In realtà, vi sono ulteriori e più gravi conseguenze, sia perché il Parlamento risulterà condizionato nel voto di fiducia dal rischio dello scioglimento delle Camere sia perché si inserisce in Costituzione un elemento distorsivo del principio generale di rappresentanza. Ritiene inoltre che vi sarebbero altre emergenze da affrontare prioritariamente, piuttosto che modificare la forma di governo.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI replica al senatore Parrini in merito alla presunta confusione terminologica dell'emendamento 4.2000, con riguardo alla richiesta di scioglimento delle Camere proposta dal Presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica. Nota che analoghe critiche dovrebbero avere ad oggetto anche l'articolo 67 della Costituzione tedesca, cui il Partito democratico si ispira, in quanto anche il Presidente federale non dispone di margini di discrezionalità. Si prevede, infatti, che, a fronte della richiesta da parte del Bundestag al Presidente federale di revocare il Cancelliere federale, dopo l'elezione di un successore, il Presidente federale debba aderirvi e nominare l'eletto.

Risponde quindi al senatore Cataldi, sottolineando l'importanza del disegno di legge costituzionale proprio per dare stabilità ai Governi e consentire di portare a compimento le riforme in tema di lavoro, occupazione e fisco, che sarebbero impossibili con Esecutivi destinati a durare mediamente soltanto quattordici mesi.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.14 è respinto.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento Tit.15. Nel replicare al Ministro, precisa che l'articolo 67 della Costituzione tedesca si riferisce all'ipotesi della mozione di sfiducia costruttiva. Andrebbe invece citato più correttamente l'articolo 68 riguardante la mancata approvazione della questione di fiducia: infatti, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione tedesca, il potere di scioglimento del Bundestag non è rimesso a una sola persona, ma è condiviso tra il Presidente federale, che procede eventualmente allo scioglimento, e il Cancelliere che può richiederlo; inoltre, il Bundestag può evitare lo scioglimento nominando un successore del Cancelliere.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.15 è respinto.

Stante l'assenza dei proponenti, l'emendamento Tit.16 decade.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento Tit.17, che è volto a rendere più chiaro e coerente il titolo del disegno di legge costituzionale con il suo contenuto, facendo riferimento altresì all'abrogazione del potere di scioglimento di una sola Camera.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.17 è respinto.

Gli emendamenti Tit.18 e Tit.19 sono inammissibili, in quanto privi di ogni reale portata modificativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

La votazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge costituzionale n. 935 è così esaurita.

Il PRESIDENTE avverte che, come convenuto, nella seduta che sarà convocata martedì 23 aprile, alle ore 20 ovvero al termine dei lavori dell'Assemblea, si procederà alla votazione dell'ordine del giorno G/935/1/1^a presentato dal senatore Pera e alla votazione del mandato al relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per le ore 9 di domani, giovedì 18 aprile, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

**ORDINE DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 935**

G/935/1/1^a (già emendamento 4.0.5)

PERA

Il Senato, in sede di esame dell’A.S. 935, esprime la necessità che, nei Regolamenti parlamentari, sia riconosciuta la figura istituzionale del Capo dell’opposizione, disciplinandone le modalità di elezione – da parte dei parlamentari che abbiano dichiarato di appartenere ai gruppi di opposizione – e le relative prerogative, con particolare riferimento al concorso nella formazione dell’ordine del giorno delle Camere.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

146^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(778) Paola AMBROGIO e altri. – Introduzione della fattispecie dello sciacallaggio tra le circostanze aggravanti previste dall'articolo 625 del codice penale e modifiche agli articoli 624 e 624-bis del codice penale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il PRESIDENTE, ricorda che nella seduta dell'11 aprile scorso si era dato conto degli emendamenti presentati al testo del disegno di legge.

Invita pertanto i presentatori ad illustrare le rispettive proposte.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*), richiamando le osservazioni da lei svolte nella seduta del 19 marzo, osserva che le proposte emendative presentate dalla sua parte politica mirano a far sì che la circostanza aggravante dello sciacallaggio possieda i necessari requisiti di tipicità, allo scopo di fugare possibili dubbi interpretativi.

Con riferimento, invece, alla possibilità di problematiche in relazione al principio di certezza della normativa penale, nonché al principio di uguaglianza (in quanto il legare la citata circostanza alla deliberazione dello stato di emergenza, ovvero ad una deliberazione del Consiglio dei

Ministri, potrebbe far dipendere l'applicabilità della sanzione da un provvedimento di carattere politico-amministrativo del Governo), rileva che non sono stati presentati emendamenti sul punto in quanto, a seguito di approfondimenti successivamente effettuati, il disegno di legge sembra comunque porsi in linea con precedenti normative di natura emergenziale (come ad esempio la legge n. 126 del 2008, ed il decreto-legge n. 172 dello stesso anno), nonché rispettare il requisito di proporzione tra ragionevolezza dell'intervento e offensività della condotta sancito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 86 del 2010.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) precisa che gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico si propongono innanzitutto di perimetrare la fattispecie in esame al fine di evitare possibili difficoltà interpretative.

È poi prevista la soppressione del terzo comma dell'unico articolo del provvedimento. Ciò in quanto l'incremento di pena ivi previsto non appare giustificato da ragioni concrete e riflette, altresì, l'orientamento politico contraddittorio della maggioranza e del Governo volto da un lato ad alleggerire le pene previste per i reati contro la Pubblica amministrazione e, dall'altro, ad incrementarle riguardo ad altre fattispecie senza comprensibili ragioni.

La senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 1.3, di cui preannuncia la presentazione in un testo corretto.

La proposta, in particolare, ha lo scopo di estendere l'applicazione della fattispecie a tutti gli eventi catastrofali (ricomprendendo pertanto non solo gli eventi calamitosi ma anche, ad esempio, l'incendio di uno stabile).

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara conclusa l'illustrazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) dà lettura di una proposta di parere favorevole con osservazione (pubblicata in allegato).

Poiché nessuno chiede di intervenire, la proposta di parere favorevole con osservazione della relatrice viene, previa verifica del numero legale, posta ai voti e approvata dalla Commissione.

(970) MARTI e altri. – Regolamentazione delle competizioni videoludiche

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere favorevole con osservazioni. Seguito dell'esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 aprile.

Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore Rapani, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni e gli emendamenti presentati al disegno di legge n. 970 segnalando come di interesse rispetto alle competenze della Commissione le seguenti proposte: emendamenti riferiti all'articolo 4, che introduce specifiche disposizioni a salvaguardia dei minori: emendamenti 4.1 e 4.2 (che incrementano il limite di età al di sotto del quale non è consentita ai minori la partecipazione a competizioni videoludiche); emendamento 4.3 (che elimina il riferimento al valore massimo dei premi previsto per le competizioni a cui partecipano i minori con più di sedici anni); emendamento 4.4 (che pone il divieto di profilazione e scambio di informazioni tra giocatori nel caso di competizioni a cui partecipano i minori con più di sedici anni); emendamenti 4.5, 4.6 e 4.8 (che introducono specifici divieti ed obblighi per gli editori videoludici); emendamento 5.2, riferito all'Ufficio competente all'adozione del provvedimento di inibizione alla partecipazione a competizioni videoludiche di cui all'articolo 5, comma 5, diretto a uniformare la denominazione all'interno del disegno di legge, come suggerito nella relazione sul testo svolta in Commissione giustizia nella seduta del 3 aprile; emendamento 10.1 che estende il divieto di scommettere, anche per il tramite di terze persone, anche agli organizzatori che abbiano partecipato ad almeno due competizioni videoludiche; emendamento 10.2 che individua un organo di giustizia ad hoc istituito presso il CONI per le inibitorie e le questioni relative alle competizioni videoludiche; emendamento 10.3 che introduce una sanzione amministrativa da 10.000 a 100.000 euro per chiunque promuove il gioco d'azzardo anche in via indiretta ed emendamento 10.0.1 che estende il divieto di pubblicità di gioco d'azzardo anche agli editori videoludici; emendamenti 12.1, 12.2, 12.3 e 12.4 che intervengono direttamente sulle sanzioni previste per le violazioni dei divieti relativi alla mancanza di registrazione dell'editore videoludico ovvero relativo alla partecipazione di minori alle competizioni videoludiche; emendamento 12.5 che aggiunge alle sanzioni previste per la violazione dei divieti introdotti dal disegno di legge anche l'inibizione alla partecipazione a competizioni videoludiche per un anno.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, che previa verifica del nu-

mero legale, è approvata dalla Commissione, rinviando l'espressione del parere sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(466) BALBONI e altri. – *Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione e di condanna del querelante nonché di segreto professionale, e disposizioni a tutela del soggetto diffamato*

(81) VERINI e altri. – *Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di segreto professionale e di istituzione del Giurì per la correttezza dell'informazione*

(95) MIRABELLI e altri. – *Disposizioni in materia di lite temeraria*

(573) MARTELLA e altri. – *Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione*

(616) Ada LOPREIATO. – *Modifica all'articolo 96 del codice di procedura civile in materia di lite temeraria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 10 aprile.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che, lo scorso 15 aprile, il Gruppo di Fratelli d'Italia ha comunicato di ritirare tutti gli emendamenti presentati dai suoi componenti. In particolare, si tratta delle proposte 1.100, 1.101, 1.109, 1.111, 1.114, 1.122, 1.0.1, 2.100, 2.104, 2.109, 2.0.100, 3.0.100, 4.100, 5.100 e 7.100.

Ricorda altresì che, in una precedente seduta, era stato ritirato anche l'emendamento 6.100.

Il vice ministro SISTO osserva quindi che, stante la particolare delicatezza della materia e la rilevanza assunta nel dibattito politico, il Governo ritiene opportuno un supplemento di approfondimento e domanda pertanto un differimento dell'esame del disegno di legge di almeno venti giorni.

Il PRESIDENTE, nell'accogliere la richiesta formulata dal rappresentante del Governo e nel rimarcare la particolare delicatezza e complessità della materia, auspica che si possa comunque raggiungere un accordo tra le forze di maggioranza e di opposizione su un testo ampiamente condiviso.

Il senatore VERINI (*PD-IDP*), accogliendo l'invito del Presidente, fa presente che il Gruppo del Partito Democratico sarebbe pienamente di-

sponibile ad un confronto con la maggioranza, a patto, però, che venga chiaramente definita la linea direttrice dello stesso. Sotto questo aspetto, l'esigenza centrale da considerare dovrebbe essere la piena tutela del lavoro dei giornalisti, della libertà di stampa e più in generale della libertà di manifestazione del pensiero in linea, peraltro, con le determinazioni assunte dalle istituzioni europee con la recente direttiva cosiddetta *SLAPP*.

La legge, infatti, già oggi offre al diffamato numerosi strumenti per tutelarsi, laddove, per contro, il giornalista risulta spesso esposto a querele esperite con scopo dichiaratamente intimidatorio. La situazione, inoltre, colpisce in particolar modo i soggetti non inquadrati nei grandi gruppi editoriali e per ciò costretti, di conseguenza, a dover affrontare da soli gli oneri economici necessari per garantirsi un supporto legale.

Il senatore *GASPARRI (FI-BP-PPE)* sottolinea come quello affrontato dal disegno di legge del senatore Balboni sia un tema di estrema delicatezza, lungamente dibattuto dal Parlamento senza che si sia trovato il giusto punto di caduta nel bilanciamento tra l'articolo 21 della Costituzione, e dunque tutte le garanzie da riservare alla stampa e ai giornalisti – professione a cui peraltro appartiene – e quello dell'onorabilità delle persone, che è l'altro tema spesso sottovalutato in nome della libertà di stampa. La sua parte politica è sempre stata contraria alla pena detentiva per i giornalisti, tema su cui si è chiaramente pronunciata la Corte costituzionale, ma va anche ricordato che l'unico giornalista al quale è stata comminata la pena del carcere è un giornalista della sua area politica, che poi, in considerazione della delicatezza dei valori costituzionali in gioco, ha ricevuto la grazia dal Presidente della Repubblica. Ritiene tuttavia che il tema di una maggiore efficacia delle rettifiche, che possano ripristinare l'onorabilità di un soggetto leso da notizie di stampa false, non ha ancora trovato una soluzione soddisfacente e condivisa. L'efficacia delle rettifiche che i giornali pubblicano per il ripristino della reputazione di una persona sono infatti solitamente del tutto inefficaci e non trovano mai lo stesso spazio che invece ha trovato la notizia lesiva dell'onorabilità. Ritiene pertanto che il tema delle rettifiche debba essere affrontato con la dovuta decisione, senza tuttavia mettere in discussione l'articolo 21 della Costituzione e la libertà di stampa.

Il senatore *SCALFAROTTO (IV-C-RE)* osserva che un'efficace sintesi politica non può prescindere da una ponderata e realistica valutazione di entrambi i profili descritti dai senatori Verini e Gasparri, escludendo pertanto ogni approccio basato su scelte ideologiche.

Nel tutelare la libertà di informazione e di manifestazione del pensiero, infatti, occorre innanzitutto distinguere il caso del giornalista praticante da quello delle figure di vertice delle grandi testate (che, in ragione della loro peculiare posizione, sono in grado di influire in maniera ben più marcata sugli orientamenti dell'opinione pubblica), e fare in modo, altresì, di dare adeguata pubblicità non solo alle indagini ma an-

che ad eventuali sentenze di assoluzione. Allo stesso tempo, è certamente necessario scongiurare eventuali usi distorti del pur legittimo strumento della querela. Alla luce di quanto precede, l'esigenza di approfondimento poc'anzi manifestata dal rappresentante del Governo appare pienamente comprensibile.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Verini, ponendosi criticamente rispetto a quelle svolte invece dal senatore Gasparri.

La problematica del ripristino della reputazione andrebbe infatti debitamente perimetrata per evitare che si tramuti, in concreto, in un'indebita limitazione della libertà di stampa attraverso querele intimidatorie nei confronti dei giornalisti. La libertà di stampa è tutelata, tra l'altro, anche da una specifica direttiva varata dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo, a cui, entro due anni, l'Italia dovrà adeguarsi.

Il testo del disegno di legge n. 466 necessita pertanto di evidenti miglioramenti ed in tal senso si muovono gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico, che ha altresì salutato con favore il ritiro, da parte del relatore, delle proposte che, prevedendo il carcere per i giornalisti, sono state ritenute correttamente altamente lesive della libertà di stampa.

Il PRESIDENTE, nell'auspicare che possa trovarsi un bilanciamento tra le diverse sensibilità emerse nel dibattito, osserva che nell'individuazione delle migliori soluzioni normative la Commissione dovrà altresì tener conto dei più recenti orientamenti giurisprudenziali sulla cosiddetta « verità putativa », concetto che attribuisce rilevanza alla buona fede del giornalista che ha diffuso notizie non vere, o non del tutto vere, nell'ambito del diritto di cronaca. La considerazione di questi orientamenti, tuttavia, non può al contempo prescindere dalla necessità di fornire adeguata tutela a colui che vede offesa la propria reputazione da notizie lesive della sua onorabilità.

Non va trascurato, infatti, che il ripristino della reputazione dell'individuo può essere, in concreto, particolarmente problematico: spesso la rettifica viene pubblicata dopo un notevole lasso di tempo e senza lo stesso spazio dato alla notizia diffamatoria. Diverso è il caso delle notizie lesive riguardanti persone sotto inchiesta, in quanto l'obbligo di ripristino della reputazione avviene a seguito dell'evoluzione processuale: in questo caso, il lasso di tempo che intercorre tra l'avvio delle indagini e l'eventuale sentenza di proscioglimento o di assoluzione può essere anche notevole e l'immagine negativa dell'indagato – veicolata spesso più dai titoli degli articoli che non dai testi degli stessi – può radicarsi indelebilmente in seno all'opinione pubblica. Il disegno di legge n. 466, all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), che modifica l'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, individua come soluzione in caso di inadempienza rispetto alla pubblicazione di rettifiche o smentite il ricorso al giudice ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile. Di tutti questi

aspetti la Commissione dovrà tenere conto nell'ulteriore approfondimento tecnico che sarà svolto al fine di assicurare il giusto temperamento dei valori costituzionali in gioco.

Il vice ministro SISTO esprime grande apprezzamento per il dibattito che questa mattina si è svolto su un tema di estrema delicatezza, perché fornisce importanti indicazioni anche all'azione di Governo. In proposito, ricorda che gli articoli 15, 21 e 27 della Costituzione rappresentano i pilastri che devono essere salvaguardati in un equilibrio complessivo indicato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Un ulteriore tassello che sta a cuore al Governo è evitare processi mediatici per tutelare la reputazione dei cittadini. Con riferimento alla richiamata direttiva UE cosiddetta *SLAPP*, ritiene che la dismissione della tutela penale debba essere compensata da un rafforzamento degli strumenti *extra* penali. Infine, rileva come un ulteriore tema che dovrà essere oggetto di approfondimento riguardi specificamente la questione dei titoli, che sono gli elementi che più colpiscono i lettori, che spesso sulla base di questi si formano un'opinione.

L'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) auspica che la prossima settimana possa concludersi la discussione generale sul disegno di legge n. 766, relativo al processo telematico.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni in tal senso.

La seduta termina alle ore 10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1092**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere non ostativo con la seguente osservazione:

– valuti la Commissione in relazione all'articolo 3, comma 5, riguardante le sanzioni per l'omessa trasmissione dei dati come disciplinare il tema della correzione dei medesimi e della successiva trasmissione.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 970**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

con riferimento all'articolo 5, valuti la Commissione di merito l'opportunità di uniformare la denominazione dell'Ufficio di cui all'articolo 5, comma 5, del provvedimento, che in più parti del disegno di legge è indicato con la denominazione di « Commissione »;

con riferimento all'articolo 12, appare opportuno che la Commissione di merito definisca meglio l'ambito soggettivo di applicazione delle sanzioni e valuti se gli illeciti previsti nel provvedimento siano di natura amministrativa e pertanto se sia opportuno sostituire al termine « multa » l'espressione « sanzione amministrativa ».

3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri e difesa)

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria
81^a Seduta

Presidenza della Presidente
CRAXI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Isabella Rauti.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 aprile.

Il presidente Stefania CRAXI, non rilevando ulteriori richieste di intervento, chiude la discussione generale.

Interviene, in sede di dichiarazione di voto, il senatore MARTON (M5S) per palesare la posizione contraria della propria parte politica.

Il presidente Stefania CRAXI, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione lo schema di parere, pubblicato in allegato, che risulta approvato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2024 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (n. 148)

(Parere al ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile.

Il presidente Stefania CRAXI, non rilevando ulteriori richieste di intervento, chiude la discussione generale.

La relatrice PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) illustra una proposta di parere favorevole (pubblicata in allegato).

In sede di dichiarazione di voto, il senatore MALAN (*FdI*) preannuncia la posizione favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore MENIA (*FdI*), in dissenso dal Gruppo, annuncia il proprio voto di astensione sull'Atto del Governo in titolo, per i motivi da lui illustrati nella precedente seduta, in sede di discussione generale.

La senatrice PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*) dà conto del voto favorevole del proprio Gruppo, pur condividendo le argomentazioni sostenute dal collega Menia.

Il senatore MARTON (*M5S*) dichiara il voto favorevole del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Il sottosegretario Isabella RAUTI, pur non sottovalutando le criticità tuttora esistenti nella legislazione riguardante le associazioni combattentistiche, tiene, tuttavia, a ricordare come, in tempi recenti, si è provveduto a modificare *in melius* tale disciplina, in particolare per quanto riguarda i criteri di attribuzione dei fondi, imperniati, essenzialmente, su due principi direttivi: il numero degli iscritti alle varie associazioni e la qualità dei progetti presentati.

Il presidente Stefania CRAXI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone, quindi, in votazione lo schema di parere della relatrice, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 9,15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione affari esteri e difesa,

esaminato il Documento in titolo,

esaminata, per gli aspetti di interesse, la prima sezione del Documento, dedicata al Programma di stabilità e considerati gli indicatori relativi alla situazione economica internazionale, ancora fortemente condizionati dal prolungarsi della guerra in Ucraina, dal mutamento delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e dalle nuove tensioni geopolitiche in Medio Oriente e nell'area del Mar Rosso;

preso atto altresì delle indicazioni relative all'andamento del commercio con l'estero del nostro Paese, nel quadro delle dinamiche dell'economia mondiale;

approfondito il *focus* relativo all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) del nostro Paese, da cui si evince come nel 2023 l'Italia abbia raggiunto un livello di contributi pari allo 0,33 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL);

esaminate, per gli aspetti di interesse, anche la seconda e la terza sezione del Documento, dedicate, rispettivamente alle analisi e tendenze della finanza pubblica e al Programma Nazionale di Riforma,

esprime, relativamente alle parti di propria competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 148**

La Commissione Affari esteri e difesa,

esaminato l'atto del Governo in titolo,

valutati i criteri e le modalità di riparto dello stanziamento per l'anno 2024 relativo ai contributi da destinare alle associazioni combattentistiche e d'arma;

apprezzata la semplificazione delle tabelle di sintesi allegate al provvedimento, introdotta in accoglimento delle osservazioni formulate lo scorso anno da questa stessa Commissione;

considerate le associazioni beneficiarie dei maggiori contributi e valutate le differenze emergenti nel riparto dello stanziamento dei contributi rispetto a quanto deciso lo scorso anno,

esprime parere favorevole.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

154^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MATERA (*Fdl*), relatore, illustra uno schema di parere non ostativo sul Documento in titolo, in cui si evidenzia la fase transitoria in cui esso si colloca, di passaggio dall'attuale Patto di stabilità e crescita europeo, a quello su cui il 10 febbraio scorso è stato raggiunto un accordo politico in seno alle Istituzioni europee.

In tale contesto, con la disattivazione della clausola di salvaguardia generale e la conseguente applicazione del vigente Patto di stabilità, la Commissione europea ha indicato ai Governi di presentare, per il 2024, Programmi di stabilità sintetici, limitandosi a fornire contenuti e informazioni di carattere essenziale, in vista della redazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine che, per quest'anno, dovrà essere presentato all'Unione europea (UE) entro il 20 settembre.

Per questo motivo, e in linea con le indicazioni della Commissione europea, il Documento di economia e finanza (DEF) 2024 evidenzia unicamente le grandezze di finanza pubblica che emergono dal profilo tendenziale a legislazione vigente, le quali sono largamente in linea con lo scenario programmatico delineato nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF) del settembre scorso e con i vigenti vincoli derivanti dal quadro normativo europeo.

Infatti, il *deficit* strutturale, che è valore di riferimento per il Patto di stabilità vigente, si conferma in netto miglioramento nel 2024, con un aggiustamento di 3,2 punti percentuali, seguito, nel triennio 2025-2027, da una correzione più contenuta, ma comunque in linea con il miglioramento dello 0,7 per cento richiesto dal Patto di stabilità e dalle Raccomandazioni specifiche per Paese relative al 2024, del 16 giugno 2023.

In riferimento alle osservazioni emerse nella precedente seduta, propone di fare cenno al condiviso auspicio che la possibile futura necessità di contenimento della spesa non incida sulle prestazioni sanitarie, né sulle politiche strategiche di sicurezza e per la pace.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) illustra, a nome del suo Gruppo, un parere alternativo, di tenore contrario al DEF, in cui si stigmatizza l'assenza del quadro programmatico, previsto dalla legge n. 196 del 2009. Il Documento infatti si limita a descrivere, in modo peraltro ottimistico, il quadro tendenziale a legislazione vigente.

Sottolinea invece che la Commissione europea si appresta ad aprire una procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo nei confronti del nostro Paese, in seguito alla quale si prefigurano manovre di rientro del *deficit* non inferiori a 0,5 punti percentuali di prodotto interno lordo (PIL) all'anno, per i prossimi 7 anni, da cui dovranno conseguire risparmi di spesa sul fronte dei consumi intermedi, del reddito da lavoro dipendente, dei contributi agli investimenti e alla produzione, della sanità e delle prestazioni sociali.

Da queste misure non potranno che conseguirne inevitabili ricadute negative sulle condizioni delle famiglie e sull'attività delle imprese.

Il senatore SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) aggiunge la sua firma al parere alternativo a prima firma della senatrice Rojc.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) illustra, a nome del suo Gruppo, un parere alternativo, di tenore contrario, su un Documento che, come evidenziato dallo stesso Ufficio parlamentare di bilancio, non concorre a fornire rassicurazioni in merito alle crescenti preoccupazioni riguardanti le inadeguate e intempestive misure adottate dal Governo per fronteggiare lo stallo in cui versa l'economia italiana da circa un anno e mezzo.

Per quanto riguarda il contesto dato dalla revisione del quadro della *governance* economica europea e dalle crescenti tensioni e dai mutati scenari geo-politici internazionali, appaiono allarmanti i dati diffusi dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces), per cui la maggior parte degli Stati membri dell'UE non sarà in grado di raggiungere i propri obiettivi di investimento in scuole, ospedali e alloggi a causa dell'applicazione delle nuove regole del Patto di stabilità.

Nelle more di un'approvazione delle nuove regole di bilancio europee, risulta inidonea e limitativa del dibattito parlamentare la scelta del Governo di presentare un DEF che delinea lo stato dell'arte, privo di sostanziali linee programmatiche, in violazione dell'articolo 10 della legge di contabilità nazionale.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di parere proposto dal Relatore, richiama il contesto socio-economico e geopolitico in cui si colloca il DEF. Il Documento appare infatti realistico, a fronte delle variabili ad esso esogene, e suscettibile di possibili aggiustamenti e precisazioni nel corso dell'anno.

La senatrice PELLEGRINO (*FdI*) ricorda che non è la prima volta che il DEF viene presentato in forma semplificata, riportando solo le linee tendenziali. L'Italia non è inoltre l'unico Paese ad aver fatto questa scelta nel panorama europeo.

Fa quindi riferimento alla situazione problematica delineata dal senatore Loreface, per rimarcare come ciò sia soprattutto il risultato delle scelte dei precedenti Governi, che hanno adottato misure dall'elevato valore assistenziale e produttive di ingenti debiti futuri, come il *Superbonus*. Le scelte effettuate con il DEF in esame danno invece dimostrazione della serietà del Governo e dei partiti che lo sostengono.

Preannuncia quindi il voto favorevole dei senatori del suo Gruppo allo schema di parere del Relatore.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) si unisce alla posizione favorevole espressa dai Gruppi di Forza Italia e Fratelli d'Italia, ribadendo che non è la prima volta che viene presentato un DEF sintetico e semplificato, peraltro nel rispetto delle indicazioni europee.

Ricorda come la linea di austerità imposta in passato dall'Europa abbia contribuito alla decrescita del PIL italiano, mentre la crescita dello scorso anno è dovuta alla vivacità del tessuto economico italiano.

Preannuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo allo schema di parere del Relatore.

La senatrice BEVILACQUA (*M5S*), in relazione al tessuto produttivo italiano, ritiene invece che questo sia sotto pressione, come evidenziato dai dati sul calo della produzione negli ultimi 12 mesi, che collocano il PIL italiano al di sotto della media europea.

Al riguardo, ritiene che il Governo non abbia delineato nel DEF una visione di rilancio del Paese, portato invece alla acritica accettazione della riforma del Patto di stabilità promossa da Francia e Germania, che comporterà a breve 12 miliardi di euro di tagli alla spesa o di nuove tasse.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*), in riferimento al *Superbonus*, osserva come non si tratti di responsabilità dei Governi precedenti, poiché nei 18 mesi in cui il Governo in carica ha operato non ha fatto nulla per rimediare, peraltro prorogando il beneficio per le case unifamiliari.

Il PRESIDENTE, quindi, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere presentato dal relatore Matera, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Resta quindi precluso il voto sui pareri alternativi presentati, che sono comunque pubblicati in allegato.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 per quanto riguarda le norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali, i regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali, le modifiche dei piani strategici della PAC, la revisione dei piani strategici della PAC e le esenzioni da controlli e sanzioni (COM(2024) 139 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 aprile.

La senatrice PELLEGRINO (*FdI*), relatrice, svolge una relazione integrativa sulla proposta di regolamento in titolo che, come già evidenziato in precedenza, ha lo scopo di apportare adeguamenti ai regolamenti dei piani strategici della Politica agricola comune (PAC), i quali, elaborati dai 27 Stati membri e in vigore dal 2023, forniscono sostegno diretto agli agricoltori per il reddito, gli investimenti, la tutela ambientale, lo sviluppo rurale e l'innovazione.

La necessità di una revisione del quadro normativo esistente è emersa perché il primo anno di attuazione dei piani strategici della PAC ha evidenziato che sono necessari adeguamenti per garantire un'attuazione efficace dei piani stessi e per ridurre gli oneri burocratici. Inoltre, il regolamento sui piani strategici della PAC è stato concordato prima dell'aggressione russa in Ucraina, che continua a influenzare fortemente i mercati e i margini di reddito degli agricoltori. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati anche da un numero considerevole di eventi meteorologici estremi.

In tale contesto, si sono inserite le diffuse proteste degli agricoltori in tutti gli Stati membri dell'Unione, verificatesi fra la fine del 2023 e i primi mesi del 2024, le cui cause sono complesse e diversificate.

La proposta in esame è stata accolta con favore dal Consiglio « Agricoltura e pesca » del 26 marzo 2024, nell'ambito di un più ampio dibattito sulle risposte rapide e strutturali da fornire alla situazione nel settore agricolo.

Lo scorso 11 aprile, il Parlamento europeo ha concordato di votare con procedura d'urgenza sulla proposta in oggetto alla sessione plenaria che si terrà dal 22 al 25 aprile prossimi a Strasburgo.

Per i profili di competenza, si concorda con la Commissione europea in merito al rispetto del principio di sussidiarietà, in quanto la modifica dei regolamenti sulla PAC, necessaria al fine di alleviare determinate difficoltà, semplificare e alleggerire gli oneri a carico degli agricoltori, può avvenire solo a livello dell'Unione europea.

Si ritiene rispettato anche il principio di proporzionalità, poiché la proposta si limita a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi preposti.

Il termine delle 8 settimane, previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati, per l'esame della sussidiarietà, scade il 14 maggio 2024. La proposta è oggetto di esame da parte di nove Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea, che non hanno finora sollevato criticità.

La Relatrice, quindi, auspica una celere approvazione della proposta in esame, per una sua entrata in vigore prima delle elezioni europee, in risposta alle richieste degli agricoltori, e conferma l'orientamento favorevole circa il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1037) Deputato PANIZZUT e altri. – Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*), relatrice, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, recante disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia.

La « mototerapia », o *FMX Therapy* (acronimo di *Freestyle Motocross Therapy*), prevede lo svolgimento di attività di *motocross freestyle* all'aperto o al chiuso, presso gli ospedali o altre strutture assistenziali per i ragazzi con disabilità e i pazienti, in particolare pediatrici, con gravi patologie, nonché l'opportunità per gli stessi pazienti di salire in sella a una moto (a trazione elettrica nel caso sia al chiuso) per vivere un'esperienza nuova, sotto il controllo di un pilota esperto, in accordo con i genitori e i medici curanti.

Alcuni studi hanno dimostrato gli importanti benefici assicurati dalla mototerapia in termini di riduzione nella percezione del dolore, per quanto riguarda i pazienti, nonché di riduzione del livello di stress, anche dei genitori, con aumento per gli uni e per gli altri delle emozioni positive a discapito di quelle negative. La mototerapia, avviata sperimentalmente in un contesto limitato, si è progressivamente diffusa, coinvolgendo persone e strutture, per approdare negli ospedali e nei reparti pediatrici.

Il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, è conseguentemente finalizzato a garantire un riconoscimento for-

male alla mototerapia, in modo da consentirne una maggiore diffusione nelle realtà ospedaliere italiane, nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, ma anche presso le piazze delle città italiane, al fine di migliorare l'esperienza dell'ospedalizzazione, contribuire al percorso riabilitativo dei pazienti e accrescere l'autonomia, il benessere psico-fisico e l'inclusione dei bambini, dei ragazzi e degli adulti con disabilità.

Il disegno di legge consta di 4 articoli. L'articolo 1 ne declina gli obiettivi e allo scopo sono richiamati gli articoli 2 e 3 della Costituzione, l'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Inserimento dei disabili), nonché gli articoli 25 e 26 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la legge n. 18 del 2009.

L'articolo 2 rimette a un accordo, adottato in sede di Conferenza Stato-Regioni, la definizione delle linee guida per la corretta applicazione degli interventi di mototerapia sul territorio nazionale, prevedendo, in particolare, che siano disciplinate le necessarie misure di sicurezza e igienico-sanitarie, i requisiti dei motocicli e delle attrezzature utilizzate, la modalità di partecipazione e di supervisione nei confronti dei progetti da parte del personale medico e dei familiari, nonché la direzione dei progetti e dei percorsi formativi degli operatori in capo a istruttori e a piloti di comprovata competenza.

L'articolo 3 attribuisce alle pubbliche amministrazioni (definite ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001) il compito di promuovere l'organizzazione di eventi e progetti di mototerapia da attuare, anche con il coinvolgimento di enti privati, presso le strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, nonché presso altri luoghi pubblici all'aperto o al chiuso idonei a garantire la piena accessibilità delle persone con disabilità.

L'articolo 4, infine, reca la clausola di invarianza degli oneri finanziari.

La Relatrice aggiunge che, presso la Commissione di merito, è previsto lo svolgimento di audizioni.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) ritiene che la proposta legislativa sia criticabile per diversi motivi. Innanzitutto, essa non prevede alcuno stanziamento in favore delle Regioni che vorranno promuovere eventi e progetti di mototerapia. Più nel merito, rileva come si proponga questa terapia complementare senza che vi sia alcuna base scientifica, ma sulla scorta di una sperimentazione svolta, dal 2020, su soli 50 pazienti.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) chiede alla Relatrice delucidazioni sugli studi a cui si fa riferimento e su chi li abbia asseverati. Esprime, quindi, perplessità circa un'attività di *motocross freestyle*, per persone disabili, presso gli ospedali, dove peraltro vi sono regole stringenti circa i livelli di rumore ammessi.

Ritiene quindi che la proposta sia criticabile sotto più punti di vista e resta in attesa dei contenuti che emergeranno dalle audizioni previste in

Commissione di merito, soprattutto per comprendere l'effettivo valore aggiunto della mototerapia per i pazienti.

Sottolineando l'assenza di risorse, si interroga sulla reale rispondenza del provvedimento alle priorità degli italiani.

La relatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) replica ricordando che si tratta di una proposta di iniziativa di un deputato e non del Governo, e che l'*FMX Therapy* prevede naturalmente spettacoli all'aperto, con il coinvolgimento fisico dei pazienti solo a margine degli stessi. Qualora si tratti di eventi all'interno, vengono utilizzate solo moto elettriche. Ritene utile valutare anche le posizioni degli esperti nelle audizioni.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il documento in titolo,

considerato che le sezioni I e III del Documento di economia e finanza (DEF), contenenti rispettivamente il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma, costituiscono anche i documenti richiesti nell'ambito del Semestre europeo, da trasmettere alla Commissione europea entro il 30 aprile;

ricordato che il 10 febbraio 2024 si è raggiunto un accordo politico tra il Parlamento europeo e il Consiglio sul nuovo Patto di stabilità e crescita, che entrerà in vigore nel 2025 e che prevede, tra le altre novità, il Piano strutturale di bilancio di medio termine, in sostituzione del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma, e lo scomputo dei cofinanziamenti nazionali dei programmi europei dalla spesa pubblica di riferimento per la sorveglianza di bilancio;

rilevato che, in considerazione della disattivazione della clausola di salvaguardia generale e la conseguente applicazione del vigente Patto di stabilità, la Commissione europea ha indicato ai Governi di presentare, per il 2024, Programmi di stabilità sintetici, limitandosi a fornire contenuti e informazioni di carattere essenziale, in vista della redazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine che, per quest'anno, dovrà essere presentato all'UE entro il 20 settembre;

considerato che, in linea con le indicazioni della Commissione europea, il DEF 2024 evidenzia unicamente le grandezze di finanza pubblica che emergono dal profilo tendenziale a legislazione vigente, le quali sono largamente in linea con lo scenario programmatico delineato nella NADEF del settembre scorso, pur tenendo conto del quadro macroeconomico aggiornato, degli effetti della manovra di bilancio in corso, dei provvedimenti approvati nei primi mesi dell'anno in corso, dell'andamento di entrate e uscite della PA e della rimodulazione delle spese finanziate dal PNRR alla luce delle modifiche approvate dal Consiglio UE l'8 dicembre 2023;

valutato che il *deficit* strutturale, valore di riferimento per il Patto di stabilità vigente, si conferma in netto miglioramento nel 2024, con un aggiustamento di 3,2 punti percentuali, seguito, nel triennio 2025-2027, da una correzione più contenuta, ma comunque in linea con il migliona-

mento dello 0,7 per cento richiesto dal Patto di stabilità e dalle Raccomandazioni specifiche per Paese relative al 2024 (del 16 giugno 2023);

auspicato che il possibile futuro contenimento della spesa non incida sulle prestazioni sanitarie, né sulle politiche strategiche di sicurezza e per la pace,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
TATJANA ROJC, FRANCESCHINI, SIMONA MAL-
PEZZI, SENSI E SPAGNOLLI SUL DOCUMENTO LVII,
N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La 4^a Commissione (Politiche dell'Unione europea),

in sede di esame del documento di economia e finanza 2024;

premesso che,

il DEF 2024, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, è privo di alcuni fondamentali contenuti, il più rilevante dei quali è il quadro programmatico;

la motivazione utilizzata dal Governo secondo cui la Commissione europea avrebbe indicato ai Governi di presentare per quest'anno soltanto Programmi di stabilità sintetici, limitandosi a fornire contenuti e informazioni di carattere essenziale, in vista della redazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine (quinquennale), previsto dal nuovo Patto di stabilità, non giustifica la mancata presentazione del quadro programmatico, anche di natura sintetica, e delle linee generali della prossima manovra;

il DEF 2024 risulta poco credibile e si limita a prendere atto dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e del quadro tendenziale a legislazione vigente per gli esercizi relativi al periodo previsionale 2024-2027;

sul fronte macroeconomico il DEF riporta una ottimistica crescita tendenziale del PIL del 1,0 per cento nel 2024, dell'1,2 per cento nel 2025 e del 1,1 per cento nel 2026 e nel 2027, mentre le stime più recenti diffuse da Banca d'Italia e da Eurostat stimano una crescita economica del Paese che oscilla tra lo 0,6 per cento e lo 0,8 per cento;

sul fronte della finanza pubblica, il documento di economia e finanza conferma il peggioramento di taluni obiettivi della Nota di aggiornamento al DEF 2023, tra cui il dato del *deficit* 2023 e il preoccupante andamento del debito pubblico per tutto il periodo previsionale;

a causa dell'andamento della finanza pubblica in atto, la Commissione europea si appresta ad aprire la procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo nei confronti del nostro Paese. Nella premessa al DEF 2024, il Governo annuncia che, per far fronte alla prossima procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, si predisporrà per una trattativa con la

Commissione europea per un aggiustamento della finanza pubblica in un arco temporale di sette anni. Alla luce di tale affermazione, le prime stime in circolazione prefigurano manovre di rientro non inferiori a 0,5 punti percentuali – al netto dell’attivazione di ulteriori clausole che potrebbero innalzarne l’impatto intorno all’1 per cento – per ciascuno degli anni del predetto arco temporale;

oltre alla mancata previsione del quadro programmatico, omette di evidenziare nel DEF 2024 anche la cornice entro cui collocare la prossima legge di bilancio e non fornisce alcuna indicazione concreta sulle misure di entrata e di spesa che l’esecutivo intenderà introdurre nei prossimi mesi;

alla luce dei dati tendenziali disponibili, tuttavia, è possibile stimare a grandi linee l’entità minima della prossima manovra. Alla nota correzione dei conti pubblici di almeno 0,5 punti percentuali, il Governo dovrà aggiungere alcune misure di proroga di provvedimenti temporanei adottati nella scorsa manovra di bilancio le misure di carattere inderogabile, le annunciate ulteriori misure di riduzione della pressione fiscale in attuazione della Riforma e gli altri interventi di politica economica;

non potendo più fare ricorso alle clausole di salvaguardia e all’ulteriore *deficit*, il Governo, a fronte di un calo delle entrate in rapporto al PIL da imposte dirette e indirette per tutto l’arco temporale di riferimento del DEF, sembra indirizzato a conseguire risparmi di spesa sul fronte dei consumi intermedi, del reddito da lavoro dipendente, dei contributi agli investimenti e alla produzione, della sanità e delle prestazioni sociali, con inevitabili ricadute negative sulle prestazioni sociali e sulle imprese,

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

SCHEMA DI PARERE PRESENTATO DAI SENATORI LOREFICE E DOLORES BEVILACQUA

La 4^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati (*Doc. LVII n. 2*),

premesso che:

il Documento di economia e finanza (DEF) 2024 riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata e appare inadeguato a invertire una preoccupante tendenza, instauratasi nel primo anno e mezzo di vita del Governo, al ritorno a stagioni segnate dalla stagnazione, dall'erosione degli stipendi a causa del caro vita e dalla riduzione delle prestazioni sociali effettive;

come era stato già ampiamente annunciato dal Governo, questo Documento di economia e finanza non riporta il profilo programmatico, limitandosi a confermare il quadro tendenziale prospettato con la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023, ossia *deficit* al 4,3 per cento al 2024, 3,7 per cento al 2025, 3 per cento al 2026, 2,2 per cento al 2027;

l'impercepibile tasso di crescita del PIL si attesta, per il 2024, all'1,0 per cento, mentre si prospetta pari all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente nei due anni successivi;

a distanza di 7 mesi dalla NaDef, dunque, i principali dati macroeconomici volgono al negativo, le previsioni di crescita riviste al ribasso. La disoccupazione appare in discesa, dato tuttavia legato, alla crescita del lavoro precario, temporaneo, saltuario;

come evidenziato dallo stesso Ufficio parlamentare di bilancio, il testo non concorre a fornire rassicurazioni in merito alle crescenti preoccupazioni riguardanti le inadeguate e intempestive misure adottate dal Governo per fronteggiare lo stallo in cui versa l'economia italiana da circa un anno e mezzo;

nel DEF oggi al nostro esame viene meno l'essenza stessa del documento di programmazione, limitandosi a fornire una fotografia dell'esistente, una replica di quanto già annunciato con la NaDef 2023;

in riferimento ai profili europei:

il tema dell'aggiornamento e della revisione del quadro della *governance* economica europea rappresenta una questione centrale nel di-

battito europeo e un tema decisivo di politica economica per il nostro Paese in quanto dall'approvazione di tale riforma è strettamente connessa e dipenderà la capacità di spesa e di investimento a livello nazionale ed europeo per i prossimi anni, pesantemente influenzata dalle crescenti tensioni e dai mutati scenari geo-politici internazionali;

risultano in tal senso allarmanti i dati diffusi dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces), per cui la maggior parte degli Stati membri dell'UE non sarà in grado di raggiungere i propri obiettivi di investimento in scuole, ospedali e alloggi a causa dell'applicazione delle nuove regole del Patto di stabilità;

con l'accordo politico provvisorio raggiunto tra i negoziatori del Consiglio e del Parlamento europeo il 10 febbraio scorso, è stato confermato l'impianto della riforma della *governance*, che rimane quello stabilito nell'accordo raggiunto dagli Stati membri nel Consiglio Ecofin dello scorso dicembre. L'accordo dovrà essere ora approvato dal Consiglio nella formazione Coreper e dalla Commissione per gli Affari economici del Parlamento UE prima della votazione finale formale al Consiglio e al Parlamento;

l'accordo raggiunto, il cui mandato negoziale ha visto votare a favore a livello europeo i partiti facenti parte dell'attuale compagine di governo, non ha tenuto conto della necessità di creare una nuova architettura dell'Unione europea più favorevole alla crescita economica, finalizzata a rendere le norme sul debito più semplici, più applicabili e concepite per sostenere le priorità politiche per la doppia transizione verde e digitale, con adeguati investimenti pubblici e privati, in senso coerente con l'interesse dell'Italia, escludendo qualsiasi meccanismo che implichi una ristrutturazione automatica del debito pubblico e che finisca per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti ed automatici, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci;

nelle more di un'approvazione delle nuove regole di bilancio europee, non ancora formalizzata, risulta inidonea e limitativa del dibattito parlamentare la scelta del Governo di presentare un DEF che delinea lo stato dell'arte privo di sostanziali linee programmatiche, in attesa di quelli che saranno i futuri Piano fiscale-strutturale di medio termine e Rapporto di monitoraggio;

non appaiono affatto convincenti le motivazioni fornite dal Ministro dell'economia e delle finanze, legate alla riforma della *governance* economica europea, dal momento che allo stato attuale vige ancora l'articolo 10 della legge di contabilità nazionale e pertanto Governo e Parlamento sono tenuti a rispettare i contenuti e le prescrizioni di programmazione economica in esso contenuti,

esprime, pertanto, per quanto di competenza parere contrario.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

228^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(597) Anna Maria FALLUCCHI e altri. – Disposizioni per la promozione delle manifestazioni in abiti storici e delle rievocazioni storiche. Istituzione della « Giornata nazionale degli abiti storici »

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore LIRIS (*FdI*), in sostituzione della relatrice Mennuni, sulla base della relazione tecnica depositata dal Governo nella seduta di ieri, formula la seguente proposta di parere: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge n. 196 del 2009, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione degli emendamenti 2.100, 3.100, 4.100, 5.100, 6.1 (testo 3), 7.100 e 8.100. ».

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso conforme alla proposta testé formulata.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica della presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

(1021) Istituzione del Museo del Ricordo in Roma

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore LIRIS (*FdI*), in sostituzione della relatrice Mennuni, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo nella nota istruttoria consegnata nella seduta di ieri, illustra la seguente proposta di parere: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

in relazione alla quantificazione degli oneri relativi alla realizzazione del Museo, viene rappresentato che la cifra messa a disposizione appare senz'altro sufficiente a coprire i costi dell'acquisto nonché a coprire gli oneri per l'elaborazione di un progetto scientifico e la realizzazione del Museo oltre che per la costituzione della Fondazione, come prevista dall'articolo 1, comma 2, tenuto anche conto del valore medio degli immobili nelle aree potenzialmente interessate e della possibilità di avvalersi, nella scelta dei contenuti, della collaborazione dell'Archivio e Museo storico di studi fiumani;

quanto alle risorse previste per il funzionamento del Museo, pari a 50.000 euro annui a decorrere dal 2026, viene rappresentato che esse appaiono congrue rispetto alle attività che saranno poste in essere, anche considerato che il Ministero della cultura, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge, costituirà la "Fondazione Museo del Ricordo" e che, coerentemente a quanto previsto dalla medesima disposizione, alla medesima Fondazione possono partecipare, oltre al Ministero della cultura, la Regione Lazio e altri soggetti pubblici e privati: ciò considerati, inoltre, i tempi necessari alla realizzazione dell'operazione complessiva e posto che il Museo è in una fase di avviamento;

viene altresì evidenziato che la Fondazione è sottoposta, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del disegno di legge, alla vigilanza del Ministero della cultura: tale attività rientra infatti tra i compiti istituzionali dell'amministrazione interessata, con particolare riguardo all'esercizio delle proprie funzioni correlate alla gestione dei beni culturali di interesse nazionale. Tra le assegnazioni istituzionali di competenza del Ministero della cultura appartiene, infatti, la vigilanza sulle fondazioni – che possono essere costituite o partecipate dal Ministero medesimo – allo scopo di perseguire il più efficace esercizio delle proprie funzioni e, in particolare, della gestione e valorizzazione dei beni culturali e della promo-

zione delle attività culturali. Per tali ragioni all'attività di vigilanza sulla Fondazione Museo del Ricordo il Ministero della cultura provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo. ».

La rappresentante del GOVERNO conviene sulla proposta appena illustrata.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere, che risulta approvata.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione bilancio, già convocata oggi, mercoledì 17 aprile 2024, alle ore 15, è posticipata alle ore 15,30.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rappresenta che, nella riunione di ieri della Conferenza dei Capigruppo della Camera dei deputati, a seguito di una ridefinizione del calendario dei lavori, con particolare riguardo all'esame del decreto-legge n. 19 del 2024, è stato altresì convenuto che nella corrente settimana le Commissioni parlamentari della Camera non tengano sedute.

A quanto risulta, in assenza di una determinazione unanime di deroga a tale decisione, saranno sconvocate altresì le audizioni preliminari al Documento di economia e finanza 2024 previste, in sede congiunta, per la giornata di venerdì 19 aprile.

In considerazione del calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato della prossima settimana, risulta allo stato improbabile che tali audizioni possano essere recuperate.

Intervengono i senatori MAGNI (*Misto-AVS*), MANCA (*PD-IDP*) e PATUANELLI (*M5S*), i quali richiedono al Presidente di valutare l'opportunità di sottoporre alla Presidenza del Senato l'esigenza di una posticipazione a martedì 23 aprile dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, al fine di consentire di recuperare, nel pomeriggio di lunedì 22, lo svolgimento delle audizioni già programmate per venerdì 19.

Il PRESIDENTE, nel concordare sull'esigenza appena rappresentata, assicura che si farà interprete di tale sollecitazione, invitando anche i senatori a intervenire presso i rispettivi Capigruppo affinché venga presa in considerazione la modifica del calendario dei lavori della prossima settimana.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

229^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che, a seguito delle esigenze rappresentate dai componenti della Commissione bilancio nella odierna seduta antimeridiana, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di posticipare alla seduta di martedì 23 aprile alle ore 13,30 l'inizio della discussione del decreto-legge n. 19 del 2024 (cosiddetto PNRR-*quater*), al fine di permettere alle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato di svolgere le audizioni sul Documento di economia e finanza 2024, nella giornata di lunedì 22 aprile.

Informa, quindi, che, alla luce di tale ridefinizione dei lavori, è a disposizione il nuovo calendario delle audizioni preliminari al DEF 2024.

In ordine all'esame del citato decreto-legge PNRR, che dovrebbe concludersi presso la Camera dei deputati nel pomeriggio di domani, giovedì 18 aprile, se trasmesso al Senato e assegnato alla Commissione bilancio in tempo utile, l'incardinamento e l'apertura della discussione generale potranno svolgersi in Commissione nella giornata di venerdì 19 aprile, alle ore 10.

Al riguardo, potrebbe prospettarsi la fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno nella giornata di lunedì 22 aprile alle ore 12. Potrebbero tenersi sedute lunedì pomeriggio alle ore 14,30 e martedì mattina alle ore 9,30.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) interviene per rappresentare l'esigenza di un termine più ampio per la presentazione degli emendamenti in relazione al decreto-legge PNRR, che verrà trasmesso dalla Camera.

Il PRESIDENTE fa presente che la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione deve tenere conto comunque della prevista calendarizzazione del provvedimento.

La senatrice PIRRO (*M5S*) propone comunque di poter estendere, anche nella stessa giornata di lunedì, di alcune ore il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto-legge al fine di tener conto delle esigenze di predisposizione degli stessi.

Il PRESIDENTE, alla luce delle posizioni emerse, propone quindi di profilare quale termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al decreto-legge PNRR, una volta trasmesso dalla Camera, la giornata di lunedì 22 aprile, alle ore 14.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(597) Anna Maria FALLUCCHI e altri. – Disposizioni per la promozione delle manifestazioni in abiti storici e delle rievocazioni storiche. Istituzione della « Giornata nazionale degli abiti storici »

(Parere alla 7^a Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice MENNUNI (*Fdi*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare i possibili effetti finanziari derivanti dall'emendamento 3.200, che aumenta i compiti attribuiti al comitato scientifico.

In relazione all'emendamento 4.1, chiede conferma che possa operare nell'ambito delle risorse stanziare dalla proposta 4.100 (testo 2), già approvata in recepimento di una condizione posta dalla Commissione bilancio, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire gli elementi richiesti in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(673) MALAN e altri. – Modifiche al codice della navigazione e altre disposizioni in materia di ordinamento amministrativo della navigazione e del lavoro marittimo

(Parere alla 8^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 gennaio.

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo se siano disponibili gli elementi richiesti sul provvedimento in esame, su cui sollecita i necessari chiarimenti da parte dell'Esecutivo.

Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire gli elementi richiesti in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(875) Francesca TUBETTI e altri. – Disposizioni per la tutela e la promozione del patrimonio storico del territorio del Carso legato alla Grande guerra

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 febbraio.

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo se siano disponibili gli elementi richiesti sul provvedimento in esame, su cui sollecita i necessari chiarimenti da parte dell'Esecutivo.

Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire gli elementi richiesti in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(970) MARTI e altri. – Regolamentazione delle competizioni videoludiche

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 aprile.

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo se siano disponibili gli elementi richiesti sul provvedimento in esame, su cui sollecita i necessari chiarimenti da parte dell'Esecutivo.

Il sottosegretario FRENI chiarisce che sul provvedimento in esame vi è una questione pregiudiziale dovuta alla trattazione della materia nell'ambito della delega fiscale, che ingloba i contenuti trattati dal provvedimento. Ricorda quindi che il Governo sta lavorando ai profili di attuazione di tale delega, per cui evidenzia come, pur accogliendo il sollecito sul provvedimento, vi sia una questione che incide sull'ulteriore corso del parere del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1048) *Delega al Governo in materia di florovivaismo*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 marzo.

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo se siano disponibili gli elementi richiesti sul provvedimento in esame, su cui sollecita i necessari chiarimenti da parte dell'Esecutivo.

Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire gli elementi richiesti in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che le sedute della Commissione già convocate domani, giovedì 18 aprile 2024, alle ore 9 e alle ore 14, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

142^a Seduta

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MELCHIORRE (*FdI*) sintetizza in premessa i riferimenti normativi e il valore del Documento in titolo, ricordando che, riguardo al quadro programmatico, il Governo ha annunciato che gli obiettivi di politica economica dei prossimi anni saranno definiti nel Piano strutturale di bilancio di medio periodo, in conformità di quanto previsto dalle nuove regole europee, attualmente oggetto delle proposte di riforma della *governance* economica europea.

Lo scenario a legislazione vigente esposto nel DEF 2024 riflette un quadro economico ancora condizionato dall'incertezza dovuta alle tensioni geopolitiche, che restano elevate, ma orientato verso una fase di graduale rafforzamento della crescita. Il DEF sottolinea come l'economia italiana nel corso del 2023 abbia dimostrato una resilienza superiore alle attese, nonostante un quadro macroeconomico connotato da instabilità politica, elevata inflazione e da un ciclo restrittivo di politica monetaria, registrando un incremento del PIL dello 0,9 per cento, in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore a quello della media dell'area euro (+0,4 per cento). Sulla base dei più recenti andamenti congiunturali, la crescita tendenziale del PIL per il 2024 è attesa all'1 per cento, con una marginale

revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali rispetto allo scenario programmatico esposto nella NADEF 2023 (+1,2 per cento). La nuova proiezione macroeconomica tendenziale per il 2024 si caratterizza altresì per un tasso di inflazione significativamente inferiore a quanto previsto nella NADEF 2023. Guardando all'intero periodo di riferimento delle previsioni economiche, si prospetta una crescita del PIL per il 2025 all'1,2 per cento. Si tratta di un livello di crescita più sostenuto rispetto al 2024, ma al ribasso rispetto all'1,4 per cento previsto nella NADEF. Per i due anni successivi, la previsione di crescita è posta all'1,1 per cento per il 2026 e allo 0,9 per cento per il 2027.

Passando alle sezioni dedicate agli andamenti di finanza pubblica, chiarisce che l'incidenza dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche rispetto al PIL si è attestata al 7,2 per cento nel 2023, superiore di 1,9 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico fissato nella NADEF 2023, in ragione dei maggiori costi relativi al Superbonus (1,9 per cento del PIL) rilevati dall'Istat in sede di compilazione del conto delle Amministrazioni pubbliche, e per Transizione 4.0 (circa lo 0,2 per cento del PIL). Per quanto riguarda il debito pubblico per il 2023, i primi dati ufficiali indicano che il rapporto debito/PIL è sceso al 137,3 per cento, in calo di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Rispetto al massimo storico registrato nel 2020 (circa 155 per cento), la riduzione cumulata nei tre anni successivi è stata dunque pari a 17,6 punti percentuali.

Per quanto riguarda la dinamica del *deficit* e del debito pubblico in rapporto al PIL, il DEF evidenzia che i crediti d'imposta relativi agli incentivi edilizi, al pari degli altri incentivi fiscali, incidono sul fabbisogno di cassa e, quindi, sull'accumulazione di debito pubblico solo per la quota parte effettivamente utilizzata in ciascun anno. Tuttavia, la cedibilità dei crediti relativi al Superbonus e la possibilità di utilizzare in compensazione i crediti relativi ad altri incentivi quali Transizione 4.0 ha portato le autorità statistiche a classificarli come « pagabili » e quindi ad attribuirli per competenza all'indebitamento netto dell'anno in cui questi sono maturati. Ciò contribuisce a spiegare la discrasia tra la contenuta riduzione del *deficit* e la notevole discesa del debito pubblico in rapporto al PIL registrate nel 2023.

Per quanto riguarda specificamente gli ulteriori temi di interesse della 6^a Commissione, dai dati di consuntivo per il 2023, le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono risultate pari a circa 996,6 miliardi, in aumento di circa 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (un incremento in valore assoluto di circa 60 miliardi). In rapporto al PIL si registra un lieve incremento dal 47,7 per cento del 2022 al 47,8 per cento del 2023. In particolare, le entrate tributarie aumentano, in valore assoluto, di circa 44,9 miliardi di euro (da 572,2 miliardi del 2022 a 617,1 miliardi nel 2023). Concorrono a tale incremento tutti i principali aggregati (imposte dirette, imposte indirette e imposte in conto capitale). In rapporto al PIL, il valore si attesta al 29,6 per cento (rispetto al 29,2 per cento del 2022).

Nel dettaglio, le entrate correnti hanno registrato un aumento del 5,8 per cento, attestandosi al 46,6 per cento del PIL. In particolare, le imposte dirette sono cresciute del 10,2 per cento, principalmente per l'aumento dell'IRPEF e dell'IRES. In aumento anche le sostitutive sugli interessi e sui redditi da capitale e le ritenute sugli utili distribuiti dalle società.

A questo riguardo va sottolineato che rispetto alle stime per l'anno 2023, i dati del DEF 2024 rilevano un aumento delle entrate tributarie di circa 15 miliardi. In particolare, le imposte dirette aumentano di 10.807 milioni di euro e le imposte indirette di 4.171 milioni, mentre sono sostanzialmente in linea con le previsioni le imposte in conto capitale (-14 milioni). In proposito il Documento precisa che, con riguardo ai singoli aggregati (Bilancio dello Stato, Poste correttive ed Enti territoriali) e alle principali categorie economiche, si presenta uno scostamento positivo rispetto a quanto previsto nelle voci classificate nel Bilancio dello Stato (+6.716 milioni) ed Enti territoriali (+1.273 milioni). Le Poste correttive (tra le quali vi sono i rimborsi, le compensazioni e i risultati dell'attività da accertamento e controllo), che nettizzano le entrate tributarie, sono risultate pari a -34.730 milioni inferiori alle attese (-41.705 milioni) determinando un effetto positivo di 6.975 milioni.

Un andamento crescente viene riscontrato anche rispetto alle entrate per contributi sociali che hanno fatto registrare, nel 2023, un incremento di circa il 3 per cento rispetto al 2022 (269,2 miliardi di euro rispetto a 261,4 miliardi del 2022). Rispetto alle stime per l'anno 2023, il DEF evidenzia come le entrate contributive siano risultate inferiori per 965 milioni, dei quali 917 milioni ascrivibili ai contributi sociali effettivi e 48 milioni ai contributi sociali figurativi. Con riferimento al comparto delle imposte indirette (+5,4 per cento rispetto al 2022), l'ISTAT afferma che sono stati registrati aumenti significativi dell'imposta sull'energia elettrica, dopo la riattivazione degli oneri di sistema e delle accise, e di quella sugli oli minerali e derivati. Le imposte in conto capitale, risultate pari a 1.608 milioni nel 2023, registrano una riduzione di 99 milioni rispetto al 2022. In rapporto al PIL, l'aggregato evidenzia una ridotta incidenza (0,1 per cento) che rimane invariata nel 2023 rispetto al 2022.

Un incremento significativo si registra per le altre entrate in conto capitale che passano da 15.431 milioni nel 2022 a 22.341 milioni nel 2023. L'ISTAT sottolinea come la crescita delle entrate in conto capitale (+39,7 per cento) sia dovuto principalmente all'incremento della suddetta componente attribuibile, in particolare, ai contributi agli investimenti provenienti dall'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La pressione fiscale complessiva è risultata pari al 42,5 per cento, invariata rispetto all'anno precedente, per effetto, come precisato dall'ISTAT, di una crescita del PIL a prezzi correnti (+6,2 per cento) pari a quella delle entrate fiscali e contributive (+6,3 per cento).

Per quanto concerne le previsioni tendenziali a legislazione vigente, il DEF stima un andamento crescente delle entrate finali in valore asso-

luto per tutto il periodo di previsione, nel corso del quale l'aggregato passa da 1.011,6 miliardi nel 2024 a 1.094,7 miliardi nel 2027. In termini di incidenza sul PIL, le stime complessive relative alle entrate totali della P.A. diminuiscono, nel 2024, di 1,0 punti percentuali rispetto al 2023, attestandosi al 46,8 per cento, e sono previste in aumento nel 2025 di 0,3 punti percentuali e in diminuzione negli anni successivi, fino a raggiungere il 46,2 per cento nel 2027. Concorrono agli andamenti sopra descritti i singoli aggregati che compongono le entrate: entrate tributarie, entrate contributive e altre entrate.

In particolare, le entrate tributarie mostrano, in valore assoluto, un incremento nelle stime per il 2024, pari a 16.369 milioni, rispetto ai valori 2023. Tale incremento, afferma il DEF, riflette la positiva dinamica delle principali variabili macroeconomiche, con una crescita più pronunciata per le imposte indirette (+11.778 milioni) rispetto alle dirette (+4.708 milioni). L'andamento crescente è confermato anche dalle previsioni riferite a tutto il periodo 2024-2027 (da 633.476 milioni nel 2024 a 683.698 milioni nel 2027). Contribuiscono a tale andamento sia le imposte dirette che quelle indirette che presentano un andamento crescente per tutto il periodo considerato. Le imposte in conto capitale, invece, registrano una riduzione di 117 milioni nel 2024 e lievi incrementi nei tre anni successivi (+12 milioni nel 2025 e 2026 e +9 milioni nel 2027). In rapporto al PIL, invece, il gettito delle entrate tributarie è atteso scendere progressivamente nell'anno in corso e nei tre successivi, passando dal 29,3 per cento del 2024 al 28,9 per cento nel 2027. L'andamento decrescente in rapporto al PIL caratterizza prevalentemente le imposte indirette che passano dal 14,2 per cento nel 2024 al 13,8 per cento nel 2027. L'incidenza rispetto al PIL delle imposte dirette, invece, rimane sostanzialmente invariata lungo tutto il periodo di previsione (dal 15,1 per cento nel 2024 al 15 per cento nel 2027). Le imposte in conto capitale, invece, evidenziano una ridotta incidenza (0,1 per cento del PIL) che rimane invariata per tutto il periodo di previsione. Con riferimento ai contributi sociali, le previsioni rispetto ai dati di consuntivo 2023 (269.221 milioni) indicano un incremento del 2,6 per cento nel 2024 (276.191 milioni), mentre nel 2025 (300.484 milioni) l'incremento stimato in termini percentuali risulta dell'8,8 per cento. Il gettito è previsto in ulteriore crescita nel 2026 (309.283 milioni, corrispondente a un +2,9 per cento) e nel 2027 (317.289 milioni, corrispondente a un +2,6). In rapporto al PIL, le previsioni indicano una percentuale del 12,8 per cento nel 2024 (in calo di un decimale rispetto al 2023); tale percentuale risalirà al 13,4 negli anni dal 2025 al 2027.

Per quanto riguarda le altre entrate, ossia le entrate diverse da quelle tributarie e contributive, le entrate correnti sono previste in aumento di 3.773 milioni nel 2024 e di 2.280 milioni nel 2025 e in riduzione nei due anni successivi (-3.136 milioni nel 2026 -1.840 milioni nel 2027). In rapporto al PIL le previsioni mostrano valori decrescenti per tutto il periodo considerato (dal 4,2 per cento nel 2024 al 3,8 per cento nel 2027). Le entrate in conto capitale non tributarie registrano, in valore assoluto, una

riduzione nel 2024 di 12.078 milioni, un lieve incremento nel 2025 di 328 milioni e un incremento più marcato nel 2026 di 3.589 milioni; nel 2027 evidenziano una nuova contrazione, pari a 9.446 milioni. In termini di PIL, l'incidenza passa dallo 0,5 per cento nel 2024 allo 0,2 per cento nel 2027. In conseguenza dei descritti andamenti, la pressione fiscale rimane sostanzialmente stabile durante tutto il periodo di previsione: 42,1 per cento nel 2024, 42,4 per cento nel 2025, 42,2 per cento nel 2026 e 42,3 per cento nel 2027.

Si apre il dibattito.

Il senatore CROATTI (*M5S*) presenta e illustra sinteticamente uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato, soffermandosi sulla situazione economica e di finanza pubblica del Paese, evidenziando il basso tasso di crescita del PIL, l'erosione degli stipendi a causa del caro vita, la riduzione delle prestazioni sociali, l'eccessiva colpevolizzazione della misura del Superbonus e la mancanza, nel Documento, di uno scenario programmatico.

La senatrice TAJANI (*PD-IDP*) presenta uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato, di cui illustra i contenuti, denunciando che il Documento manca di alcuni contenuti fondamentali, tra i quali il quadro programmatico, e che l'economia vivrebbe una condizione di stagnazione in assenza delle misure del PNRR. Ricorda quindi che la Commissione europea si appresta ad aprire una procedura di infrazione per *deficit* eccessivo nei confronti del Paese, con conseguente manovra correttiva pari allo 0,5 per cento del PIL, cui si aggiungono le risorse necessarie per la proroga del taglio del cuneo fiscale e per la revisione delle aliquote Irpef, riducendo così moltissimo i margini di manovra del Governo per la prossima legge di bilancio a sostegno dell'economia e della ripresa produttiva.

Il PRESIDENTE avverte che il parere che verrà presentato dal relatore sarà votato nella seduta di domani mattina, già convocata alle ore 9,15.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che nella giornata di ieri si sono concluse le audizioni informali e che Banca d'Italia, ANCI, Conferenza delle Regioni, Ufficio parlamentare di bilancio e Confindustria faranno pervenire a breve, ai fini della fase istruttoria, un contributo scritto. Ricorda inoltre che il Ministro dell'economia verrà audito lunedì 22 aprile sul Documento di economia e finanze dalle Commissioni bilancio congiunte del Senato e della Camera dei deputati e che in quella sede potrà rispondere a eventuali quesiti sul decreto in esame da parte dei commissari che vorranno partecipare: ribadisce comunque la disponibilità del Ministro a partecipare ai lavori della Commissione in sede di esame del provvedimento in titolo. Ricorda infine che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno è stato fissato alle ore 14 di mercoledì 24 aprile.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
TURCO, CROATTI E Barbara FLORIDIA SUL DOCU-
MENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La 6^a Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati (*Doc. LVII n. 2*),

premesso che:

il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2024 riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata ed appare inadeguata ad invertire una preoccupante tendenza, instauratasi nel primo anno e mezzo di vita del Governo, al ritorno a stagioni segnate dalla stagnazione, dall'erosione degli stipendi a causa del caro vita e dalla riduzione delle prestazioni sociali effettive;

come era stato già ampiamente annunciato dal Governo, questo Documento di Economia e Finanza non riporta il profilo programmatico, limitandosi a confermare il quadro tendenziale prospettato con la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanze 2023, ossia *deficit* al 4,3 per cento al 2024, 3,7 per cento al 2025, 3 per cento al 2026, 2,2 per cento al 2027;

l'impercepibile tasso di crescita del PIL si attesta, per il 2024, all'1,0 per cento, mentre si prospetta pari all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente nei due anni successivi;

a distanza di 7 mesi dalla NaDef, dunque, i principali dati macroeconomici volgono al negativo, le previsioni di crescita riviste al ribasso. La disoccupazione appare in discesa, dato tuttavia legato, alla crescita del lavoro precario, temporaneo, saltuario;

come evidenziato dallo stesso Ufficio Parlamentare di Bilancio, il testo non concorre a fornire rassicurazioni in merito alle crescenti preoccupazioni riguardanti le inadeguate e intempestive misure adottate dal Governo per fronteggiare lo stallo in cui versa l'economia italiana da circa un anno e mezzo;

nel DEF oggi al nostro esame viene meno l'essenza stessa del documento di programmazione, limitandosi a fornire una fotografia dell'esistente, una replica di quanto già annunciato con la NaDef 2023;

non appaiono affatto convincenti le motivazioni fornite dal Ministro dell'economia e delle finanze legate alla riforma della *governance* economica europea, dal momento che allo stato attuale vige ancora l'articolo 10 della legge di contabilità nazionale e pertanto Governo e Parlamento sono tenute a rispettare i contenuti e le prescrizioni di programmazione economica in esso contenuti;

valutato che:

anche la eccessiva colpevolizzazione della misura del bonus 110 come capro espiatorio della difficoltà di questo Governo di tracciare un quadro programmatico, appare assolutamente fuori luogo e per nulla convincente, posti sia gli effetti positivi che la misura ha avuto come volano dell'economia in un momento di grande difficoltà, come quello pandemico, sia l'attuale incertezza sulla contabilizzazione dei conseguenti crediti fiscali;

come noto, infatti, il problema non riguarda più il superbonus, ma il blocco della circolazione dei crediti voluto da questo Governo e i conseguenti effetti sulla pagabilità dei crediti medesimi e sul PIL stesso;

a ciò si aggiunga che il decreto ora all'esame di questa Commissione si presenta come l'ennesima modifica in corso della normativa che colpisce, con effetti retroattivi, famiglie e imprese, bloccando interventi di riqualificazione già avviati;

considerato altresì che:

con riferimento alla tanto annunciata riforma fiscale, il Governo ha adottato in via definitiva otto decreti in attuazione della Legge Delega, decreti sui quali, a poche settimane di vigenza, già sono state varate le prime modifiche, con gravi ripercussioni su contribuenti e esperti del settore;

secondo quanto affermato dall'Esecutivo, prioritari, tra gli obiettivi della riforma fiscale avrebbe dovuto esserci il rafforzamento della *compliance* fiscale, della semplicità e della trasparenza nei rapporti tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti, dichiarazioni che, tuttavia, risultano tradite dall'introduzione di diversi appesantimenti burocratici e inutili duplicazioni di comunicazioni fiscali;

in questo contesto appare in tutta la sua gravità la scelta del DEF di rinunciare alla costruzione di uno scenario programmatico;

risulta difficile pensare che a settembre verranno individuati grandi spazi di manovra, viceversa, è probabile l'accentuarsi della restrizione fiscale, con PNRR (e fondi europei) quali unici veri motori di crescita;

sebbene la manovra di finanza pubblica per il triennio 2024-2026 ha disposto interventi finalizzati alla riduzione della pressione fiscale e al sostegno dei redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti, tali

misure hanno valenza solo ed esclusivamente per l'anno 2024. In assenza di programmazione, con un chiaro problema contabile, nascosto addossando responsabilità ai bonus edilizi, è difficile ipotizzare il miglioramento della situazione economico/fiscale di famiglie e imprese;

l'assenza di un quadro programmatico, infatti, non fa venir meno la necessità di individuare misure certe a sostegno della prossima legge di bilancio;

il DEF 2024, già debole e assolutamente privo di incisività rispetto alle gravose sfide da affrontare, appare una scatola vuota, e sostanzialmente si rivela fin da ora del tutto inadeguato a riportare il nostro Paese sul percorso della crescita e dello sviluppo,

esprime parere contrario.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
Cristina TAJANI, BOCCIA E LOSACCO SUL DOCU-
MENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione 6^a Finanze e Tesoro,

in sede di esame del documento di economia e finanza 2024;

premesso che:

il DEF 2024 – il secondo della legislatura in corso predisposto dal Governo Meloni, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 196 del 2009, è privo di alcuni fondamentali contenuti, il più rilevante dei quali è il quadro programmatico. Tale scelta fa venire meno la ragion d'essere del documento stesso che è quella di disegnare a grandi linee il percorso macroeconomico e di finanza pubblica, frutto dell'azione di governo, per i prossimi anni, le misure di entrata e di spesa che l'esecutivo intende introdurre e la cornice entro cui collocare le misure specifiche della prossima legge di bilancio;

la presentazione del documento di economia e finanza senza l'indicazione degli obiettivi programmatici e l'articolazione della manovra necessaria per il loro conseguimento è avvenuto in passato soltanto in presenza di governi dimissionari che non avevano titolo a presentare programmi pluriennali. In questo caso, il Governo è nel pieno delle proprie funzioni e la presentazione di un DEF con tali caratteristiche evidenzia la mancanza di una visione di politica economica e l'intento di sottrarre al Parlamento e al dibattito pubblico tutte le informazioni necessarie per conoscere la direzione di marcia che il Paese dovrà affrontare nei prossimi mesi;

la motivazione utilizzata dal Governo secondo cui la Commissione europea avrebbe indicato ai Governi di presentare per quest'anno soltanto Programmi di stabilità sintetici, limitandosi a fornire contenuti e informazioni di carattere essenziale, in vista della redazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine (quinquennale), previsto dal nuovo Patto di stabilità, non giustifica la mancata presentazione da parte del Governo di un quadro programmatico nel DEF 2024, anche di natura sintetica, e delle linee generali della prossima manovra, anche tenendo conto del nuovo Piano strutturale di bilancio di medio termine da presentare all'UE entro il 20 settembre. In questo primo anno di transizione verso le nuove regole di *governance* economica, nulla vieta al Governo di rispettare comunque i contenuti vigenti della legge di contabilità pubblica e di consentire al Parlamento di esprimersi con una circostanziata deliberazione;

considerato che:

il DEF 2024 risulta poco credibile nonostante i suoi contenuti sintetici, limitati esclusivamente a prendere atto dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e del quadro tendenziale a legislazione vigente per gli esercizi relativi al periodo previsionale 2024-2027;

sul fronte macroeconomico emerge in tutta evidenza la distanza tra le stime di crescita del Governo e quelle diffuse dai principali istituti nazionali ed internazionali. Mentre il DEF riporta una ottimistica crescita tendenziale del PIL del 1,0 per cento nel 2024, dell'1,2 per cento nel 2025 e del 1,1 per cento nel 2026 e nel 2027, quelle più recenti diffuse da Banca d'Italia e da Eurostat stimano una crescita economica del Paese che oscilla tra lo 0,6 per cento e lo 0,8 per cento;

in assenza del PNRR, come evidenziato dal DEF stesso, l'economia italiana sarebbe pertanto in stagnazione o peggio in recessione, con ciò evidenziando la totale inefficacia delle politiche economiche adottate nel corso degli ultimi diciotto mesi. Il documento, inoltre, pur lamentando in più passaggi l'impatto della spesa sostenuta per gli incentivi fiscali legati agli interventi di efficientamento energetico degli edifici, non associa a tali interventi alcun impatto sulla crescita economica del Paese al fine di evitare giudizi sull'effettivo andamento della nostra economia, anche in rapporto a quello registrato negli altri Stati membri dell'UE dove non opera un PNRR delle dimensioni italiane e non sono in vigore incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici;

sul fronte della finanza pubblica, il documento di economia e finanza conferma il peggioramento di taluni obiettivi della Nota di aggiornamento dal DEF 2023, tra cui il dato del *deficit* 2023 e il preoccupante andamento del debito pubblico per tutto il periodo previsionale.;

per quanto riguarda l'indebitamento netto, il dato relativo al 2023 è stato rivalutato di 1,9 punti percentuali, per attestarsi al 7,2 per cento del PIL, per via della revisione contabile dell'Eurostat e dell'Istat delle spese del Superbonus. Per il 2024, l'indebitamento netto si collocherebbe al 4,3 per cento del Pil per scendere progressivamente fino al 2,2 per cento nel 2027 in linea con le previsioni della NadeF 2023;

per quanto riguarda il debito pubblico, in rapporto al PIL esso è previsto crescita in ragione delle minori entrate dovute alle compensazioni d'imposta previste dai vari incentivi fiscali, tra cui quelli per l'efficientamento energetico degli edifici, fino al 2026 quando raggiungerà il 139,8 per cento. Mentre l'obiettivo della NadeF per il 2026 era una diminuzione in rapporto al Pil di mezzo punto rispetto al dato del 2023; ora si prevede per lo stesso periodo un aumento di 2,5 punti. La differenza di tre punti tra i due scenari rappresenta un dato molto preoccupante anche in relazione alle nuove regole del patto di stabilità e crescita;

l'andamento della spesa per il Superbonus denunciato nel DEF, che si è riflesso negativamente sia sull'andamento del *deficit* sia sul de-

bito pubblico, fa emergere in tutta evidenza le responsabilità del Governo in carica dal novembre 2022 e la scarsa attenzione dedicata agli indicatori di finanza pubblica. Nonostante i continui e reiterati proclami contro il Superbonus, in realtà nulla di concreto è stato fatto per porre sotto controllo tale misura, come dimostrano anche le ripetute proroghe degli incentivi superbonus per gli edifici unifamiliari, l'ultimo dei quali inserito nell'articolo 24 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104;

a causa dell'andamento della finanza pubblica in atto, la Commissione europea si appresta ad aprire la procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo nei confronti del nostro Paese. Nella premessa al DEF 2024, il Governo annuncia che, per far fronte alla prossima procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, si predisporrà per una trattativa con la Commissione europea per un aggiustamento della finanza pubblica in un arco temporale di sette anni. Alla luce di tale affermazione, le prime stime in circolazione prefigurano manovre di rientro non inferiori a 0,5 punti percentuali – al netto dell'attivazione di ulteriori clausole che potrebbero innalzarne l'impatto intorno all'1 per cento – per ciascuno degli anni del predetto arco temporale;

rilevato che:

il Governo, oltre alla mancata previsione del quadro programmatico, omette di evidenziare nel DEF 2024 anche la cornice entro cui collocare la prossima legge di bilancio e non fornisce alcuna indicazione concreta sulle misure di entrata e di spesa che l'esecutivo intenderà introdurre nei prossimi mesi;

alla luce dei dati tendenziali disponibili, tuttavia, è possibile stimare a grandi linee l'entità minima della prossima manovra. Per la correzione dei conti pubblici in conseguenza dell'apertura della procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, occorrerà almeno uno 0,5 per cento di Pil, a cui dovrà aggiungersi almeno lo 0,5 per cento di Pil per la proroga del cuneo fiscale, ed uno 0,2 per cento del Pil per la proroga della revisione delle aliquote Irpef. A queste dovranno aggiungersi le altre proroghe temporanee, valide per il solo 2024, le misure di carattere inderogabile, le annunciate ulteriori misure di riduzione della pressione fiscale in attuazione della Riforma e gli altri interventi di politica economica;

non potendo più fare ricorso alle clausole di salvaguardia e all'ulteriore *deficit*, il Governo sembra indirizzato, in base ai contenuti in controluce del DEF 2024, a ricavare risparmi di spesa sul fronte dei consumi intermedi, del reddito da lavoro dipendente, dai contributi agli investimenti, dalla sanità e dalle prestazioni sociali, a fronte di un calo delle entrate in rapporto al PIL da imposte dirette e indirette per tutto l'arco temporale di riferimento del DEF; nessuna ulteriore indicazione è formulata in relazione agli introiti da cessione da parte del MEF di società a controllate o partecipate;

osservato che:

per quanto di competenza, che nell'ambito della sezione III del DEF – Programma nazionale di riforma, non sono fornite indicazioni sulle politiche fiscali che il Governo intende attuare nei prossimi mesi, limitandosi a descrivere gli interventi finora adottati;

nelle intenzioni del Governo, la delega per la riforma del sistema fiscale di cui alla legge 9 agosto 2023, n. 111, ha l'obiettivo di riscrivere l'intero sistema tributario italiano. Allo stato attuale, tale obiettivo appare lontano dal raggiungimento e sono molteplici i temi che dovranno essere affrontati per la completa attuazione della revisione e razionalizzazione del nostro sistema fiscale. In particolare, si registra una significativa mancanza di coerenza dei provvedimenti adottati dal Governo, sia rispetto al sistema fiscale complessivo sul quale intendono incidere, sia addirittura all'interno dello stesso complesso di disposizioni adottate in attuazione della legge delega n. 111 del 2023. Si rileva inoltre un ritardo evidente rispetto agli annunci del Governo per quanto riguarda uno degli aspetti centrali della Riforma, ossia la disciplina dei singoli tributi – tra cui la struttura dell'IRPEF finora affrontata con un intervento a carattere temporaneo – la tassazione d'impresa e l'IVA, il superamento dell'IRAP e la razionalizzazione dei tributi indiretti. Su tali aspetti il DEF 2024, non prospetta alcuna novità;

nei provvedimenti finora adottati emergono poi alcune gravi criticità, tra cui quelle più significative riguardano: *a)* l'adozione, in taluni rilevanti casi, di interventi di carattere non strutturale o che non rispondono agli annunciati obiettivi della Riforma e che talvolta addirittura sono contraddittori rispetto agli obiettivi dichiarati o ad altre misure contestualmente adottate; *b)* la carenza di risorse messe a disposizione dal Governo per l'attuazione della riforma che sconta dopo alcuni mesi la mancata previsione di adeguate coperture finanziarie nella legge delega. Tale situazione, obbliga il Governo ad emanare importanti disposizioni con efficacia temporanea come nel caso eclatante della rimodulazione delle aliquote Irpef e degli scaglioni di reddito e della revisione di una serie di detrazioni per liberalità, valide per il solo anno 2024, per di più ricorrendo alla sottrazione di risorse a misure di agevolazione esistenti ed efficaci per i soggetti beneficiari come nel caso dell'ACE; *c)* la carenza di interventi efficaci sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione fiscale. La recente approvazione, ad esempio, del concordato preventivo biennale, oltre ad amplificare le disparità di trattamento tra contribuenti, premia i soggetti con bassi indici di fedeltà fiscale;

in altri casi, importanti provvedimenti annunciati da diversi mesi scontano inattesi ritardi. Nel mese di settembre 2023 è stato annunciato uno schema di decreto legislativo in materia di tributi regionali e locali, di cui si è persa traccia a seguito della mancata trasmissione dello stesso alla Conferenza unificata, con ciò evidenziando le difficoltà del governo nel raggiungimento dell'intesa da assumere in tale sede ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

la pressione fiscale, nel quadro tendenziale, stimata al 42,1 nel 2024 è prevista aumentare di 0,3 punti nel 2025, per passare al 42,2 nel 2026 e al 42,3 per cento nel 2027, mentre le entrate tributarie sono previste diminuire progressivamente dal 29,6 per cento del 2023 al 28,9 per cento nel 2027 e le entrate totali passare progressivamente dal 47,8 del 2023 al 46,2 per cento nel 2027. Dati che possono ulteriormente ridursi con compensazioni dl lato delle spese, dei contributi alla produzione e degli investimenti, con inevitabili ricadute negative sulle prestazioni sociali e le imprese,

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

119^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alle 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) illustra il documento in titolo, riferendo in primo luogo che lo stesso espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2023 e le previsioni tendenziali per il 2024 e per il triennio successivo.

Riguardo al quadro programmatico – precisa il Presidente relatore – il Governo ha annunciato che gli obiettivi di politica economica dei prossimi anni saranno definiti nel Piano strutturale di bilancio di medio periodo, in conformità con quanto previsto dalle nuove regole europee.

Specifica che nell'ambito delle risposte di *policy* alle principali sfide economiche, occupazionali e sociali contenute nel Programma nazionale di riforma del DEF 2024, un posto di rilievo è occupato da quelle in materia di istruzione, università e ricerca, che incidono sui settori sui quali maggiormente insistono le riforme e gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il Governo, nel DEF 2024, stima che dalle riforme contenute nel PNRR su tali versanti possa derivare un effetto sul PIL reale pari allo 0,4 per cento al 2026, allo 0,8 per cento al 2030, e al 2,8 per cento al 2050.

Tali risultati deriveranno in particolare dagli effetti benefici che le riforme in oggetto produrranno in termini di riduzione dell'abbandono scolastico, di miglioramento del capitale umano (aumento dei laureati e dei ricercatori) e della qualità dell'offerta scolastica e universitaria (formazione e reclutamento dei docenti).

Passando al Programma nazionale di riforma – prosegue il Presidente relatore – il Documento rileva che il sistema di istruzione e formazione è stato interessato in questi anni da sei riforme inserite nel PNRR (reclutamento dei docenti, orientamento scolastico, riorganizzazione del sistema scolastico, riforma degli istituti tecnici e professionali, riforma degli Istituti tecnologici superiori, Scuola di alta formazione e formazione del personale scolastico), che hanno determinato un complesso ridisegno normativo della legislazione primaria, e dall'adozione di tutti i connessi atti di normazione secondaria, che sono stati emanati entro il 2023.

In particolare – precisa il Presidente relatore – la riforma del sistema di reclutamento dei docenti mira a determinare un significativo miglioramento della qualità dei percorsi didattici, nonché a coprire con regolarità e stabilità le cattedre disponibili con insegnanti di ruolo. A tal fine saranno reclutati 70.000 docenti nel triennio 2024-2026, sulla base di regolari concorsi, alcuni dei quali già banditi nel 2023. Richiama poi l'istituzione della Scuola di alta formazione dell'istruzione, che ha già emanato specifici indirizzi per l'organizzazione della formazione dei docenti e del personale scolastico. Inoltre, segnala gli interventi, sia finanziari che organizzativi, finalizzati a potenziare le competenze di base e ad estendere il tempo pieno, con particolare riguardo alle istituzioni scolastiche che operano nelle aree più svantaggiate del Paese, contribuendo così a ridurre i divari territoriali e a promuovere l'uguaglianza sostanziale.

Sottolinea inoltre che, al fine di promuovere la migliore diffusione delle competenze STEM, sono state adottate apposite Linee Guida che introducono nuove modalità di approccio alle stesse, anche sfruttando l'intelligenza artificiale, e che dovranno essere recepite nei Piani triennali dell'offerta formativa di ciascuna scuola. Sono stati poi destinati 750 milioni alle « Nuove competenze e nuovi linguaggi » in tutte le istituzioni scolastiche (in attuazione dell'Investimento 3.1 della Missione 4, componente 1 del PNRR). Il suddetto investimento ha il duplice obiettivo di promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, e di potenziare le competenze multilinguistiche di studenti e insegnanti.

Richiama indi gli interventi in materia di orientamento volto a garantire la personalizzazione degli interventi e la valorizzazione dei talenti con l'introduzione del docente *tutor*, l'*e-portfolio*, l'utilizzo della piattaforma « Unica », con una intera area dedicata all'orientamento.

Si sofferma poi sullo sviluppo degli ITS Academy, recentemente riformati, quali scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma che permettono di conseguire il titolo di tecnico superiore,

per i quali sono destinate specifiche risorse del PNRR (1,5 miliardi di euro complessivi, a valere sull'investimento 1.5 della Missione 4, Componente 1). Inoltre accenna alla riforma degli istituti tecnici e professionali, che sarà completata nel corso del 2024 e ulteriormente rafforzata con la creazione di una filiera formativa collegata agli ITS, e con la possibilità di transitare, dopo quattro anni di studi, direttamente nella formazione terziaria professionalizzante, in linea con quanto previsto dalla maggior parte dei Paesi europei.

Al fine di consentire una maggiore personalizzazione dei processi di apprendimento degli studenti sono state implementate le attività laboratoriali mediante l'investimento in ambienti innovativi e la diffusione di nuove pratiche didattiche, anche attraverso il Piano « Scuola 4.0 ». Ulteriori investimenti sono previsti per scuole nuove, palestre, mense, messa in sicurezza e un importante investimento anche in asili nido e scuole dell'infanzia.

Nell'ambito delle riforme e degli interventi contenuti nel PNRR in materia di digitalizzazione dei servizi pubblici, segnala l'istituzione dell'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore (ANIS) e la recente realizzazione del portale *web* pubblico dell'anagrafe che ha reso disponibili i primi servizi *online* per i cittadini (consultazione e richiesta di attestazione relative all'iscrizione a percorsi di istruzione e ai titoli di studio conseguiti).

Quanto al miglioramento dei percorsi di orientamento universitario, prosegue il Presidente relatore, l'Italia mira a stimolare il coinvolgimento delle imprese, incentivare la ricerca applicata e assicurare maggiore flessibilità nei percorsi curricolari, anche al fine di velocizzare l'accesso alle professioni e adeguare l'offerta formativa all'evoluzione della domanda e delle competenze richieste dal mercato del lavoro.

Al fine di garantire il diritto allo studio, in via sostanziale, assicurando agli studenti meritevoli ma con condizioni svantaggiate di accedere al percorso universitario e al fine di favorire la mobilità tra atenei – rileva il Presidente relatore – sono state allocate determinate risorse nazionali e previste iniziative specifiche nel PNRR: in particolare, è stato incrementato il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio ed è stato approvato il Fondo per l'Erasmus italiano, che permetterà di finanziare borse di studio in favore degli studenti iscritti ai corsi di laurea o di laurea magistrale che partecipano a programmi di mobilità tra atenei. Nell'ambito del PNRR, in relazione alla riforma del quadro delle borse di studio per l'accesso all'università, a dicembre 2023 è stato superato il *target* previsto per l'assegnazione di 55.000 borse di studio per l'accesso all'università. Rilevanti risorse sono state dirette altresì per sostenere gli studenti nella formazione e, al tempo stesso, incrementare la disponibilità di alloggi e posti letto per gli studenti fuori sede. A tale scopo è stato introdotto un Fondo aggiuntivo a cui si aggiungono gli stanziamenti a valere sulle risorse del PNRR che, a seguito della revisione, sono state incrementate per sostenere la realizzazione di ulteriori 60.000 posti letto per studenti universitari entro il 30 giugno 2026. Le

risorse complessive disponibili per tale riforma (1.7 della Missione 4, Componente 1 del PNRR) ammontano a circa 1,2 miliardi di euro.

Segnala altresì che è stato previsto il finanziamento di programmi di supporto psicologico degli studenti, anche per contrastare il fenomeno dell'abbandono e potenziare il sostegno e i servizi per gli studenti, nonché il finanziamento di iniziative di ricerca, promosse da Università e Istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, volte a fornire risposte efficaci a condizioni di particolare fragilità e a valorizzare le discipline sportive in percorsi di miglioramento del benessere psicofisico ed emotivo.

Nell'ambito delle misure volte ad ampliare l'offerta e l'interdisciplinarietà dei corsi di laurea, nonché a semplificare le procedure per l'accesso all'esercizio delle professioni, vanno considerate la riforma delle classi di laurea e delle lauree abilitanti. Per la prima sono stati adottati provvedimenti volti ad ampliare l'autonomia didattica degli atenei, in modo che essi possano aumentare la flessibilità e l'interdisciplinarietà dei corsi di studio.

In merito, invece, all'avanzamento della riforma delle lauree abilitanti, il Documento segnala che sono stati adottati i decreti ministeriali riguardanti le lauree professionalizzanti per edilizia e territorio, le tecniche agrarie, alimentari e forestali e tecniche industriali e dell'informazione, in attuazione della legge n. 163 del 2021 ed in linea con i provvedimenti di attuazione già adottati nel 2022 per l'accesso all'esercizio delle professioni di farmacista, medico veterinario, odontoiatra e psicologo.

Il Presidente relatore sottolinea che il DEF 2024 rileva che l'Italia ha introdotto dottorati innovativi che rispondono ai bisogni di innovazione delle imprese, ha promosso percorsi di studio e dottorato nelle discipline STEM e favorito l'istituzione dei dottorati di rilevanza nazionale.

Tra le iniziative per promuovere l'inclusione lavorativa e la riallocazione della forza lavoro, menziona poi i patti territoriali dell'alta formazione per le imprese, che promuovono, in specifiche Regioni del Sud, l'ampliamento dell'offerta formativa con una attenzione particolare alle discipline STEM, nonché l'interdisciplinarietà dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi e altamente specializzati, per superare la non completa corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro.

Il Presidente relatore segnala inoltre che, accanto alle iniziative promosse nell'ambito del PNRR, l'Italia continua nell'attuazione delle linee di azione strategiche inserite nel Programma nazionale per la ricerca (PNR) 2021-2027, dedicate al trasferimento di nuove conoscenze e tecnologie, nonché alla promozione di una maggiore collaborazione tra università, ricerca e imprese, nei settori digitale, industriale e aerospaziale.

Inoltre, sono state introdotte alcune modifiche nel contesto del Fondo Italiano scienze applicate (FISA), per promuovere una più stretta collaborazione e responsabilità da parte delle imprese, nonché l'incremento delle risorse a disposizione per progetti che prevedano un elevato

grado di innovazione tecnologica in settori ad elevato potenziale tecnologico.

Ancora, i processi di internazionalizzazione e di potenziamento dell'attrattività dell'Italia sono favoriti da iniziative come: *a*) l'istituzione del Fondo Italiano per la Scienza (FIS), volto a valorizzare proposte progettuali di eccellenza sul modello dell'*European Research Council*; *b*) le alleanze universitarie europee; *c*) la costruzione di un quadro comune a livello europeo per la progettazione, l'erogazione e il rilascio di programmi di laurea congiunti; *d*) il rafforzamento della cooperazione con le istituzioni europee, tra cui la Banca Europea per gli investimenti e il Fondo Europeo per gli investimenti, soprattutto nell'ambito delle attività dello *European Innovation Council*.

Nella strategia internazionale del Ministero dell'università e della ricerca, ricorda il Presidente relatore, rientrano le misure volte a rafforzare la partecipazione alle infrastrutture di ricerca internazionali, a partire dall'*Einstein Telescope*, l'osservatorio di nuova generazione sulle onde gravitazionali. In particolare, il Governo ha provveduto a rafforzare e potenziare la proposta italiana per ospitare l'infrastruttura, tramite azioni di carattere internazionale e nazionale, e si impegnato a sostenerne i costi in caso di assegnazione.

Il Programma nazionale di riforma del DEF 2024 reca anche una sezione dedicata al percorso dell'Italia verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) di Agenda 2030, ed al ruolo che svolgono in tale direzione le riforme e gli investimenti in corso di attuazione grazie al PNRR.

In particolare, in relazione all'Obiettivo 4 (Istruzione di qualità per tutti – fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo), il Governo segnala che la Commissione europea, nella sua Relazione per Paese, ha riconosciuto i notevoli progressi in merito a quasi tutti gli indicatori. Tuttavia, l'Italia rimane sotto la media europea sotto diversi profili: l'abbandono precoce, la partecipazione della popolazione adulta a processi di formazione, la percentuale di adulti con competenze digitali di base, la percentuale di giovani con istruzione superiore, l'offerta di servizi per l'infanzia. In tutti questi ambiti, continuano peraltro a registrarsi significative differenze tra i territori, con il Mezzogiorno in grave difficoltà rispetto al resto del Paese.

Evidenzia infine che il Governo ha segnalato che, al fine di raggiungere l'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030, l'Italia ha concentrato gli sforzi mediante riforme strutturali, nonché misure e investimenti. Sono in particolare citati: i piani infrastrutturali per gli asili nido, i servizi per la prima infanzia e l'estensione del tempo pieno, i programmi specifici per la riduzione dell'abbandono scolastico, lo sviluppo della formazione professionale terziaria, di nuove competenze e linguaggi per i docenti, nonché le misure a supporto degli alloggi per gli studenti universitari.

La senatrice RANDO (*PD-IDP*) chiede che l'avvio del dibattito sul Documento in titolo sia rinviato ad altra seduta, al fine di consentire alla Commissione di poter approfondire i contenuti dello stesso.

Il PRESIDENTE dà rassicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(597) Anna Maria FALLUCCHI e altri. – Disposizioni per la promozione delle manifestazioni in abiti storici e delle rievocazioni storiche. Istituzione della « Giornata nazionale degli abiti storici »

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 9 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che la relatrice ha già espresso i propri pareri sugli emendamenti, tranne che sull'ordine del giorno n. 2, dei senatori Nicita e Verducci. Comunica inoltre che la Commissione bilancio si è appena espressa sul testo del disegno di legge con un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'accoglimento degli emendamenti 2.100, 3.100, 4.100, 5.100, 6.1 (testo 3), 7.100 e 8.100. Al riguardo fa presente che gli emendamenti 2.100 e 4.100 sono stati riformulati dalla relatrice in nuovi testi. La condizione posta dalla Commissione bilancio circa tali proposte deve pertanto essere intesa come riferita all'approvazione dell'emendamento 2.100 (testo 2), limitatamente alla lettera *b*) (che recepisce il contenuto dell'emendamento 2.100), e dell'emendamento 4.100 (testo 2), limitatamente alla lettera *d*) (che recepisce il contenuto dell'emendamento 4.100).

La relatrice BUCALO (*FdI*) esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1 (testo 2) del senatore Melchiorre e contrario sull'ordine del giorno n. 2.

Il Sottosegretario MAZZI, dopo aver dichiarato di accogliere l'ordine del giorno n. 1, manifesta contrarietà sull'ordine del giorno n. 2, in quanto inconferente rispetto alle finalità perseguite dalla Giornata nazionale degli abiti storici. Esprime altresì parere favorevole su tutte le proposte emendative presentate.

La senatrice RANDO (*PD-IDP*), dopo aver aggiunto la propria firma all'ordine del giorno n. 2, chiede che lo stesso sia posto ai voti.

Previa verifica del numero legale, la Commissione respinge l'ordine del giorno n. 2.

Si passa alle votazioni degli emendamenti.

In esito a successive e distinte votazioni, la Commissione accoglie gli emendamenti 1.100, 1.1 (testo 2), 1.2, 1.3, 2.1, 2.100 (testo 2), 3.200, 3.100, 4.1, 4.100 (testo 2), 5.100, 6.1 (testo 3), 7.100 e 8.100.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione si è espressa all'unanimità in sede di votazione degli emendamenti 1.1 (testo 2), 1.2, 1.3, 2.1 e 4.1. Avverte infine che gli emendamenti accolti saranno prontamente trasmessi alle Commissioni 1^a e 5^a per i prescritti pareri.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA

Il PRESIDENTE avverte che, alla luce dell'andamento dei lavori e apprezzate le circostanze, la seduta già convocata per oggi, mercoledì 17 aprile, alle ore 14, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,55.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Mercoledì 17 aprile 2024

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 54

Presidenza del Vice Presidente
BASSO

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 14,05

AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DI DIGITAL ANGELS, DEL PROFESSOR SALVATORE SICA E DELLA PROFESSORESSA GIUSELLA FINOCCHIARO, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1066 (NORME PER LO SVILUPPO E PER L'ADOZIONE DI TECNOLOGIE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE)

Plenaria

109^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BASSO

indi del Presidente
FAZZONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Ferrante.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Leonardo S.p.A., l'ingegner Alessandro Massa, head of product and technology innovation, accompagnato dal dottor Stefano D'Aprile, responsabile dei rapporti con il Parlamento, e dalla dottoressa Roberta Samarelli, ufficio media relations & internal communication.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale nella pianificazione, nella costruzione e nel monitoraggio delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e logistiche: audizione di rappresentanti di Leonardo S.p.A.

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 21 marzo.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto ai rappresentanti di Leonardo S.p.A. e cede la parola all'ingegner Alessandro Massa, *head of product and technology innovation*.

L'ingegner MASSA svolge il proprio intervento.

Il presidente BASSO (*PD-IDP*) interviene per porre alcuni quesiti.

L'ingegner MASSA risponde ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti di Leonardo S.p.A. per la disponibilità e dichiara conclusa l'audizione odierna, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE REFERENTE

(1086) Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, approvato dalla Camera dei deputati

– e petizioni nn. 6, 103, 108, 172, 217, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 296, 368, 382, 433, 492, 649, 712, 720, 754, 773 e 792 ad esso attinenti

(Esame e rinvio)

Il relatore DE PRIAMO (*FdI*) illustra il provvedimento in esame.

L'articolo 1 modifica in senso più restrittivo la disciplina sanzionatoria per la guida in stato di ebbrezza e per quella successiva all'assunzione di stupefacenti.

L'articolo 2 inasprisce il quadro sanzionatorio in materia di abbandono di animali, con particolare riferimento ai casi in cui l'abbandono avvenga su strada o nelle relative pertinenze, e prevede che le pene stabilite per l'omicidio stradale e per le lesioni personali stradali si applichino anche a colui che abbandona animali domestici su strada o nelle relative pertinenze, quando dall'abbandono consegue un incidente stradale che cagiona la morte o le lesioni personali.

L'articolo 3 introduce la disciplina dell'*alcolock*, dispositivo che impedisce l'avviamento del motore nel caso in cui il tasso alcolemico del guidatore sia superiore a zero.

L'articolo 4 modifica in senso di maggior rigore il sistema della penalizzazione del punteggio sulla patente, introducendo – in aggiunta alla graduale diminuzione dei punti a disposizione – l'istituto della sospensione breve della patente di guida.

Esso inasprisce inoltre il quadro sanzionatorio per l'eccesso di velocità all'interno del centro abitato e per l'uso di telefoni durante la guida.

L'articolo 5 prevede che a coloro che partecipano a corsi extracurricolari di educazione stradale organizzati da istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado e dalle autoscuole, sia attribuito il credito di due punti all'atto di rilascio delle patenti AM, A1, B1, A2, B, BE, C1 e C1E.

L'articolo 6 istituisce il registro delle agenzie telematiche per le imprese di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto.

L'articolo 7 interviene sulle limitazioni alla guida per i neopatentati, aumentando la potenza dei veicoli di cui è consentita la guida ma, al contempo, estendendo la durata del limite da uno a tre anni dal conseguimento della patente.

L'articolo 8 introduce alcuni ulteriori obblighi relativi alle esercitazioni alla guida di coloro che aspirano al conseguimento della patente. In particolare, si prevede che gli aspiranti autorizzati a esercitarsi per conseguire le patenti per la guida delle moto non possano mai trasportare passeggeri e che l'aspirante al conseguimento della patente di guida di categoria B possa esercitarsi con il foglio rosa solo dopo aver effettuato esercitazioni in autostrada o su strade extraurbane e in condizione di visione notturna, che devono essere attestate da un certificato rilasciato dall'autoscuola.

L'articolo 9 abbassa i limiti minimi di età per poter condurre veicoli adibiti al trasporto di persone a favore dei titolari di carta di qualificazione del conducente (CQC) conseguita a seguito della frequenza di un corso di qualificazione iniziale ordinario della durata di 280 ore e del superamento del relativo esame.

L'articolo 10 apporta modifiche alla regolamentazione dell'accertamento delle violazioni con dispositivi di controllo automatico, prevedendo, tra l'altro, che in caso di violazioni reiterate entro la stessa ora e

su un tratto di strada che ricada nella competenza di uno stesso ente, non si ha il cumulo materiale delle sanzioni, ma l'applicazione della sanzione amministrativa prevista per la violazione più grave aumentata di un terzo, ove sia più favorevole.

Si prevede inoltre che se, attraverso dispositivi di controllo da remoto, sono accertate più violazioni degli articoli 6 e 7 del codice nella stessa zona a traffico limitato, nella stessa area pedonale urbana ovvero sul medesimo tratto di strada su cui insiste una stessa limitazione o uno stesso divieto, si applica una sola sanzione per ciascun giorno, anche nel caso in cui le limitazioni al traffico riguardino solo una certa fascia oraria ovvero quondanche il termine di vigenza di una fascia oraria termini il giorno successivo.

L'articolo 11 autorizza l'utilizzo di apparecchiature di rilevamento per l'accertamento dell'inosservanza dei limiti di velocità nelle vie d'acqua della città di Venezia.

L'articolo 12 disciplina le campagne di richiamo dei veicoli per i quali sia stata valutata la presenza di un rischio grave per la salute o la sicurezza delle persone.

L'articolo 13 prevede una nuova disciplina dei compensi da riconoscere al personale della motorizzazione civile per le operazioni svolte e la estende a ulteriori tipologie di operazioni.

L'articolo 14 introduce nuove disposizioni sui monopattini, prevedendo, tra l'altro: l'obbligo di esporre un contrassegno identificativo; l'obbligo del casco per tutti i conducenti; l'autorizzazione a circolare solo su strade urbane con limite di velocità non superiore a 50 km/h; l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile.

Si introducono inoltre sanzioni per chi circola con un dispositivo di micromobilità elettrica, diverso dai monopattini, avente caratteristiche tecniche e costruttive non conformi a quelle definite con apposito decreto ministeriale.

L'articolo 15 reca una serie di disposizioni inerenti alla circolazione delle biciclette, principalmente mediante la modifica di alcune definizioni legislative, dei poteri dei comuni di regolamentare la circolazione nei centri urbani, nonché della disciplina della precedenza e del sorpasso.

Si prevede inoltre l'inclusione dei conducenti di ciclomotori e di motocicli tra gli utenti vulnerabili della strada.

L'articolo 16 introduce una deroga al divieto di circolazione dei motocicli sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali a favore di alcune tipologie di motocicli, a condizione che siano condotti da un soggetto di maggiore età.

L'articolo 17 modifica le norme di comportamento alle quali i conducenti si devono attenere in prossimità dei passaggi a livello ferroviari.

L'articolo 18 reca misure volte a facilitare l'attraversamento pedonale delle persone con disabilità visiva.

L'articolo 19 reca disposizioni volte a potenziare la sicurezza nelle gallerie ferroviarie, nelle more dell'adozione del decreto ministeriale re-

cante le linee guida finalizzate a garantire un livello adeguato di sicurezza ferroviaria.

L'articolo 20 introduce misure di regolazione dei flussi veicolari volte a proteggere gli operatori stradali e a prevenire situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di persone sulla carreggiata, dall'installazione o rimozione di segnaletica per cantieri, da incidenti o da altri eventi imprevedibili.

L'articolo 21 prevede che, ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal codice, i segnali luminosi di pericolo e di prescrizione e i segnali a messaggio variabile debbano essere dotati di sistemi di controllo a distanza in grado di certificarne il momento di accensione o spegnimento e il regolare funzionamento. Di ogni operazione, anche automatica, di accensione, spegnimento o modifica del contenuto del messaggio deve essere conservata idonea registrazione in grado di certificare l'orario e il corretto svolgimento delle operazioni stesse.

L'articolo 22 reca disposizioni volte a contrastare la circolazione contromano e vieta l'occupazione della sede stradale nelle zone di rilevanza storico-ambientale, qualora ciò comporti pregiudizio della sicurezza stradale.

L'articolo 23 reca modifiche alla disciplina della sosta dei veicoli.

L'articolo 24 modifica il quadro sanzionatorio in materia di sosta vietata e di violazioni delle limitazioni della circolazione nelle ZTL.

L'articolo 25 autorizza le regioni e gli enti proprietari e gestori di infrastrutture stradali a istituire zone a traffico limitato territoriale (ZTLT), per straordinarie e motivate esigenze connesse alla tutela di particolari ambiti di rilevanza culturale, paesaggistica o naturalistica tutelati dall'UNESCO, per periodo non superiore a cinque mesi all'anno.

L'articolo 26 fissa un tetto massimo alla maggiorazione dovuta in caso di ritardato pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie derivanti da violazione del codice della strada.

L'articolo 27, comma 1, circoscrive il potere dei sindaci di limitare la circolazione nei centri abitati ai casi in cui risulti necessario, congiuntamente, nel rispetto dei criteri di proporzionalità e adeguatezza, ridurre le emissioni derivanti dal traffico veicolare in relazione ai livelli delle sostanze inquinanti nell'aria nonché tutelare il patrimonio culturale, tenuto conto, comunque, delle esigenze di mobilità e di tutela della produzione. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono individuati le tipologie dei comuni che possono avvalersi della suddetta facoltà, le categorie dei veicoli non soggetti alle predette limitazioni, i parametri di qualità dell'aria ai quali è subordinata l'attivazione delle limitazioni consentite dalla presente disposizione nonché i livelli minimi di servizio pubblico da assicurare comunque nelle aree oggetto delle citate limitazioni.

Il comma 2 introduce deroghe alla disposizione che vieta ai proprietari dei fondi confinanti con le proprietà stradali fuori dei centri abitati di eseguire escavazioni nei terreni laterali alle strade; costruire, lateralmente

alle strade, edificazioni di qualsiasi tipo e impiantare alberi, siepi vive o piantagioni ovvero recinzioni.

L'articolo 28 interviene sulla regolamentazione della circolazione in ambito portuale, prevedendo che nelle aree portuali la competenza a disciplinare la circolazione delle strade interne aperte all'uso pubblico spetta, oltre che al comandante di porto capo di circondario, anche al Presidente dell'Autorità di sistema portuale, ove istituita.

L'articolo 29 modifica la definizione di macchine agricole ed estende il novero dei casi in cui esse possono circolare su strada.

L'articolo 30 estende la possibilità di utilizzare autobus locati senza conducente da parte delle imprese autorizzate all'esercizio dell'attività di trasporto di persone su strada.

L'articolo 31 esenta i veicoli portavalori dall'obbligo di dotarsi del cronotachigrafo.

L'articolo 32 modifica la disposizione (introdotta dal Senato durante l'esame del decreto-legge n. 121 del 2023, in materia di qualità dell'aria) che demanda al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti l'adozione di un decreto che regolamenti l'accesso dei veicoli di interesse storico e collezionistico alle aree soggette a limitazioni della circolazione.

L'articolo 33 prevede che il provvedimento con cui, nei mesi di più intenso movimento turistico, può essere vietato l'afflusso e la circolazione nelle piccole isole di veicoli appartenenti a persone non facenti parte della popolazione stabile sia adottato dal Presidente della regione territorialmente competente, sentite le prefetture e i comuni interessati, anziché dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, come disposto dalla normativa vigente.

L'articolo 34 estende ai motoveicoli la disciplina in materia di carrelli appendice a non più di due ruote destinati al trasporto di bagagli, attrezzi e simili, attualmente riferita ai soli autoveicoli.

L'articolo 35 reca, nei commi da 1 a 3, una delega al Governo, da esercitare entro dodici mesi, per l'emanazione di decreti legislativi di riordino della legislazione in materia di motorizzazione e di circolazione di cui al codice della strada.

Il comma 4 autorizza il Governo ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, regolamenti di delegificazione sulla disciplina di alcune materie, tra cui il trasporto eccezionale, i limiti di massa e sagoma dei veicoli, l'aggiornamento della segnaletica stradale e la disciplina tecnica di classificazione, costruzione e tutela delle strade, delle fasce di rispetto, degli accessi e diramazioni, della pubblicità e di occupazione del suolo stradale.

L'articolo 36 prevede che il Governo aggiorni il regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada, in conformità alle modifiche apportate al codice dal disegno di legge in esame, e reca la clausola di invarianza finanziaria.

Il PRESIDENTE propone di fissare a martedì 23 aprile il termine entro il quale i Gruppi potranno far pervenire i nominativi di eventuali soggetti da audire.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*) formula, in qualità di relatore, una proposta di parere favorevole e comunica che i senatori Irto, Basso e Fina hanno presentato uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato.

Non essendovi iscritti in discussione generale, avverte che, come convenuto nella seduta di ieri, si passerà alle dichiarazioni di voto.

Il senatore IRTO (*PD-IDP*) – alla luce del fatto che la Conferenza dei capigruppo che si è appena conclusa ha posticipato l'esame in Aula del DEF a mercoledì prossimo e che le audizioni in Commissione bilancio si concluderanno lunedì – chiede di rinviare alla prossima settimana l'espressione del parere.

Il PRESIDENTE comunica che, non essendovi obiezioni, l'espressione del parere avrà dunque luogo nella giornata di martedì 23.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,40.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI IRTO, BASSO E FINA SUL *DOC. LVII, N. 2* E CON- NESSI ALLEGATI

La Commissione 8^a Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica,

in sede di esame del Documento di economia e finanza 2024;

premesso che:

il DEF 2024, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, è privo di alcuni fondamentali contenuti, il più rilevante dei quali è il quadro programmatico;

la motivazione utilizzata dal Governo secondo cui la Commissione europea avrebbe indicato ai Governi di presentare per quest'anno soltanto Programmi di stabilità sintetici, limitandosi a fornire contenuti e informazioni di carattere essenziale, in vista della redazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine (quinquennale), previsto dal nuovo Patto di stabilità, non giustifica la mancata presentazione del quadro programmatico, anche di natura sintetica, e delle linee generali della prossima manovra;

il DEF 2024 risulta poco credibile e si limita a prendere atto dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e del quadro tendenziale a legislazione vigente per gli esercizi relativi al periodo previsionale 2024-2027;

sul fronte macroeconomico il DEF riporta una ottimistica crescita tendenziale del PIL dell'1,0 per cento nel 2024, dell'1,2 per cento nel 2025 e dell'1,1 per cento nel 2026 e nel 2027, mentre le stime più recenti diffuse da Banca d'Italia e da Eurostat stimano una crescita economica del Paese che oscilla tra lo 0,6 per cento e lo 0,8 per cento;

sul fronte della finanza pubblica, il Documento di economia e finanza conferma il peggioramento di taluni obiettivi della Nota di aggiornamento del DEF 2023, tra cui il dato del *deficit* 2023 e il preoccupante andamento del debito pubblico per tutto il periodo previsionale;

a causa dell'andamento della finanza pubblica in atto, la Commissione europea si appresta ad aprire la procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo nei confronti del nostro Paese. Nella premessa al DEF 2024, il Governo annuncia che, per far fronte alla prossima procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, si predisporrà per una trattativa con la Commissione europea per un aggiustamento della finanza pubblica in un

arco temporale di sette anni. Alla luce di tale affermazione, le prime stime in circolazione prefigurano manovre di rientro non inferiori a 0,5 punti percentuali – al netto dell’attivazione di ulteriori clausole che potrebbero innalzarne l’impatto intorno all’1 per cento – per ciascuno degli anni del predetto arco temporale;

oltre alla mancata previsione del quadro programmatico, il Governo omette di evidenziare nel DEF 2024 anche la cornice entro cui collocare la prossima legge di bilancio e non fornisce alcuna indicazione concreta sulle misure di entrata e di spesa che l’esecutivo intenderà introdurre nei prossimi mesi;

alla luce dei dati tendenziali disponibili, tuttavia, è possibile stimare a grandi linee l’entità minima della prossima manovra. Alla nota correzione dei conti pubblici di almeno 0,5 punti percentuali, il Governo dovrà aggiungere alcune misure di proroga di provvedimenti temporanei adottati nella scorsa manovra di bilancio le misure di carattere inderogabile, le annunciate ulteriori misure di riduzione della pressione fiscale in attuazione della riforma e gli altri interventi di politica economica;

non potendo più fare ricorso alle clausole di salvaguardia e all’ulteriore *deficit*, il Governo, a fronte di un calo delle entrate in rapporto al PIL da imposte dirette e indirette per tutto l’arco temporale di riferimento del DEF, sembra indirizzato a conseguire risparmi di spesa sul fronte dei consumi intermedi, del reddito da lavoro dipendente, dai contributi agli investimenti e alla produzione, dalla sanità e dalle prestazioni sociali, con inevitabili ricadute negative sulle prestazioni sociali e sulle imprese,

considerato che:

il DEF 2024, per quanto di competenza della Commissione, risulta essere assolutamente insufficiente sotto il profilo dei contenuti, a partire dalla tematica degli investimenti totalmente affidati all’attuazione del PNRR e rispetto ai quali è prevista una caduta verticale a partire dal 2027;

in relazione al PNRR e al PNC, richiamati nel documento, si evidenziano preoccupazioni per i ritardi che si stanno accumulando, la scarsa trasparenza dei dati relativi allo stato di avanzamento degli interventi e al rispetto degli obiettivi originari del PNRR a cui il DEF non dedica alcuna attenzione. Avere la piena disponibilità dei dati relativi al PNRR e al PNC appare irrinunciabile e necessario per monitorare, informare e comprendere lo stato di attuazione degli interventi, a maggior ragione nel contesto attuale, in cui stanno emergendo molte difficoltà di gestione da parte del Governo. Inoltre, sta emergendo in tutta evidenza la problematica del mancato rispetto degli obiettivi trasversali del PNRR, ossia Mezzogiorno, giovani e donne. Resta altresì aperto il problema della messa a punto di adeguati strumenti di gestione dei programmi, che rischia di influenzare negativamente la capacità di spesa delle Ammini-

strazioni, considerata in particolare la presenza di tempi di realizzazione delle opere pubbliche sistematicamente superiori a quelli medi nazionali;

preoccupano notevolmente le procedure messe in atto per l'opera del Ponte sullo Stretto di Messina, considerata di assoluta strategicità da questo Governo, ma non altrettanto da operatori economici, associazioni e residenti, a partire da quelli che hanno ricevuto notizia di espropri delle loro proprietà. Le caratteristiche geometriche del Ponte (ponte a campata unica più lungo al mondo) e le elevatissime richieste prestazionali dello stesso in un'area geologicamente interessata da forti eventi tellurici, configurano l'opera come un intervento di difficilissima realizzazione e di difficile sostenibilità finanziaria. A tale proposito preoccupano le numerose osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'ambiente e dal Comitato tecnico-scientifico sul progetto del Ponte sullo Stretto, i cui membri sono stati nominati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il tema ambientale e dello sviluppo sostenibile non trova un apposito capitolo dedicato nell'ambito del DEF 2024, confermando la lontananza dell'esecutivo da tali tematiche. Gli unici richiami si riscontrano nella sezione III dedicata al Programma nazionale di riforma dove la tematica ambientale è affidata completamente all'attuazione degli interventi inclusi nel PNRR;

in tema di transizione ecologica ed energetica, il DEF 2024 non prefigura l'adozione di ulteriori iniziative, anche in questo caso facendo pieno affidamento al percorso già avviato in tema di approvvigionamenti energetici e alle misure già inserite nel PNRR;

in relazione alle importanti sfide energetico-ambientali al 2030 e al 2050, mentre risulta abbastanza chiaro il percorso verso il rapido superamento del *superbonus*, nessuna chiara indicazione viene prevista in merito alla riforma complessiva delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici;

nessun passaggio di approfondimento è dedicato alle tematiche del dissesto idrogeologico che ormai colpiscono periodicamente il nostro Paese, sulle possibili attività di mitigazione del rischio idrogeologico e sulle procedure di allertamento. Mancano, dunque, indicazioni sulla prevenzione dei dissesti e su una corretta gestione del rischio idrogeologico, tra cui anche l'aggiornamento dei Piani di assetto idrogeologico e di gestione delle alluvioni, e su investimenti nella manutenzione estensiva del territorio la quale deve riguardare non solo fiumi e torrenti, ma anche i terreni presenti sui versanti che quando vengono abbandonati diventano concausa dei fenomeni di dissesto,

tutto ciò premesso,

esprime parere contrario.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

124^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE CARLO

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale e invita il relatore a presentare una proposta di parere sul provvedimento in esame.

Il relatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) presenta una proposta di parere favorevole.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*), nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore, giudica repressive le disposizioni del decreto-legge in esame, che, a suo parere, penalizzano le fasce più deboli della popolazione, con particolare riferi-

mento ai disabili, e risultano lesive di diritti acquisiti, soprattutto per quanto riguarda l'esercizio delle opzioni di cessione del credito.

Anche il senatore NAVE (M5S), nel preannunciare il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore, ritiene che le restrizioni alle agevolazioni fiscali in edilizia siano la causa delle attuali difficoltà del settore, la cui crescita era stata sostenuta proprio grazie agli incentivi per interventi di riqualificazione edilizia – in particolare, il cosiddetto *superbonus* 110 – che sono stati di fatto demonizzati.

Non essendovi altre richieste per dichiarazioni di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è posta in votazione e approvata.

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che è ancora aperta la discussione generale, comunica che la Commissione bilancio svolgerà le audizioni anche lunedì prossimo. Venendo incontro alle richieste dei Gruppi, la votazione dello schema di parere e la presentazione di pareri alternativi potrà avvenire nella seduta di martedì 23 aprile. Si riserva comunque di valutare i tempi in base all'andamento dei lavori nella sede di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI
E NUOVA CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata domani, giovedì 18 aprile, alle ore 9, nonché la riunione dell'Ufficio di presidenza parimenti convocato domani, non avranno luogo. Convoca pertanto una nuova riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, al termine dell'odierna seduta plenaria.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,40.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 95

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Orario: dalle ore 9,40 alle ore 9,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

186^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Intervengono il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Teresa Bellucci e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Durigon.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice GUIDOLIN (*M5S*) manifesta innanzitutto condivisione rispetto alle preoccupazioni già espresse in ordine al definanziamento della sanità pubblica. In particolare, appare grave la carenza delle risorse messe a disposizione dei processi di riorganizzazione in atto presso le regioni, del tutto insufficienti anche riguardo al personale.

Rispetto alla questione del *superbonus*, richiamata nella seduta precedente, fa presente che il Governo Conte si è attivato con successo per reperire finanziamenti straordinari presso l'Unione europea, da destinare alla sanità e alle infrastrutture, che ora risultano fondamentali ai fini della riorganizzazione sanitaria territoriale. Spetta adesso all'Esecutivo in carica impegnarsi effettivamente per individuare le risorse necessarie al funzionamento delle strutture sanitarie.

Il senatore ZULLO (*FdI*), intervenendo brevemente a integrazione del proprio precedente intervento, specifica che il riferimento al *superbo-*

nus era inteso a rappresentare in maniera compiuta il quadro di oggettiva difficoltà finanziaria ereditato dall'attuale Governo.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) giudica il Documento in esame gravemente insufficiente, in ragione dell'assenza di qualsiasi illustrazione di un quadro programmatico e della mancata indicazione degli obiettivi. L'attenzione dell'Esecutivo appare del resto concentrata sui correttivi immediati da apportare al fine di rispondere all'apertura della procedura di infrazione per *deficit* e alla copertura degli interventi fiscali. In questo quadro, è preoccupante la previsione di un calo costante, nei prossimi anni, della spesa sanitaria in rapporto al PIL, in misura tale da configurare la sostanziale impossibilità di tenuta del sistema sanitario. La gravità di tale situazione si riflette tra l'altro nel mancato aggiornamento dei LEA. Risulta pertanto ineludibile provvedere a garantire realmente la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale attraverso un'oculata programmazione della spesa e del correlato reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) constata che le richiamate carenze sul piano del finanziamento della sanità pubblica hanno evidenti ripercussioni sulla popolazione, come dimostrato dall'aumento delle persone che rinunciano a curarsi, dall'allungamento delle liste di attesa e dall'intensificarsi del ricorso a servizi a pagamento.

Risultano inoltre gravi le carenze dell'azione del Governo rispetto al lavoro, a partire dalle perduranti vacanze contrattuali nel pubblico impiego. La questione salariale si somma al peggioramento delle condizioni di lavoro, a sua volta cagionato dall'inerzia relativa alle assunzioni. Ne risulta la tendenza all'abbandono del settore pubblico, non limitata al settore sanitario, da cui consegue il deterioramento delle capacità di erogazione dei servizi e di programmazione.

La riscontrata insufficienza delle risorse finanziarie disponibili è accompagnata da politiche tributarie che riducono la capacità di prelievo dell'amministrazione pubblica e disincentivano la propensione a onorare gli obblighi fiscali. Eppure è evidente che le necessità del finanziamento del settore pubblico presuppongono politiche fiscali rigorose, fondate sul principio di progressività, mentre l'obiettivo fondamentale consiste nella riduzione delle diseguaglianze, incompatibile con la contrazione delle risorse a disposizione di ambiti quali la sanità e gli affari sociali.

La senatrice SBROLLINI (*IV-C-RE*) esprime preoccupazione in riferimento ai più recenti dati ufficiali, che attestano il generale aumento delle diseguaglianze e della povertà. Risulta pertanto evidente l'inadeguatezza del DEF in esame, privo di visione e di indicazioni programmatiche. Il testo mostra in particolare l'incapacità del Governo di individuare le priorità cui destinare gli investimenti, mentre si preferisce insistere con una linea di sottofinanziamento del sistema sanitario.

Le ripercussioni finanziarie negative derivanti dalle passate scelte in ordine al *superbonus* non possono comunque porre in secondo piano la

responsabilità del rifiuto di ricorrere al finanziamento garantito dal MES, che pure costituisce un mezzo essenziale per procedere realmente alla riorganizzazione del Servizio sanitario e al suo potenziamento, anche riguardo alle necessarie risorse umane. Tali aspetti dovrebbero opportunamente costituire materia per una ridefinizione delle priorità nell'ambito di attività delle istituzioni.

La senatrice FURLAN (*PD-IDP*) lamenta la mancanza della necessaria individuazione delle priorità, pur in presenza di diffuse e giustificate preoccupazioni relative alla tenuta del sistema sanitario e alle emergenze sociali.

In particolare, appare incomprensibile l'insussistenza di una politica industriale caratterizzata da visione strategica, volta a determinare una ripresa consistente della crescita.

L'adozione del *superbonus* merita invece una valutazione positiva, in quanto strumento utile a stimolare la ripresa produttiva nel contesto di grave recessione determinato dalla pandemia. Del resto, permane l'attualità del necessario adeguamento ecologico del patrimonio edilizio.

In assenza dell'individuazione e della condivisione delle priorità da parte del Governo, è facilmente prevedibile il ricorso ai tagli alla spesa, le cui conseguenze negative riguardano inevitabilmente, in misura principale, i soggetti più deboli.

Il senatore RUSSO (*FdI*) considera il DEF in esame apprezzabile, in quanto basato sull'oggettività degli indicatori economici disponibili. Questi, per quanto riguarda il quadro della finanza pubblica, risentono dell'indebitamento cagionato dal *superbonus*, ma anche dalle attuali situazioni di crisi internazionale.

Tuttavia, il Governo è riuscito, con la propria manovra di bilancio, a finanziare il taglio del cuneo fiscale e a garantire sostegno ai redditi medio-bassi e, in generale, alle categorie in sofferenza. Il superamento del Reddito di cittadinanza ha inoltre comportato il rafforzamento delle politiche per il lavoro, con risultati già riscontrati in termini di aumento del tasso di occupazione e delle entrate tributarie.

Occorre inoltre tenere presente che la spesa sanitaria non risente di alcuna contrazione, essendo anzi confermata la tendenza di crescita costante del finanziamento del settore in valori assoluti.

Il presidente ZAFFINI dichiara chiusa la discussione generale.

Ha quindi la parola il relatore SATTA (*FdI*), il quale presenta uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato).

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) presenta uno schema di parere contrario (pubblicato in allegato), alternativo a quello del relatore, rispetto al quale preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Interviene per dichiarazione di voto contrario a nome del Gruppo la senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*), la quale presenta inoltre un ulteriore schema di parere contrario (pubblicato in allegato).

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sullo schema di parere presentato dal relatore. Rileva in particolare il carattere propositivo del DEF in esame, recante indicazioni significative pur in un contesto di notevole difficoltà finanziaria, alla quale hanno concorso l'introduzione del *superbonus* e la prolungata preferenza dell'Unione europea per le politiche di austerità. Gli effetti di tali scelte sono del resto evidenti nei differenti tassi di crescita dei Paesi non facenti parte dell'Unione europea.

La senatrice SBROLLINI (*IV-C-RE*) interviene per dichiarazione di voto contrario al nome del proprio Gruppo sullo schema di parere del relatore.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) dichiara il voto contrario sulla proposta del relatore. Ricorda altresì che il *superbonus* è stato oggetto di ampio consenso trasversale e invita a una generale riflessione sulla possibilità di reperimento di risorse, sulla base della sussistenza di fenomeni di arricchimento consistente dovuto agli extraprofitti, per i quali il Governo non intende adottare specifiche misure fiscali. Rammenta infine la gravità del fenomeno della contrazione della spesa sanitaria in proporzione al PIL.

Verificata la presenza del numero legale, lo schema di parere del relatore è posto in votazione.

La Commissione approva a maggioranza. Risultano pertanto preclusi gli altri schemi di parere presentati.

La seduta termina alle ore 10,10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La 10^a Commissione permanente,

esaminato il Documento in titolo,

preso atto dei valori macroeconomici tendenziali riportati, relativi all'aumento del PIL e al tasso di disoccupazione;

tenuto conto della conferma dei disegni di legge disegni di legge da qualificare come collegati alle leggi di bilancio definito dalla Nota di aggiornamento al DEF 2023, concernenti la materia pensionistica e il lavoro, la sanità, le politiche sociali e il pubblico impiego;

considerato l'incremento, da 4,4 a 5,4 miliardi di euro, della dotazione finanziaria per il Programma nazionale GOL, nell'ambito della revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, volto a mantenere l'obiettivo di partecipazione previsto per la fine del 2025;

preso atto che restano in vigore gli sgravi contributivi previsti per l'assunzione di giovani in età inferiore ai 30 anni, di donne in condizioni di svantaggio, di disoccupati di età superiore a 50 anni, dei percettori dell'indennità di disoccupazione e di trattamenti di integrazione salariale, di persone con disabilità ed ex detenuti;

valutati l'andamento della spesa sanitaria pubblica nel periodo dal 2020 al 2023 e delle previsioni relative al 2024, per il quale è indicato un valore di 138.776 milioni – con una crescita del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente –, anche in riferimento alle singole componenti di spesa;

valutata altresì la previsione di crescita, al tasso medio annuo del 2 per cento, della spesa sanitaria per il triennio dal 2025 al 2027;

rilevato, in relazione al Programma nazionale di riforma e all'attuazione del PNRR, l'impegno per la riforma dell'assistenza territoriale, volto alla realizzazione di un nuovo assetto istituzionale e organizzativo dell'assistenza sanitaria primaria, che renda il Servizio sanitario più efficiente, accessibile ed efficace;

rilevati altresì gli ulteriori obiettivi, consistenti nella realizzazione del sistema dei Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali, nell'avvia-

mento dell'adozione di un sistema oggettivo e scientificamente riconosciuto di riduzione dell'inappropriatezza prescrittiva, nella messa a punto del Nuovo Sistema di Garanzia – al fine di verificare che tutti i cittadini italiani ricevano le cure e le prestazioni rientranti nei LEA –, nell'attivazione di attività nuove o già in essere, quali Nuovi modelli erogativi (Telemedicina), Nuovi attori nella rete di erogazione, Canali di prenotazione innovativi, Ridefinizione dei percorsi di tutela (Assistenza domiciliare integrata), Trasparenza e funzionalità dei siti *web*;

tenuto conto dei dati concernenti gli obiettivi riferiti ai temi dell'innovazione, della ricerca e della digitalizzazione per un migliore Servizio sanitario nazionale, nonché allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario;

preso atto che l'Italia sta partecipando alla negoziazione della proposta di regolamento sullo Spazio europeo dei dati sanitari;

rilevato il rifinanziamento, previsto dalla legge di bilancio per il 2024, del Fondo per l'accoglienza dei migranti, pari a circa 172 milioni nel 2024, 269 milioni per il 2025 e 185 milioni per il 2026 e l'incremento di un milione di euro annui della dotazione dell'Istituto Nazionale per la Promozione della salute delle Popolazioni Migranti e per il Contrasto delle Malattie della Povertà,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
MAZZELLA, Maria Domenica CASTELLONE E Bar-
bara GUIDOLIN SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E
CONNESSI ALLEGATI**

La 10^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2*),

premesso che:

il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2024 riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata ed appare inadeguata ad invertire una preoccupante tendenza, instauratasi nel primo anno e mezzo di vita del Governo, al ritorno a stagioni segnate dalla stagnazione, dall'erosione degli stipendi a causa del caro vita e dalla riduzione delle prestazioni sociali effettive;

come era stato già ampiamente annunciato dal Governo, questo Documento di Economia e Finanza non riporta il profilo programmatico, limitandosi a confermare il quadro tendenziale prospettato con la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanze 2023, ossia *deficit* al 4,3 per cento al 2024, 3,7 per cento al 2025, 3 per cento al 2026, 2,2 per cento al 2027;

l'impercepibile tasso di crescita del PIL si attesta, per il 2024, all'1,0 per cento, mentre si prospetta pari all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente nei due anni successivi;

a distanza di 7 mesi dalla NaDef, dunque, i principali dati macroeconomici volgono al negativo, le previsioni di crescita riviste al ribasso. La disoccupazione appare in discesa, dato tuttavia legato, alla crescita del lavoro precario, temporaneo, saltuario;

come evidenziato dallo stesso Ufficio Parlamentare di Bilancio, il testo non concorre a fornire rassicurazioni in merito alle crescenti preoccupazioni riguardanti le inadeguate e intempestive misure adottate dal Governo per fronteggiare lo stallo in cui versa l'economia italiana da circa un anno e mezzo;

nel DEF oggi al nostro esame viene meno l'essenza stessa del documento di programmazione, limitandosi a fornire una fotografia dell'esistente, una replica di quanto già annunciato con la NaDef 2023;

non appaiono affatto convincenti le motivazioni fornite dal Ministro dell'economia e delle finanze legate alla riforma della *governance* economica europea, dal momento che allo stato attuale vige ancora l'articolo 10 della legge di contabilità nazionale e pertanto Governo e Parlamento sono tenute a rispettare i contenuti e le prescrizioni di programmazione economica in esso contenuti;

valutato per il settore sanitario che:

nel 2023 la spesa sanitaria è risultata pari a 131.119 milioni, con un tasso di decremento dello 0,4 per cento rispetto al 2022. La spesa sanitaria prevista per il 2024 è pari a 138.776 milioni, con un tasso di crescita del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente, per il 2025 è pari a 141.814 milioni, con un tasso di crescita del 2,2 per cento, per il 2026 è pari a 144.760 milioni, con un tasso di crescita del 2,1 per cento, per il 2027 è pari a 147.420 milioni, con un tasso di crescita ancora più inferiore del 1,8 per cento;

nel documento di programmazione si prevede che per il triennio 2025-2027, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo del 2 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 3,1 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL, pari al 6,3 per cento nel 2025 e nel 2026, si assesta al 6,2 per cento nel 2027;

il Documento di programmazione del 2023 aveva evidenziato che la spesa sanitaria nazionale è stata per lungo tempo inferiore alla media dell'UE, ma gli interventi posti in essere durante la crisi pandemica e quindi durante il Governo Conte hanno contribuito a un consistente incremento del livello del finanziamento del sistema sanitario nazionale. I dati Eurostat mostrano infatti che l'Italia è passata da un rapporto spesa pubblica/Pil del 6,8 per cento nel 2019 al 7,9 per cento del 2020, collocandosi quindi quasi in linea con la media UE (8 per cento) ma facendo registrare un incremento leggermente superiore;

siamo passati da una spesa sanitaria superiore al 7 per cento del Pil al 6,7 per cento nel 2023, 6,4 per cento nel 2024, 6,3 per cento nel 2025 e 2026 e 6,2 nel 2027. Un'inversione di tendenza è innegabile, ma purtroppo è avvenuta in negativo;

l'attestazione al 6,2 per cento del PIL conferma la volontà di non puntare a un efficientamento del sistema sanitario. La diffusione della pandemia ha contribuito ad aggravare alcuni problemi del SSN, a partire dall'insufficienza delle attività di prevenzione, dallo squilibrio tra assistenza ospedaliera e cure fornite sul territorio, dalle carenze di personale soprattutto gli infermieri e alcune categorie di medici;

considerato che:

per far fronte alla carenza di personale sanitario nelle aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale, per ridurre le liste d'attesa e il

ricorso alle esternalizzazioni, la manovra economica per il 2024, ha previsto incrementi delle tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive per il personale medico e sanitario Incentivi economici a medici e infermieri che sono sfiniti da condizioni di lavoro insopportabili e, inoltre, per l'abbattimento delle liste di attesa. È stato previsto un graduale innalzamento del tetto per l'acquisto di prestazioni erogate da privati accreditati;

l'ISTAT in audizione del 30 gennaio 2024, in Commissione 7^a Cultura al Senato sui disegni di legge per la riforma dell'accesso a medicina, ha evidenziato che i nostri medici sono i più anziani d'Europa: nel 2021, il 55,2 per cento dei medici in Italia ha 55 anni e più, a fronte del 44,5 per cento in Francia, 44,1 per cento in Germania e 32,7 per cento in Spagna;

il numero dei Medici di medicina generale (MMG), pari a 40.250 nel 2021, si è ridotto negli ultimi dieci anni di 5.187 unità. L'offerta è passata da 76 MMG per 100 mila abitanti nel 2012 ai 68 nel 2021. Negli stessi anni sono quindi aumentati il carico di assistenza, passato da 1.156 assistiti per MMG a 1.260, e la quota di MMG con più di 1.500 assistiti, che dal 27,3 per cento del 2012 sale al 42,1 per cento;

al 2021 risultano 102.376 medici dipendenti. Rispetto al totale dei medici specialisti in attività nel sistema sanitario pubblico e privato, i medici specialisti dipendenti del SSN rappresentano una quota decrescente nel tempo: «erano il 62,6 per cento nel 2012, il 56,2 per cento nel 2019 e il 54,8 per cento nel 2021»;

le cessazioni dal servizio dei medici del SSN risultano in aumento nel tempo: erano 6.731 nel 2012, 9.232 nel 2019, 10.596 nel 2021. Tra i motivi della cessazione, nel 2021, il 20,9 per cento è dovuto a collocamento a riposo per limiti di età e il 31,5 per cento a dimissioni con diritto alla pensione, il 17,1 per cento al passaggio ad altre amministrazioni pubbliche, vincita di concorsi o risoluzione del rapporto di lavoro, mentre il restante 30,5 per cento ad altre cause, tra cui le dimissioni volontarie (esercizio professione nel settore privato o all'estero);

considerato altresì che:

il Governo continua a non sembrare consapevole delle difficoltà in cui versa il sistema sanitario nazionale. Basti fare riferimento alle disposizioni in materia di sanità contenute nell'ultimo decreto-legge «PNRR» (decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19), duramente criticato dalla Conferenza Stato – Regioni (seduta del 5 aprile 2024) che, oltre a evidenziare una modalità elaborativa di provvedimenti che trattano materie di competenza regionale, senza alcuna interlocuzione con la Conferenza medesima, contesta che gli interventi non più realizzabili con le risorse PNRR, pari a 1,2 miliardi di euro, siano finanziati dalle Regioni con risorse proprie ex «articolo 20 legge 11 marzo 1988, n. 67 – edilizia sanitaria», integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti, senza prevedere risorse aggiuntive;

a tal fine la Conferenza ha evidenziato che le risorse ex articolo 20 della legge n. 67 del 1998 sono destinate ad interventi di edilizia sanitaria che le Regioni hanno già programmato nell'ambito dei plafond per ciascuna disponibili, anche se non risultano ancora formalmente impegnate secondo le regole vigenti, e per le quali più volte ne è stata richiesta la semplificazione;

le misure sulla sanità sono insufficienti, la programmazione non sembra puntare sul rafforzamento del sistema sanitario; è necessario un programma di investimenti e maggiori risorse per nuove assunzioni per ridurre le liste d'attesa, per rendere efficienti i nostri pronto soccorso, prevedere lo sblocco del tetto di spesa per l'assunzione del personale in sanità e assicurare così maggiore efficienza delle prestazioni erogate dalla sanità pubblica;

al fine di salvaguardare il Servizio sanitario nazionale pubblico, garantire un investimento sanitario minimo e una sostenibilità economica effettiva ai livelli essenziali di assistenza e soddisfare più efficacemente le esigenze di pianificazione e organizzazione, il Governo dovrebbe investire molto di più e avere una programmazione finalizzata alla crescita del SSN, in modo tale che l'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo non sia inferiore al 7 per cento in linea con quello che succede nel resto di Europa;

valutato che:

– con particolare riferimento agli interventi di lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:

l'impennata dei prezzi che ha caratterizzato l'area dell'Euro, a causa delle conseguenze economico-finanziarie scaturite dall'aggressione militare russa all'Ucraina, ha contribuito a ridurre drasticamente il potere d'acquisto dei lavoratori italiani. Si stima che negli ultimi due anni il salario reale dei lavoratori sia sceso in Europa di circa il 6 per cento. In Italia si riscontrano dati peggiori rispetto alla media continentale, facendo registrare un -7.5 per cento (dati OCSE 2023). Tale contrazione si è tradotta in un significativo peggioramento delle condizioni di vita di milioni di persone, spesso costrette a rinunciare anche a beni di prima necessità o a dover rinviare spese relative a servizi essenziali per la persona;

particolarmente preoccupanti sono i dati relativi ai consumi alimentari delle famiglie, l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ismea, marzo 2024) informa che il carrello alimentare nel 2023, è costato agli italiani l'8,1 per cento in più rispetto al 2022 e che l'incremento della spesa nel 2023 resta il più alto degli ultimi anni. In termini assoluti, si tratta di un incremento di oltre 8,2 miliardi di euro. Risorse queste, che hanno profondamente inciso sul portafoglio delle famiglie, segnate da una spirale inflazionistica che l'attuale Governo non pare in grado di gestire con una programmazione pertinente e con strumenti adeguati;

i costi di benzina e diesel riscontrati nelle ultime settimane, con il prezzo della benzina, nella modalità *self-service*, che ha toccato la media di 1,911 euro per litro, e quello del diesel, *self-service*, 1,811 al litro (Quotidiano Energia, aprile 2024), destano grande inquietudine, avendo raggiunto i livelli dello scorso ottobre;

il comparto dei prezzi servizi ha segnato un'accelerazione nel 2023, con una crescita annua superiore al 4 per cento, rispetto al 3 per cento del 2022. A livello di singole componenti, spiccano i servizi ricreativi e alla persona, al 5,9 per cento dal 4,4 per cento del 2022, e quelli relativi all'abitazione, al 3,6 per cento dall'1,6 per cento del 2022 (DEF 2024);

valutato, altresì, che:

appare assolutamente irrealistico il paventato graduale recupero del reddito reale delle famiglie che, sempre secondo le stime dell'Esecutivo, dovrebbe essere sostenuto dagli investimenti connessi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il quale, come noto, sconta lacune, ritardi e contraddizioni che rischiano di inficiarne completamente l'efficacia;

lo stesso Governo, all'interno del Documento in esame, pur auspicando l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie, con un impatto positivo sull'evoluzione dei consumi, ammette che nel 2024 il valore annuo della spesa delle famiglie «risentirà del calo registrato nell'ultimo trimestre del 2023, a causa di un effetto statistico di trascinamento negativo. La domanda interna, nel complesso, risulterebbe leggermente meno dinamica rispetto all'anno precedente»;

a fronte di una situazione di tale gravità, e di immobilismo da parte del Governo, l'introduzione del salario minimo legale costituirebbe un argine all'impoverimento dei lavoratori e allineerebbe l'Italia alla gran parte dei Paesi Europei, restituendo garanzie minime, in termini economici ma anche di dignità della persona, a milioni di lavoratori;

la garanzia di una retribuzione dignitosa e adeguata per tutti i lavoratori favorirebbe senz'altro la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo, equo e paritario, abbattendo le disuguaglianze, anche in termini di divario retributivo di genere (*gender pay gap*). Pertanto, resta incomprendibile, se non si ragiona in termini meramente ideologici, l'ostilità del Governo rispetto alle proposte di legge presentate in Parlamento negli scorsi mesi a favore di tale misura;

la necessità di dotarsi di un salario minimo è avvalorata da recenti studi (INAPP 2023) che evidenziano quanto in Italia il problema della stagnazione dei salari sia centrale: tra il 1991 e il 2022 i salari italiani sono cresciuti dell'1 per cento a fronte di una media europea del 32,5 per cento;

la recente direttiva europea 2022/2041, inoltre, indica l'esigenza di definire un salario minimo per legge laddove la contrattazione collet-

tiva non garantisca almeno l'80 per cento dei lavoratori. Sebbene il nostro Paese presenti un tasso di copertura contrattuale superiore al livello minimo previsto dalla direttiva (circa il 95 per cento), in molti casi i CCNL prevedono soglie minime retributive inferiori ai 9 euro. L'innalzamento della retribuzione oraria minima a tale soglia, come prevista nella proposta del M5S, comporterebbe un incremento della retribuzione annuale per 3,6 milioni di persone, che beneficerebbero mediamente di un incremento medio annuale di circa 804 euro (ISTAT, luglio 2023);

il salario minimo definito per legge non costituirebbe un salario sostitutivo dei salari definiti dalla contrattazione collettiva, ma rappresenterebbe una soglia minima invalicabile al di sotto della quale le retribuzioni non possono scendere. Come autorevolmente affermato dagli esperti del settore (INAPP, gennaio 2024), i due sistemi – salario minimo e contrattazione collettiva – possono convivere e rafforzarsi a vicenda, stabilendo dei parametri oggettivi che abbiano il fine di tutelare tutti i lavoratori;

analizzati, infine, i dati riportati nel Documento di economia e finanze 2024 in esame, andrebbero:

rafforzate e riorganizzate le politiche pubbliche volte a contrastare la povertà e l'esclusione sociale, potenziando la componente di servizi alla persona e l'attivazione di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa per l'effettivo superamento della condizione di povertà;

sostenuti i livelli delle buste paga, il potere d'acquisto dei salari, in primo luogo attraverso la riduzione strutturale del cuneo fiscale gravante sul costo del lavoro, rafforzando il processo già avviato nella scorsa legislatura;

contrastate le crescenti disparità generazionali, di genere e territoriali, in particolare con interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne;

rafforzate le politiche attive del lavoro, anche attraverso il potenziamento del fondo nuove competenze; ad assicurare la lotta al lavoro sommerso; a contrastare il precariato, rafforzando gli incentivi volti a favorire le assunzioni a tempo indeterminato, nonché collegando strettamente le tipologie contrattuali a tempo determinato a specifiche causali; ad abolire gli *stage extra curricolari* in forma gratuita;

favorita l'evoluzione del sistema previdenziale mettendo al centro le donne, i giovani e chi svolge lavori gravosi, prevedendo l'aggiornamento e l'ampliamento della platea dei lavori usuranti, garantendo una prospettiva pensionistica sostenibile e dignitosa;

andrebbe avviata, con le parti sociali, la definizione di modalità di sperimentazione di riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione;

contrastato il precariato, prevedendo incentivi volti a favorire le assunzioni a tempo indeterminato, nonché collegando strettamente le tipologie contrattuali a tempo determinato a specifiche causali;

completato il sistema di tutele in favore dei lavoratori autonomi, avviato con l'introduzione dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa, attraverso l'estensione delle misure già previste per i lavoratori dipendenti;

in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, sarebbe opportuno adottare iniziative normative volte a:

a) ampliare la tutela antinfortunistica anche allo svolgimento delle attività formative di qualsiasi tipologia che vengono svolte a qualsiasi titolo dalle imprese e nelle quali sono coinvolti gli studenti di ogni ordine e grado, compresi quelli impegnati in percorsi di istruzione e formazione professionale, tirocinanti, stagisti e docenti;

b) implementare l'organico tecnico di tutti gli enti preposti alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e ai controlli in tema di rispetto delle misure di sicurezza e di lavoro regolare, nonché a rafforzare i controlli ispettivi in materia di salute e sicurezza nell'ambito delle attività di formazione-lavoro;

c) istituire una Procura nazionale del lavoro che consenta di raggiungere una modalità organizzativa e di coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro maggiormente efficiente che, anche attraverso la distribuzione dei magistrati in pool specialistici, assicuri sinergie tra i diversi attori coinvolti, uniformità dell'intervento, specializzazione ed innovazione delle modalità di indagine.

Alla luce di tutto quanto esposto,
formula, per quanto di competenza, parere contrario.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLE SENATRICI ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN E ZAMBITO SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione 10^a Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale,

in sede di esame del documento di economia e finanza 2024;

premesso che:

il DEF 2024, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 196 del 2009, è privo di alcuni fondamentali contenuti, il più rilevante dei quali è il quadro programmatico;

la motivazione utilizzata dal Governo secondo cui la Commissione europea avrebbe indicato ai Governi di presentare per quest'anno soltanto Programmi di stabilità sintetici, limitandosi a fornire contenuti e informazioni di carattere essenziale, in vista della redazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine (quinquennale), previsto dal nuovo Patto di stabilità, non giustifica la mancata presentazione del quadro programmatico, anche di natura sintetica, e delle linee generali della prossima manovra;

il DEF 2024 risulta poco credibile e si limita a prendere atto dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e del quadro tendenziale a legislazione vigente per gli esercizi relativi al periodo previsionale 2024-2027;

sul fronte macroeconomico il DEF riporta una ottimistica crescita tendenziale del PIL del 1,0 per cento nel 2024, dell'1,2 per cento nel 2025 e del 1,1 per cento nel 2026 e nel 2027, mentre le stime più recenti diffuse da Banca d'Italia e da Eurostat stimano una crescita economica del Paese che oscilla tra lo 0,6 per cento e lo 0,8 per cento;

sul fronte della finanza pubblica, il documento di economia e finanza conferma il peggioramento di taluni obiettivi della Nota di aggiornamento dal DEF 2023, tra cui il dato del *deficit* 2023 e il preoccupante andamento del debito pubblico per tutto il periodo previsionale;

a causa dell'andamento della finanza pubblica in atto, la Commissione europea si appresta ad aprire la procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo nei confronti del nostro Paese. Nella premessa al DEF 2024, il Governo annuncia che, per far fronte alla prossima procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, si predisporrà per una trattativa con la

Commissione europea per un aggiustamento della finanza pubblica in un arco temporale di sette anni. Alla luce di tale affermazione, le prime stime in circolazione prefigurano manovre di rientro non inferiori a 0,5 punti percentuali – al netto dell’attivazione di ulteriori clausole che potrebbero innalzarne l’impatto intorno all’1 per cento – per ciascuno degli anni del predetto arco temporale;

oltre alla mancata previsione del quadro programmatico, omette di evidenziare nel DEF 2024 anche la cornice entro cui collocare la prossima legge di bilancio e non fornisce alcuna indicazione concreta sulle misure di entrata e di spesa che l’esecutivo intenderà introdurre nei prossimi mesi;

alla luce dei dati tendenziali disponibili, tuttavia, è possibile stimare a grandi linee l’entità minima della prossima manovra. Alla nota correzione dei conti pubblici di almeno 0,5 punti percentuali, il Governo dovrà aggiungere alcune misure di proroga di provvedimenti temporanei adottati nella scorsa manovra di bilancio le misure di carattere inderogabile, le annunciate ulteriori misure di riduzione della pressione fiscale in attuazione della Riforma e gli altri interventi di politica economica;

non potendo più fare ricorso alle clausole di salvaguardia e all’ulteriore *deficit*, il Governo, a fronte di un calo delle entrate in rapporto al PIL da imposte dirette e indirette per tutto l’arco temporale di riferimento del DEF, sembra indirizzato a conseguire risparmi di spesa sul fronte dei consumi intermedi, del reddito da lavoro dipendente, dai contributi agli investimenti e alla produzione, dalla sanità e dalle prestazioni sociali, con inevitabili ricadute negative sui cittadini;

considerato che:

il DEF 2024, rispetto alle previsioni di spesa sanitaria sino al 2027 certifica l’assenza di un cambio di rotta e ignora il pessimo « stato di salute » del Servizio sanitario nazionale (SSN), i cui principi fondamentali di universalità, uguaglianza ed equità sono stati traditi, con conseguenze che condizionano la vita delle persone, in particolare delle fasce socio-economiche più deboli e delle persone residenti nel Mezzogiorno, con lunghissimi tempi di attesa e affollamento inaccettabile dei pronto soccorso, con diseguaglianze regionali e locali nell’offerta di prestazioni sanitarie alla migrazione sanitaria dal Sud al Nord e con l’aumento della spesa privata all’impoverimento delle famiglie sino alla rinuncia alle cure;

relativamente alla spesa sanitaria il consuntivo 2023 certifica un rapporto spesa sanitaria/PIL del 6,3 per cento e, in termini assoluti, una spesa sanitaria di € 131.103 milioni, oltre € 3.600 milioni in meno rispetto a quanto previsto dalla NaDef 2023 (€ 134.734 milioni). Tale riduzione di spesa consegue in larga misura al mancato perfezionamento del rinnovo dei contratti del personale dirigente e convenzionato per il triennio 2019-2021, i cui oneri non sono stati imputati nel 2023 e spo-

stati al 2024. In misura minore hanno inciso le spese per contrastare la pandemia, che sono state inferiori al previsto. Rispetto al 2022 la spesa sanitaria nel 2023 si è ridotta dal 6,7 per cento al 6,3 per cento del PIL e di € 555 milioni in termini assoluti. Questo primo dato certifica che il 2023 è stato segnato da un netto definanziamento in termini di rapporto spesa sanitaria/PIL (-0,4 per cento), facendo addirittura segnare un valore negativo della spesa sanitaria, il cui potere d'acquisto è stato anche ridotto da un'inflazione che nel 2023 ha raggiunto il 5,7 per cento su base annua;

il rapporto spesa sanitaria/PIL nel 2024 sale al 6,4 per cento rispetto al 6,3 per cento del 2023; in termini assoluti la previsione di spesa sanitaria è di € 138.776 milioni, ovvero € 7.657 milioni in più rispetto al 2023 (+5,8 per cento). In realtà, l'incremento di oltre € 7,6 miliardi stimato per il 2024 è illusorio: infatti, in parte è dovuto al un mero spostamento al 2024 della spesa prevista nel 2023 per i rinnovi contrattuali 2019-2021, in parte agli oneri correlati al personale sanitario dipendente per il triennio 2022-2024 e, addirittura, all'anticipo del rinnovo per il triennio 2025-2027. Una previsione poco comprensibile, visto che la legge di Bilancio 2024 non ha affatto stanziato le risorse per questi due capitoli di spesa. Senza considerare, peraltro, l'erosione del potere di acquisto, visto che secondo l'ISTAT ad oggi l'inflazione si attesta su base annua a +1,3 per cento;

nel triennio 2025-2027, a fronte di una crescita media annua del PIL nominale del 3,1 per cento, il DEF 2024 stima al 2 per cento la crescita media annua della spesa sanitaria. Il rapporto spesa sanitaria/PIL si riduce dal 6,4 per cento del 2024 al 6,3 per cento nel 2025-2026, al 6,2 per cento nel 2027. Rispetto al 2024, in termini assoluti la spesa sanitaria nel 2025 sale a € 141.814 milioni (+2,2 per cento), a € 144.760 milioni (+2,1 per cento) nel 2026 e a € 147.420 milioni (+1,8 per cento) nel 2027. Considerato che il DEF 2024 non contiene indicazioni sulle politiche economiche per la prossima legge di Bilancio, se da un lato le previsioni sul triennio 2025-2027 confermano il progressivo calo del rapporto spesa sanitaria/PIL, dall'altro non si possono escludere ulteriori riduzioni della spesa sanitaria visti i margini molto risicati per finanziare in *deficit* la prossima Manovra. In tal senso rimangono molto azzardate le stime assolute di € 6.414 milioni in più nel 2025 e di € 9.160 milioni nel 2026, tenendo conto che il Fabbisogno Sanitario Nazionale fissato dalla legge di Bilancio 2024 è pari a € 135.400 milioni per il 2025 e € 135.600 milioni per il 2026;

in assenza di misure programmatiche nel DEF 2024, occorrerà capire dove reperire le risorse sia per abolire gradualmente il tetto di spesa per il personale sanitario sia da destinare alle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e di protesica, visto che l'aggiornamento dei nomenclatori tariffari è stato rinviato in accordo con le Regioni al 1° gennaio 2025 per mancanza di fondi, posticipando ancora una volta

l'esigibilità dei « nuovi » Livelli Essenziali di Assistenza, ben 8 anni dopo la loro approvazione;

il DEF 2024 conferma che la sanità pubblica non rappresenta affatto una priorità neppure per l'attuale Governo. In tal senso, la comunicazione pubblica dell'Esecutivo continua a puntare esclusivamente sulla spesa sanitaria in termini assoluti che dal 2012 è quasi sempre aumentata rispetto all'anno precedente, e non sul rapporto spesa sanitaria/PIL che documenta al contrario un lento e inesorabile declino, collocando l'Italia prima tra i paesi poveri dell'Europa e ultima del G7 di cui proprio nel 2024 il nostro Paese ha la presidenza;

un effettivo rilancio del SSN passa attraverso un Piano di aumento progressivo della spesa sanitaria, con l'obiettivo di allinearla entro il 2030 alla media dei paesi europei, al fine di garantire il rilancio delle politiche del personale sanitario, l'erogazione uniforme dei Livelli Essenziali di Assistenza e l'accesso equo alle innovazioni. Considerato che nel 2022 il *gap* della spesa sanitaria *pro capite* con la media dei paesi europei ha superato in totale i € 47 miliardi, il DEF 2024 non pone affatto le basi per ridurlo progressivamente: anzi, il rapporto spesa sanitaria/PIL scende a 6,3 per cento nel 2025-2026 e al 6,2 per cento nel 2026, valori inferiori al 2019 (6,4 per cento), confermando che la pandemia non ha insegnato nulla;

il perseverante definanziamento pubblico aumenterà la distanza con i paesi europei e affonderà definitivamente il SSN, compromettendo il diritto costituzionale alla tutela della salute delle persone, in particolare per le classi meno abbienti e per i residenti nelle Regioni del Sud.

Tutto ciò premesso,
esprime parere contrario.

Plenaria**187^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
ZAFFINI

Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Teresa Bellucci.

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE REDIGENTE

(1097) Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo settore, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 10, 11 e 13 del disegno di legge n. 1532 d’iniziativa governativa e approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il disegno di legge in esame è illustrato dalla relatrice MANCINI (*FdI*), la quale nota in primo luogo che l’articolo 1 estende alle forme associative dei comuni la possibilità di effettuare assunzioni a tempo indeterminato di assistenti sociali in deroga ai vincoli di contenimento della spesa.

Il comma 1 dell’articolo 2 istituisce, nell’ambito della Rete della protezione e dell’inclusione sociale, il tavolo nazionale di lavoro sui minori fuori famiglia, sui minori affidati e in carico ai servizi sociali territoriali e sui neomaggiorenni in prosieguo amministrativo.

Il successivo comma 2 reca alcune modifiche all’articolo 39 della legge 28 marzo 2001, n. 149, concernente la relazione triennale al Parlamento sull’attuazione della disciplina in materia di adozione e affidamento dei minori, aggiungendo la previsione di una relazione annuale concernente le attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori.

L’articolo 3 riguarda il riconoscimento del 9 aprile di ogni anno quale Giornata nazionale dell’ascolto dei minori, che non determina gli effetti civili connessi ai giorni festivi.

L’articolo 4 reca modifiche al codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

La lettera *a*) specifica che, per i soggetti iscritti al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche che siano anche enti del Terzo settore, determinati proventi devono essere impiegati in attività di interesse generale afferenti allo svolgimento di attività sportive dilettantistiche.

La lettera *b*) prevede che per le imprese sociali costituite in forma di associazione o fondazione l’iscrizione nella sezione del registro delle im-

prese relativa alle imprese sociali, oltre a soddisfare il requisito dell'iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore, sia efficace ai fini dell'ottenimento della personalità giuridica.

La lettera *c)* modifica la disciplina sulla possibilità di adozione del bilancio nella forma di rendiconto per cassa. Introduce inoltre, per gli enti del Terzo settore che esercitino la propria attività esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale e che non abbiano la qualifica di impresa sociale, di adozione del bilancio di esercizio secondo il modello previsto per gli enti del Terzo settore. La successiva lettera *m)* concernente la possibilità, relativamente all'attività diversa da quella commerciale, di adozione del rendiconto per cassa in luogo della tenuta delle scritture contabili.

La lettera *d)* è volta a consentire in via ordinaria l'intervento degli associati all'assemblea delle associazioni del Terzo settore mediante mezzi di telecomunicazione e l'espressione del voto per via elettronica. Dispone inoltre che l'atto costitutivo o lo statuto preveda l'espressione del voto per corrispondenza.

Le lettere *e)* ed *f)* intervengono sugli articoli 30 e 31, con riferimento, rispettivamente, alle ipotesi che determinano l'obbligo di nomina dell'organo di controllo nelle associazioni del Terzo settore e alle ipotesi che determinano l'obbligo di nomina di un revisore legale dei conti o di una società di revisione legale.

La lettera *g)* eleva da cinque a venti punti percentuali il limite massimo del rapporto tra il numero dei lavoratori impiegati nell'attività e il numero degli associati.

La lettera *h)* inserisce un comma *2-bis* nell'articolo 41 del codice del Terzo settore. Il nuovo comma prevede che, se successivamente all'iscrizione delle reti associative nel registro unico nazionale del Terzo settore, il numero degli associati di esse diviene inferiore a quello stabilito dalla disciplina legislative, esso deve essere integrato entro un anno, pena la cancellazione dalla corrispondente sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore.

Le lettere *i)* ed *l)* concernono la domanda di iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore, i termini di deposito, dei rendiconti e dei bilanci e i casi di mancato o incompleto deposito di atti presso il medesimo Registro.

La lettera *n)* prevede la possibilità di iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore, a determinate condizioni, per le associazioni fra militari delle categorie in congedo o pensionati.

La lettera *o)* amplia le ipotesi in cui la perdita della qualifica di ONLUS non integra l'ipotesi di scioglimento dell'ente.

L'articolo 5 fissa al 3 per cento la quota degli utili netti annuali che le imprese sociali destinano a fondi specificamente ed esclusivamente destinati alla promozione e allo sviluppo delle imprese sociali attraverso azioni ed iniziative di varia natura.

Il successivo articolo 6 prevede la soppressione della Fondazione Italia sociale.

L'articolo 7 esclude dall'ambito della responsabilità solidale degli eredi, relativa al pagamento dell'imposta sulle successioni e donazioni, i soggetti che siano beneficiari dell'esenzione sia dalla medesima imposta sia dalle connesse imposte ipotecaria e catastale.

L'articolo 8 introduce una possibilità di deroga alla procedura di apposizione dei sigilli e di redazione dell'inventario dei beni dell'eredità, con riferimento all'ipotesi in cui siano chiamati all'eredità unicamente persone giuridiche private senza scopo di lucro ed enti del Terzo settore, comunque subordinata alla prestazione di idonea garanzia per i debiti ereditari.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) chiede di procedere allo svolgimento di audizioni.

Le senatrici CAMUSSO (*PD-IDP*) e SBROLLINI (*IV-C-RE*) si associano.

La relatrice MANCINI (*FdI*) si esprime favorevolmente in ordine alla proposta.

Il presidente ZAFFINI propone quindi di fissare il termine per la segnalazione dei soggetti da audire, nel limite di due per ciascun Gruppo, alle ore 12 di martedì 23 aprile.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(672) Paola MANCINI. – Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 19 marzo.

Il presidente ZAFFINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) ritiene che il disegno di legge in esame rechi misure che promuoveranno la precarizzazione dei rapporti di lavoro, dimenticando peraltro che la precarietà del lavoro rappresenta una concausa della bassa produttività in Italia.

L'articolo 6 lo preoccupa inoltre in modo particolare, in quanto reca una disciplina del lavoro agile che non tiene conto dell'esperienza della pandemia. In base a tale disposizione risulterebbero privi di tutele i lavoratori fragili, i quali si troverebbero di fatto forzati a recarsi sul luogo del lavoro, a rischio della propria salute, per evitare il licenziamento una

volta terminato il periodo di comporta. Ricorda a tale proposito il proprio disegno di legge (A.S. 679), volto al riordino della disciplina in materia.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) reputa necessaria un'attenta analisi delle disposizioni recate dal provvedimento in rapporto agli interventi legislativi entrati in vigore successivamente alla sua presentazione, specialmente al fine di evitare che si determini un quadro normativo ulteriormente penalizzante nei confronti dei lavoratori.

Riguardo alla questione del lavoro agile, invita a prendere in considerazione i contenuti dell'apposito protocollo sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali durante la pandemia.

Giudica inoltre negativo l'intento di fondo di procedere a un rafforzamento della contrattazione individuale a sfavore della contrattazione collettiva. Inoltre, il proposito generale di apportare semplificazioni normative non può risolversi in una diminuzione del livello di tutela del lavoro.

La senatrice FURLAN (*PD-IDP*) ritiene che la Commissione debba definire in maniera univoca se procedere alla trattazione di diverse iniziative legislative riguardanti aspetti specifici dell'ordinamento del lavoro o individuare priorità in base alle quali impostare un lavoro coerente e organico.

Il testo in discussione non appare idoneo alla promozione del lavoro di qualità, apportando piuttosto modifiche alla legislazione in vigore volte a aumentare l'ambito della precarietà, che costituisce a sua volta un fattore di aumento degli incidenti sul lavoro.

Il presidente ZAFFINI rileva che i relatori sui disegni di legge sono in generale orientati alla massima apertura nei confronti degli spunti provenienti dai Gruppi di opposizione ai fini del miglioramento dei testi in trattazione. La giusta attenzione al tema degli incidenti sul lavoro non può comunque indurre a trascurare la competenza della Commissione parlamentare d'inchiesta su tale materia.

La senatrice MANCINI (*FdI*) segnala che è ben presente la necessità di procedere in via emendativa al fine del miglior coordinamento con le modifiche legislative intervenute successivamente alla presentazione del provvedimento in discussione. Ricorda poi che le forze di opposizione hanno spesso posto l'esigenza di valorizzare l'iniziativa legislativa parlamentare, ciò che dovrebbe indurre a valutare più favorevolmente il provvedimento in titolo, a sua firma. Puntualizza quindi che il fenomeno degli incidenti sul lavoro è in realtà prevalentemente connesso alla presenza di sacche di lavoro irregolare.

Riguardo al merito delle disposizioni recate, risulta significativo il consenso di diversi soggetti auditi riguardo l'opportunità di disporre di maggiore flessibilità, rispondente all'esigenza di migliorare la qualità del lavoro e la produttività.

Nessun altro chiedendo la parola, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e propone le ore 12 di martedì 7 maggio quale termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 aprile.

La relatrice MINASI (*LSP-PSd'Az*) presenta uno schema di parere favorevole con un'osservazione concernente il ripristino delle agevolazioni relative agli interventi di rimozione delle barriere architettoniche (pubblicato in allegato).

Il senatore GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) valuta favorevolmente la proposta della relatrice.

Verificata la presenza del numero legale, lo schema di parere è infine posto in votazione, risultando approvato a maggioranza.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una piattaforma comune di dati sulle sostanze chimiche, stabilisce norme per garantire che i dati ivi contenuti siano reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili e istituisce un quadro di monitoraggio e prospettive per le sostanze chimiche (COM(2023) 779 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (COM(2023) 781 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 401/2009, (UE) 2017/745 e (UE) 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici e il miglioramento della cooperazione tra le agenzie dell'Unione nel settore delle sostanze chimiche (COM(2023) 783 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, dei progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 11)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 aprile.

Il relatore SATTÀ (*FdI*) presenta uno schema di risoluzione favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) esprime perplessità in ordine ai rilievi concernenti la trasmissione e la raccolta dei dati relativi agli studi compiuti dalle imprese, in considerazione della generale insufficienza dei dati registrati caratterizzante il sistema italiano. Propone pertanto di modificare lo schema di risoluzione attraverso la soppressione della seconda e della terza osservazione.

Il relatore SATTÀ (*FdI*) rileva che le osservazioni richiamate sono conseguenti all'esigenza reale di evitare sovraccarichi nella gestione dei dati. Ritiene pertanto di non modificare il testo presentato.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) preannuncia quindi il voto di astensione del proprio Gruppo.

Lo schema di risoluzione, previa verifica del numero legale, è infine posto in votazione.

La Commissione approva a maggioranza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZAFFINI avverte che, in considerazione della rimodulazione dei lavori del Senato, le sedute dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi già convocate alle ore 9 e 14 di domani per lo svolgimento di audizioni riguardanti i disegni di legge in materia, rispettivamente, di mototerapia e di tutela delle persone affette da epilessia, non avranno luogo e verranno riprogrammate in altra data.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1092**

La 10^a Commissione permanente,

esaminato il decreto-legge in titolo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, segnalando l'importanza di un pieno ripristino delle agevolazioni relative agli interventi di rimozione delle barriere architettoniche.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'U-
NIONE EUROPEA NN. COM(2023) 779 DEFINITIVO,
COM(2023) 781 DEFINITIVO E COM(2023) 783
DEFINITIVO (Doc. XVIII, n. 11)**

La 10^a Commissione permanente,

esaminate le proposte di regolamento e di direttiva in titolo,

considerato che esse rientrano nella Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili, finalizzata a una migliore protezione dei cittadini e dell'ambiente e a promuovere l'innovazione mirata di sostanze chimiche sicure attraverso, tra l'altro, l'approccio « una sostanza, una valutazione »;

tenuto conto dell'obiettivo di rafforzare la cooperazione e consolidare l'attività scientifica e tecnica sulle sostanze chimiche in seno all'Agenzia europea per le sostanze chimiche, all'Autorità europea per la sicurezza alimentare, all'Agenzia europea dell'ambiente e all'Agenzia europea per i medicinali, anche nella prospettiva di allineare la definizione delle priorità, dei calendari, dei processi e delle metodologie utilizzati per la valutazione delle sostanze chimiche;

preso atto dell'intento di istituire una piattaforma comune di dati e di realizzare uno « sportello unico » di accesso ai dati sulle sostanze chimiche detenuti dalle agenzie dell'Unione europea e dalla Commissione, raccolti a norma della legislazione unionale;

considerata la prospettiva di una raccolta sistematica di dati sul biomonitoraggio umano, volta a stimare meglio il livello di esposizione delle persone alle sostanze chimiche e alla conseguente informazione dei responsabili politici;

valutata la possibilità di disporre di un quadro di monitoraggio atto a consentire l'individuazione precoce dei rischi chimici e pertanto utile alla realizzazione di un sistema di allarme rapido;

considerata l'opportunità conferire all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) il potere di produrre dati in caso di necessità, nonché di garantire la trasparenza degli studi scientifici sulle sostanze chimiche, compresi quelli commissionati dalle imprese;

tenuto conto della conformità delle proposte esaminate ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

In relazione alla normativa proposta sulla piattaforma comune di dati sulle sostanze chimiche, allo scopo di tutelare la competitività e la capacità di innovazione, si suggerisce di contemperare la finalità di consentire l'accesso, anche pubblico, con l'esigenza di tutelare le informazioni riservate e strategiche per l'industria.

Si invita poi a considerare che l'introduzione dell'obbligo di notifica di ogni studio effettuato non sembra tener conto del fatto che le imprese compiono quotidianamente studi, analisi e misurazioni, in adempimento alla legislazione vigente, privi tuttavia di elementi meritevoli di segnalazione secondo la legislazione di riferimento. Il summenzionato obbligo determinerebbe oneri amministrativi sproporzionati a carico delle imprese e contrasterebbe l'efficacia dell'attività di valutazione delle Agenzie, chiamate a gestire quantità eccessive di dati. L'Unione europea risulterebbe inoltre scarsamente attrattiva per la ricerca industriale.

Si segnala inoltre che il nuovo modello di generazione dei dati potrebbe indurre sovrapposizioni o duplicazioni di processi già esistenti, previsti da normative specifiche; si ritiene pertanto che esso dovrebbe trovare applicazione solo qualora necessario a soddisfare un'esigenza di dati specifica.

Si invita poi a prevedere la consultazione dei soggetti interessati ai fini dello sviluppo di formati di dati *standard* e per la definizione di un vocabolario comune, in previsione del loro futuro utilizzo per l'invio dei dati da parte dei soggetti obbligati.

Si suggerisce altresì di tenere conto della necessaria compatibilità fra i contesti di provenienza e di utilizzo dei dati.

In considerazione dell'aumento dei carichi di lavoro dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche conseguente all'entrata in vigore della normativa esaminata, si sottolinea la necessità di assicurare all'ECHA le necessarie risorse organizzative e finanziarie.

Infine, posto che non risulta chiaro se il Comitato scientifico su salute, ambiente e rischi emergenti e il Comitato scientifico per la sicurezza dei consumatori rimarranno operativi nell'ambito dell'ECHA o se verranno sostituiti da nuovi organismi, si ritiene della massima importanza poter continuare a disporre dell'esperienza e della competenza acquisite nell'ambito dei compiti rispettivamente affidati ai due organismi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 17 Aprile 2024

Plenaria

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
SILVESTRO

La seduta inizia alle ore 8,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

L'onorevole DE LUCA (*PD-IDP*) chiede un rinvio dell'esame degli atti all'ordine del giorno, evidenziando che nella serata di ieri la Camera dei deputati, a seguito di una riunione della Conferenza dei Capigruppo, ha concordato che nella settimana in corso le Commissioni non tengano seduta, al fine di consentire la prosecuzione dei lavori sul disegno di legge n. 1752, recante conversione in legge del decreto-legge n. 19 del 2024, relativo all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il senatore GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) chiede che si proceda nella seduta odierna all'esame ed alla votazione dei pareri sui provvedimenti in titolo.

L'onorevole PALOMBI (*FDI*) evidenzia che le dichiarazioni di voto relative al disegno di legge n. 1752 inizieranno alla Camera dei deputati alle ore 10,15 e quindi ritiene che ci sia tutto il tempo per procedere all'esame ed alla votazione di entrambi i pareri relativi agli atti all'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE propone di procedere, nella seduta odierna, alla sola illustrazione degli schemi di parere, rinviando invece la votazione degli stessi alla prossima settimana.

Evidenzia, a tal proposito, che la Commissione per le questioni regionali è una bicamerale e conseguentemente è opportuno che la stessa

tenga conto della programmazione delle attività di entrambi i rami del Parlamento.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024

(Osservazioni alla 5a Commissione del Senato della Repubblica e alla V Commissione della Camera dei deputati. Esame e rinvio)

L'onorevole FRASSINI (*LEGA*), relatrice, illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al resoconto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(AC 1665) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla I Commissione della Camera dei deputati. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, relatore, illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al resoconto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,20.

ALLEGATO 1

SCHEMA DI PARERE DELLA RELATRICE, ONOREVOLE REBECCA FRASSINI, SUL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2024 (DOC. LVII, N. 2)

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

rilevato che il Documento di economia e finanza in esame reca i valori tendenziali di finanza pubblica rilevabili a legislazione vigente, valori che, osserva il Documento, sono, per l'anno in corso e per gli anni successivi, largamente in linea con lo scenario programmatico tracciato dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023;

considerato che il nuovo Documento non reca un ulteriore quadro programmatico, in considerazione della riforma in itinere della *governance* economica europea, secondo la quale l'Italia dovrà presentare un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine entro il 20 settembre dell'anno in corso, sulla base della traiettoria finanziaria di riferimento che sarà definita dalla Commissione europea entro il 21 giugno;

considerato che, per quanto riguarda gli altri valori tendenziali macroeconomici, il Documento prevede un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari all'1,0 per cento nell'anno in corso, all'1,2 per cento nel 2025, all'1,1 per cento nel 2026 e allo 0,9 per cento nel 2027;

valutata positivamente la circostanza, evidenziata nell'atto in esame, del progressivo rientro dell'indebitamento netto sul PIL per il quadriennio 2024-2027, con tutti i risvolti positivi derivanti da tale *trend*;

rilevato che il Documento conferma l'elenco di disegni di legge da qualificare come collegati alle leggi di bilancio definito dalla precedente Nota di aggiornamento, che include il disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, il disegno di legge per la revisione del Testo Unico degli Enti locali e il disegno di legge in materia di riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale e dell'assistenza ospedaliera;

preso atto, relativamente alla spesa sanitaria – la quale riveste un ruolo importante per quel che concerne i profili di competenza regionale – che per il 2024 viene previsto un ammontare pari a 138.776 milioni di euro (equivalente al 6,4 per cento del PIL), con un tasso di crescita del

5,8 per cento rispetto al 2023 e considerato altresì che, a seguito dei rinnovi contrattuali, è prevista una crescita del 9,7 per cento rispetto al 2023 degli emolumenti dei lavoratori del settore, con tutti i risvolti positivi in termini di valorizzazione del personale di tale comparto fondamentale;

preso atto della tabella I.1-1, allegata al DEF, relativa alle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, nella quale sono esposte, con riferimento agli ultimi dati di consuntivo disponibili, le risorse destinate ai predetti enti territoriali;

considerato, con riferimento alla sopracitata tabella I.1-1, che il raffronto tra la spesa sostenuta nel 2021 e la spesa sostenuta nel 2022 evidenzia una diminuzione della spesa corrente (che passa da euro 623.373.865 a euro 606.532.564) ed un aumento della spesa in conto capitale (che passa da euro 148.986.867 a euro 742.429.309), con un *trend* qualitativo della spesa valutabile positivamente, atteso che in tutte le organizzazioni pubbliche la diminuzione percentuale delle spese correnti rispetto alle spese per investimenti costituisce un risultato utile,

esprime

parere favorevole.

ALLEGATO 2

SCHEMA DI PARERE DEL RELATORE, SENATORE SILVESTRO, SUL DISEGNO DI LEGGE RECANTE «DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 116, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE» (AC 1665)

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge in titolo, presentato dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e collegato alla manovra di finanza pubblica, recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

rilevato che il disegno di legge intende assicurare un'attuazione uniforme e coordinata dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, delineando una cornice normativa unitaria per l'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario che ne facciano richiesta;

condivisi l'impianto e le finalità del disegno di legge;

condivise le soluzioni prospettate con il disegno di legge, diretto a valorizzare il ruolo del Parlamento fin dalla prima fase di elaborazione delle intese e ad assicurare il dialogo con il sistema delle autonomie in sede di Conferenza Unificata;

considerato che l'attuazione del regionalismo differenziato richiede la definizione di un punto di equilibrio tra il rafforzamento delle autonomie territoriali e la coesione economica, sociale e territoriale nazionale;

sottolineato che il disegno di legge individua un significativo e apprezzabile bilanciamento tra le predette istanze, intervenendo tra l'altro sul trasferimento delle funzioni, l'attribuzione delle risorse finanziarie, la disciplina della ulteriore attribuzione di funzioni amministrative a enti locali, la durata delle intese e il loro monitoraggio, provvedendo inoltre ad assicurare i necessari equilibri finanziari e a garantire le Regioni che non abbiano sottoscritto intese;

considerato che la Corte costituzionale ha chiarito in più occasioni (sentenze n. 220 del 2021, n. 142 del 2021 e n. 62 del 2020) che i LEP configurano la soglia di spesa costituzionalmente necessaria per l'erogazione di prestazioni fondamentali di carattere sociale nonché il nucleo invalicabile di garanzie per rendere effettivi tali diritti;

evidenziato che, proprio in considerazione della rilevanza costituzionale della materia, la Commissione bicamerale per le questioni regionali ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sulla determinazione e sull'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;

rilevato che, nell'ambito delle missioni svolte in varie regioni in diverse aree del territorio nazionale al fine di acquisire elementi informativi, proposte e valutazioni dei rappresentanti di enti territoriali e delle parti sociali, sono emersi – con specifico riguardo all'erogazione delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali a livello regionale e locale – sia modelli organizzativi in grado di conciliare efficienza, efficacia ed economicità nell'erogazione dei LEP, sia situazioni di carenza amministrativa e gestionale anche sul piano della riscossione dei tributi, con un impatto fortemente negativo sulle entrate degli enti territoriali;

osservato che il disegno di legge di iniziativa governativa ha subito numerose e significative modifiche nel corso della prima lettura in Senato, anche allo scopo di garantire l'effettività dei LEP su tutto il territorio nazionale;

valutata positivamente la modifica apportata al testo originario, atta a integrare le finalità perseguite dalla legge richiamando espressamente, nell'ambito dell'articolo 1, comma 1, il rispetto dell'unità nazionale, l'obiettivo di rimuovere discriminazioni e disparità di accesso ai servizi essenziali sul territorio, i principi di coesione economica, sociale e territoriale, anche con riferimento all'insularità, come pure il principio di indivisibilità e il principio solidaristico di cui all'articolo 2 della Costituzione, che costituiscono il quadro fondamentale di riferimento nel cui ambito si colloca l'attuazione dell'autonomia differenziata;

preso atto della modifica introdotta al comma 2 dell'articolo 1, che opportunamente esplicita il profilo teleologico dei LEP, evidenziando che gli stessi costituiscono il nucleo invalicabile per rendere effettivi i diritti civili e sociali su tutte le aree territoriali della nazione, senza quindi che a nessun cittadino, in qualsiasi area del Paese risieda, possa essere precluso l'accesso a tali prestazioni essenziali;

considerata – sempre con riferimento al comma 2 dell'articolo 1 – l'opportunità della modifica apportata, con la quale è stato chiarito che la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni include quelli connessi alle funzioni fondamentali degli enti locali;

evidenziato che l'articolo 3, comma 1, relativo alla procedura di determinazione dei LEP, modificato nel corso dell'esame in prima lettura, supera il modello procedurale previsto dal testo originario, basato sull'adozione dei LEP attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, prevedendo opportunamente una fonte primaria – in particolare una delega legislativa – maggiormente idonea ad incidere sulla materia *de qua*;

preso atto dei contenuti di tale delega legislativa, che fissa l'oggetto della delega e il termine per il suo esercizio e rinvia per i principi e criteri direttivi alle disposizioni previste in materia dalla legge di bilancio 2023;

valutata positivamente la scelta di prefigurare una valenza « rafforzata » del parere delle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo per la determinazione dei LEP – con un obbligo per il Governo di trasmettere nuovamente i testi al Parlamento, corredati delle proprie osservazioni, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari e la possibilità per le Commissioni di esprimersi anche sulle predette osservazioni governative – e considerato che tale modulo procedurale valorizza il ruolo del Parlamento, consentendo un confronto con il Governo nella fase di esercizio della delega;

considerato che il comma 2 dell'articolo 3 prevede opportunamente la previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, nella prospettiva di assicurare il dialogo con il sistema delle autonomie;

preso atto dell'indicazione, contenuta al comma 3 dell'articolo 3, delle materie nelle quali vanno assicurati i livelli essenziali delle prestazioni;

valutata positivamente la definizione, contenuta al comma 4 dell'articolo 3, di procedure e modalità operative per monitorare l'effettiva garanzia in ciascuna Regione della erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni in condizioni di appropriatezza e di efficienza nell'utilizzo delle risorse, nonché la congruità tra le prestazioni da erogare e le risorse messe a disposizione;

preso atto del comma 7 dell'articolo 3, che prefigura un periodico aggiornamento dei LEP, in coerenza e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, anche al fine di tener conto del mutamento del contesto socioeconomico o dell'evoluzione tecnologica;

valutato positivamente il comma 8 dell'articolo 3 che prevede un aggiornamento triennale dei costi e dei fabbisogni *standard*;

considerato il comma 11 dell'articolo 3, secondo cui qualora vengano modificati i LEP o ne siano determinati ulteriori, la regione e gli

enti locali interessati sono tenuti all'osservanza degli stessi nel rispetto dell'articolo 119, quarto comma, della Costituzione;

considerato che l'articolo 4, come modificato in prima lettura al Senato, nella prospettiva di conciliare il piano dell'autonomia, di rilievo costituzionale, con i piani – anch'essi di rango costituzionale – della salvaguardia dei diritti fondamentali civili e sociali e dell'equilibrio di bilancio, stabilisce che, nelle materie o ambiti di materie riferibili ai LEP, il trasferimento delle funzioni alle regioni può avvenire, solo dopo la determinazione dei LEP e dei relativi costi e fabbisogni *standard* e nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio;

considerato che l'articolo 4 dispone altresì che, qualora dalla determinazione dei LEP derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie;

considerato che, in ossequio al principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, l'articolo 4 prevede che le predette risorse sono volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le regioni che non hanno sottoscritto le intese, precisando altresì che il fine di tale disciplina è quella di scongiurare disparità di trattamento tra regioni;

preso atto che l'articolo 5, modificato durante l'esame in prima lettura al Senato, istituisce una Commissione paritetica Stato-regione-autonomie locali, alla quale è attribuita la formulazione di proposte per l'individuazione dei beni e delle risorse, umane, finanziarie e strumentali, necessarie per l'esercizio da parte della regione delle ulteriori forme e condizioni di autonomia alla stessa conferite;

considerato altresì che il medesimo articolo 5 al comma 1 stabilisce che i criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse siano stabiliti nell'intesa Stato regione di cui all'articolo 2, mentre la concreta determinazione delle stesse è demandata a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

preso atto della disposizione, contenuta al comma 2 dell'articolo 5, che prevede la compartecipazione regionale ad uno o più tributi erariali maturati nel territorio di riferimento, secondo la disciplina specifica stabilita nell'intesa;

preso atto che l'articolo 6, in ossequio al principio di sussidiarietà cosiddetta verticale, prevede che le funzioni amministrative trasferite alla regione ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione siano dalla stessa attribuite ai Comuni, salvo che per assicurarne l'esercizio unitario siano conferite a Province, città metropolitane e regione;

valutata positivamente la previsione di cui all'articolo 8, comma 3, secondo cui la Corte dei conti riferisce annualmente alle Camere sui controlli effettuati con riferimento in particolare alla verifica della congruità degli oneri finanziari conseguenti al trasferimento di competenze alle Regioni, nonché al rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio,

esprime

parere favorevole.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

Presidenza del Presidente
GUERINI

La seduta inizia alle ore 14,20.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sull'attività svolta dal comitato, di cui all'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007

(Seguito dell'esame e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente e relatore*, ricorda che nelle precedenti sedute del 5, 20, 27 marzo e 10 aprile 2024 è stata esaminata la proposta di Relazione sull'attività svolta dal Comitato nel periodo dal 6 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023.

Interviene quindi il deputato Marco PELLEGRINI (*M5S*).

Lorenzo GUERINI, *presidente e relatore*, pone in votazione la proposta di Relazione e di deliberazione che essa venga resa pubblica.

Il Comitato approva la proposta di Relazione al Parlamento, che sarà resa pubblica e stampata come *Doc. XXXIV*, n. 1.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

Presidenza del Presidente
CALDERONE

La seduta inizia alle ore 8,45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla pubblicità dei lavori

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto

Audizione di Marco Falcone, Assessore regionale all'economia della Regione Siciliana, in videoconferenza, e di Alessandro Aricò, Assessore regionale alle infrastrutture e alla mobilità della Regione Siciliana

(Svolgimento e conclusione)

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, introduce i temi all'ordine del giorno.

Marco FALCONE, *Assessore regionale all'economia della Regione Siciliana*, collegato in videoconferenza, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Interviene, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Antonio NICITA (*PD-IDP*).

Marco FALCONE, *Assessore regionale all'economia della Regione Siciliana*, replica ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione e fa presente che invierà a breve una nota scritta alla Commissione.

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, comunica che Alessandro Aricò, Assessore regionale alle infrastrutture e alla mobilità della Regione Siciliana, ha comunicato tardivamente nella serata di ieri la sua impossibilità a prendere parte all'odierna seduta per sopraggiunti impegni istituzionali. Sarà pertanto riconvocato la prossima settimana, con l'assessore all'economia della Regione Sardegna e con i vertici del Consorzio autostrade siciliane (CAS).

Nel ringraziare l'Assessore Falcone per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione che sarà presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

Presidenza del Presidente
COLOSIMO

La seduta inizia alle ore 14,30.

AUDIZIONI

Sulla pubblicità dei lavori

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di Giuseppe Puzzo, vicequestore a riposo, nell'ambito del filone di inchiesta sulle vicende relative al cosiddetto dossieraggio di esponenti politici e del mondo economico

(Svolgimento e conclusione)

Chiara COLOSIMO, *presidente*, introduce l'audizione del vicequestore a riposo, Giuseppe Puzzo, nell'ambito del filone di inchiesta sulle vicende relative al cosiddetto « dossieraggio » di esponenti politici e del mondo economico.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta dell'audito che dei colleghi sospendendo in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

Giuseppe PUZZO, *vicequestore a riposo*, svolge una relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti: Chiara COLOSIMO, *presidente*, i senatori Maurizio GASPARRI (*FI-PPE*), Sandro SLSLER (*FdI*), i deputati Saverio CONGEDO (*FdI*), Stefania ASCARI (*M5S*), Pietro PITTALIS (*FI-PPE*), Riccardo DE CORATO (*FdI*), Mauro D'ATTIS (*FI-PPE*).

Giuseppe PUZZO, *vicequestore a riposo*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, ringrazia il dottor Puzzo per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri
illeciti ambientali e agroalimentari

Mercoledì 17 aprile 2024

Plenaria

Presidenza del Presidente
MORRONE

La seduta inizia alle ore 14.

AUDIZIONI

Sulla pubblicità dei lavori

Jacopo MORRONE, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti della Fondazione « Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare »

Jacopo MORRONE, *presidente*, introduce l'audizione di Massimo Ferraro, direttore della Fondazione « Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare » e di Stefano Masini, membro del Comitato scientifico della medesima Fondazione.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Avverte, inoltre, che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta degli auditi, sia dei colleghi, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Massimo FERRARO, *direttore della Fondazione « Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare »*, e Stefano MASINI, *membro del Comitato scientifico della Fondazione « Osservato-*

rio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare », svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Marco SIMIANI (*PD-IDP*) e i senatori Manfredi POTENTI (*LSP-PSD'AZ*), Pietro LOREFICE (*M5S*), Dario IAIA (*FDI*).

Stefano MASINI, *membro del Comitato scientifico della Fondazione « Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare »*, e Massimo FERRARO, *direttore della Fondazione « Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare »*, replicano ai quesiti sui temi oggetto dell'audizione.

Jacopo MORRONE, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento
e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro**

Mercoledì 17 aprile 2024

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 15

Presidenza del Presidente
MAGNI

Orario: dalle ore 13,55 alle ore 14,05

